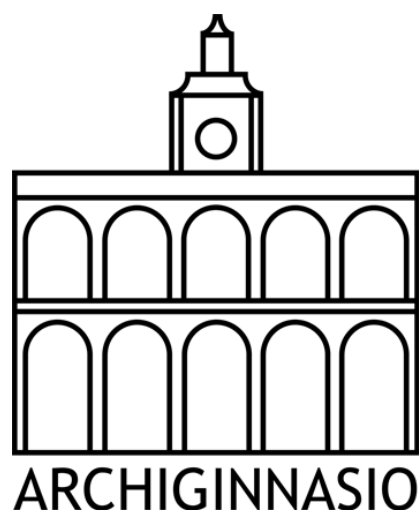




SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Casati, Michele, *Compendio della dottrina cristiana pubblicato per ordine dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore Michele Casati vescovo di Mondovì ad uso della sua diocesi*

In Padova : presso Gio. Battista Conzatti, 1769

Collocazione: 32 B.00 00253

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2852418T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it



32
B. 253

32
B. 253

COMPENDIO
DELLA
DOTTRINA
CRISTIANA

PUBBLICATO PER ORDINE DELL'

Illustrissimo e Reverendissimo

MONSIGNORE

MICHELE CASATI
VESCOVO DI MONDOVI'

AD USO DELLA SUA DIOCESI

Terza Edizione.

Coll' aggiunta d' alcune istruzioni sopra
le principali Solennità della Chiesa.

*Declaratio sermonum tuorum illuminat, & intellectum
dat parvulis. Plal. 118. v. 130.*



IN PADOVA
MDCCLXIX.

PRESSO GIO: BATTISTA CONZATTI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

D. GABRIELLO SAVONAROLA

CHIERICO REGOLARE

AI CORTESI LEGGITORI.

Quantunque abbia io procurato nella mia DOTTRINA CRISTIANA già divulgata d'espore colla maggior chiarezza per me possibile le materie in essa contenute per meglio adattarmi alla capacità di ciascheduno, tuttavia per agevolarne maggiormente l'intendimento, trattone alcune di esse che sono affatto incomprendibili per esser unicamente appoggiate alla Veracità di Dio che le ha rivelate, e della Chiesa ch'a credere le ha proposte, ho stimato opportuno di pubblicare una nuova edizione del picciolo Catechismo formato per via di brevi Interrogazioni e Risposte ad uso de' fanciulli della sua Diocesi di Mondovì da Monsignor Michele Casati, Prelato dottissimo, che dopo avere lungo tempo professato lo stesso mio Istituto fu giustamente promosso in grazia del suo gran

A 2 meri-

merito dalla Maestà dell' ora felicemente regnante Sovrano di Sardegna alla direzione di quella Chiesa. Colà egli arrivato non tardò troppo a conoscere, che sebbene fossero molti i libri già disseminati per istruire la gente nelle materie importantissime della nostra santa Religione, pochissimi tuttavia erano quelli, che fossero atti a far conseguire l'intento, insegnando altri delle massime perniciose e sospette, altri essendo pieni di confusione e d'inezie, ed altri soverchiamente prolissi, e in conseguenza tediosi a chi volea scorrerli tutti. Affine pertanto di riparare a sì notabile disordine pensò seriamente il suddetto degnissimo e zelantissimo Prelato di ridurre egli stesso in compendio a beneficio della sua Diocesi con un metodo facile e piano quanto ad ogni Cristiano è necessario a saperli; e dopo averlo dato in luce, e comandatone insieme l'uso, con suo sommo piacere vide immediatamente fiorire in tutte le parti, e in ogni persona della stessa sua Diocesi, la vera e sana Dottrina rapporto non meno alla Fede Cattolica ch'alla Cristiana Morale; e di più molto gode al presente in sentire

tire ch'altri prudentissimi Vescovi abbiano introdotto lo stesso suo Catechismo nelle rispettive loro Diocesi sulla ben fondata speranza ch'abbia a produrre anche in esse il medesimo salutare effetto. Poichè adunque è così prezioso in se stesso un tal Catechismo, a chiunque ama di far uso della esposizione della mia DOTTRINA CRISTIANA coll' animo prevenuto di trarne vantaggio, io ora persuaso di premetterne la lettura per facilitarli la strada a capire quanto in essa si comprende; il che gioverà molto specialmente ai Parrochi e Confessori sicuri di non incorrere giammai nel pericolo d'abbatterli in certe erronee, chimeriche, e per lo meno temerarie e scandalose Decisioni, che fanno orrore a chi nutre nel seno qualche principio di sana Religione, e che nondimeno furono da tanti pestiferi Autori audacemente promulgate sotto l'ingannevole e malizioso pretesto di spiegare il Vangelo, e insinuare ai Cristiani le vere massime della Fede. Aggradite la mia verace premura di salvare le anime vostre, e Iddio Signore vi felicit.



MICHELE
VESCOVO DI MONDOVI
AL VENERABILE CLERO
ED AMATISSIMO POPOLO
DELLA SUA DIOCESI.

Stabilita nella Nostra Diocesi la pratica delle regole saggiamente prescritte dal glorioso San Carlo Borromeo alle Compagnie e Scuole della Dottrina Cristiana, resta che somministriamo a tutti i Catechisti un metodo uniforme d'insegnare, il quale sia piano, e facile, e ben ordinato, e adattato alle varie Classi di quei che debbono addottrinarsi. L'esperienza ci fa toccar con mano quanto sia dannosa la diversa maniera

niera d'insegnare anche la stessa Dottrina, e massimamente in riguardo a que' molti che non possono sempre essere ammaestrati dagli stessi Catechisti. Per poco che vengano variate le interrogazioni e le risposte, anzi le sole parole, o la loro serie e sintassi, si dà luogo a pensare che si vogliano insegnare tutto di cose nuove; si cagiona nelle deboli menti una gran confusione, e molti disperando di poter imparare per le difficoltà che v'incontrano, s'allontanano dalla Scuola di Gesù Cristo con gran pericolo della loro eterna salute. Perciò abbiamo stimato necessario di dare alla Nostra Diocesi questo compendio di Dottrina Cristiana per ammaestramento di ciascuna delle Classi, nelle quali dovranno distribuirsi secondo la loro età e capacità i fanciulli, ed altri ancora più bisognosi d'istruzione, affinché i Catechisti avendolo sempre sotto gli occhi tengano sempre

pre la medesima maniera d' insegnare. Non mancano al certo libri ben composti di Dottrina Cristiana; ma non se ne trovano così facilmente che siano adattati al solo bisogno delle nostre Classi. Altri sono troppo brevi, massime nelle istruzioni importantissime sopra i due Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia. Altri poi sono fatti per ogni genere di persone, e si diffondono assai in ogni materia, e non possono servire per istruzione de' più teneri fanciulli, e di quelli che son giunti appena agli anni della discrezione; siccome neppur di quelli ch' essendo più avanzati in età, nondimeno per negligenza propria, oppur anche de' Genitori, o per essere di tardo e ottuso talento, poco, o niun progresso hanno fatto nella scienza del Cristiano. In questo Compendio s' è stimato opportuno di dar soltanto un' istruzione che basti per abilitare i fanciulli e i più

indot-

indotti a ricevere colle dovute disposizioni i Sacramenti della Cresima, della Penitenza, e della Eucaristia, e a soddisfare a' doveri principali del Cristiano. Quanto alla sostanza delle cose in esso contenute si può riguardare come una raccolta di quegli stessi insegnamenti, che si trovano in altri libri di Dottrina Cristiana. S' è procurato soltanto di riordinarli per l' uso delle Classi, e di facilitarne a tutti l' intelligenza: e s' è preso per regola d' ogni istruzione il non mai abbastanza lodato Catechismo Romano, siccome è stato santamente ordinato e prescritto dal Sommo Pontefice Clemente XIII. felicemente regnante, nella sua Enciclica a' Vescovi de' 14. Giugno 1761. Vi si è impiegata per commissione nostra l' opera diligentissima d' un dotto e pio Ecclesiastico, molto esercitato nel ministero de' Catechismi; e il compendio da esso fatto ha pienamente corrisposto al-

la



AVVERTIMENTI.

IN tre Catechismi s' è distinto questo Compendio della Dottrina Cristiana, e ciascun Catechismo è diviso in varie lezioni per istruzione della Classe alla quale è destinato.

Il primo Catechismo contiene le prime notizie della Cristiana Religione, e dee servire per ammaestramento de' teneri fanciulli, da che cominciano ad articolare parole, fino all'età in cui si riconoscano capaci di maggiore istruzione. Questo Catechismo dee farsi da' Padri e dalle Madri, o da chi fa le loro veci, a' figliuolini in casa, prima che giungano all'età di poter andare alla Chiesa; e di questa loro obbligazione debbono essere avvertiti i Cristiani genitori da' loro Parrochi e dagli altri Ministri di Dio. Nella Chiesa poi dovrà

dovrà farsi questo primo Catechismo con grande carità e pazienza de' Maestri della prima Classe, i quali insegneranno le cose in esso contenute poco per volta, e procureranno ch' i fanciulli le imparino fedelmente a memoria, senza prenderli gran pena se non arrivano a ben intenderle, poichè col tempo il Signor Iddio ne darà loro l'intelligenza. Benchè nell'ordine delle parti, nelle quali si divide la Dottrina Cristiana, tenga il *Credo* il primo luogo, non si disapprova però l'uso universalmente introdotto d'insegnare a' fanciulli il *Pater* e l'*Ave* prima del *Credo*. Egli è bene ancora insegnar loro queste cose prima in Italiano, e poi in Latino, poichè negl' insegnamenti convien sempre cominciare, per quanto si può, da ciò ch' è più facile ad apprendersi.

Il secondo Catechismo dovrà servire per la seconda Classe, alla quale faranno ammessi quei fanciulli ch' avranno già ben appreso il primo Catechismo, e ch' avanzandosi all'età della discrezione debbono rendersi capaci di ricevere colle dovute disposizioni il Sacramento della Penitenza.

An-

Anche in questa Classe avvertirà bene il Maestro di non caricare soverchiamente la memoria dei fanciulli, ma d'istruirli a poco a poco. Non dovrà però contentarsi ch' imparino materialmente le cose che loro insegnano; ma quando essi avranno appresa a memoria una lezione, la ripiglierà da capo, sviluppando loro e spiegando il significato e la forza delle risposte. Per esempio alla risposta: *m' ha creato Iddio*, potrebbe soggiungere: *Iddio dunque è quello che v' ha creato. Sapete voi che vuol dire questo? Creatore vuol dire cavar dal niente; trar fuori dal niente. Voi eravate un niente tanti anni sono, e Dio v' ha cavato da questo niente. Chi v' ha data quest' anima, questo corpo ch' ora avete? Gli occhi, le orecchie, la mani, i piedi, tuttociò ch' avete, chi ve l' ha dato? Iddio. Egli ci ha dato tutto quello ch' abbiamo. O gran bontà del nostro Dio! Quanto egli ci ha beneficiati, e noi così poco vi pensiamo, e così poco l' amiamo? Così a quella risposta: *Dio m' ha creato per conoscerlo, per amarlo ec.* si può soggiungere: *siete voi dunque stati creati per esser ricchi,*
per*

per acquistare in questo mondo comodi, onori, grandezze, per godere divertimenti e piaceri in questa vita? No certamente. Siamo stati creati tutti per conoscere, amare, e servir Dio in questa vita, indi andarlo a goder per sempre nell' altra. Questa dunque è la strada per andar in Paradiso: conoscere, amare, e servir Dio, poichè Iddio ha destinato un premio eterno nel Paradiso a chi attende in questa vita a conoscerlo, amarlo, e servirlo; siccome per lo contrario ha destinato un castigo eterno nell' Inferno a chi non fa questo. E così di mano in mano s' andranno spiegando agli Scolari certe risposte più importanti.

Il terzo Catechismo contiene le istruzioni necessarie pe' fanciulli, o giovinetti della terza Classe, che debbono disporli a ricevere la santa Comunione, o ne sono già stati fatti partecipi. A questi si dovranno dichiarare e spiegare più ampiamente le risposte, essendo essi più capaci d' intenderne tutta la forza, affinchè nelle cose della Dottrina Cristiana non siano formalmente ignoranti colla persuasione di saperle, perciocchè le fanno materialmente; e
fer-

fervirà ancora questo Catechismo per gli adulti, ch' uniti insieme nella Nave maggiore della Chiesa vengono istruiti da un Catechista nel tempo istesso, che si fanno i Catechismi alle Classi de' fanciulli; e poscia dalla voce del Parroco ascolteranno la spiegazione di qualche capo della Dottrina Cristiana.

I fanciulli della prima Classe che sono giunti all'età di sette anni, se avranno l'opportunità di ricever la Cresima, vi si dovranno disporre con una particolare istruzione sopra l'istituzione e gli effetti di tal Sacramento. Quelli ancora che son pervenuti all'età della discrezione, ma per essere molto rozzi e tardi non sono in istato d'essere ammessi alla seconda Classe, con qualche particolare istruzione sopra la Confessione dovranno abilitarsi a ricevere il Sacramento della Penitenza. Per simil modo quelli della seconda Classe, che per conto dell'età dovrebbero accostarsi alla santa Comunione, si disporranno a riceverla per la prima volta nel tempo Pasquale.

Si formeranno in ogni Parrocchia tre Classi

Classi di fanciulli, e tre di fanciulle, e si moltiplicheranno in ciascheduna Classe i Maestri secondo il bisogno. Sarà cura del Direttore delle Classi d'assegnare a ciascun Maestro gli Scolari che dovrà istruire, e sarà bene ch'ogni Maestro non abbia più di dieci Scolari, de'quali terrà descritti i nomi in un Catalogo, e a suo tempo darà conto al Direttore di quelli che giudicherà capaci di passare alla Classe superiore.

Per affezionare i fanciulli alla Scuola di Gesù Cristo praticheranno i Maestri con esso loro una somma amorevolezza, imitando in ciò il Divino Maestro, che con tanto affetto accoglieva e accarezzava i fanciulli ch' a lui si presentavano, e con tanta pazienza sopportava e compativa la rozzezza de' suoi Discepoli; e così dovranno fare ancora i Direttori delle Classi e gli altri ch' hanno per ufficio di radunare i fanciulli, e di procurare che stiano quieti e attenti.

Sul principio del Catechismo proporranno agli Scolari qualche breve considerazione che li disponga ad ascoltare volentieri,

ri e attentamente l'istruzione con desiderio di trarne profitto. Per esempio, la grazia segnalatissima che ci ha fatta il Signore nel manifestarci le Verità della Fede: *non fecit taliter omni Nationi; & iudicia sua non manifestavit eis* (a): l'onore che ci ha fatto in trattarci da suoi amici con farci noti i segreti del suo Padre celeste: *vos autem dixi amicos, quia omnia, quaecumque audiui a Patre meo, nota feci vobis* (b): quanto costò al Figliuol di Dio l'esserli fatto nostro Maestro, e nostra Guida per mostrarci la via della salute. Gli ecciteranno ancora a dimandare al Signore la grazia di ben intendere, e di praticare la sua santa Dottrina: *da mihi intellectum, & scrutabor Legem tuam, & custodiam illam in toto corde meo*. (c).

Nel decorso del Catechismo, vedendo gli Scolari dissipati e distratti, ricorderanno loro che sono alla presenza di Dio; ch' Iddio osserva con qual' attenzione e riverenza stanno alla Scuola di Gesù Cristo, e ascoltano le sue Divine parole, che sono

(a) *Psal.* 147. v. 9.

(b) *Jo.* 15. v. 15.

(c) *Psal.* 118. v. 34.

parole di Vita eterna. Proporranno loro l'esempio delle Turbe, che non si saziavano d' udire la sua Celeste Dottrina, e talvolta lo seguirono per tre giorni nel Deserto, senza pensare neppure al loro sostentamento: *ecce jam triduo sustinent me, nec habent, quod manducent* (a). Gioverà molto ancora per tener attenti gli Scolari, e per render loro più fruttuosi gl' insegnamenti, il trarre dalle Verità che si vanno insegnando, quelle riflessioni che sono più proprie per eccitare divoti affetti nel cuore. Così la Dottrina Cristiana sarà veramente come la luce del Sole, che nello stesso tempo illumina e riscalda; e quelli che l'apprendono, si sentiranno infervorato il cuore, come que' due Discepoli, coi quali andava ragionando il Signore per istrada senza darsi loro a conoscere; ond' ebbero poi a dire: *nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via, & aperiret nobis Scripturas* (b)?

Sul fine de' Catechismi raccomanderanno agli Scolari di conservar nel cuore le Verità apprese, e di considerarle, e medi-

B 2 tar-

(a) *Marci* 8. v. 2. (b) *Luc.* 24. v. 32.

tarle fra se stessi attentamente ad imitazione di Maria Vergine, che si riponeva nel cuore le cose dette da' Pastori in riguardo al suo Divin Figliuolo, e seco stessa ne ragionava: *Maria autem conservabat omnia verba hæc conferens in corde suo (a)*. Procureranno ancora di far loro comprendere che, laddove in tante altre Scuole basta capire le cose che si vanno insegnando, nella Scuola però di Gesù Cristo non basta comprendere le Verità che s'insegnano, ma bisogna praticarle regolando le azioni della vita a norma delle Dottrine che si sono apprese. Finalmente nel licenziare gli Scolari daranno loro qualche salutare ricordo. Per esempio: di camminar sempre alla presenza di Dio: d'indirizzare a Dio tutte le azioni anche indifferenti per se medesime: di riconoscere e d'eseguire la volontà di Dio nella volontà de' genitori e delle persone, dalle quali debbono dipendere in quelle cose, che non sono contrarie alla santa Legge di Dio: d'onorare con filiale affetto la Santissima Vergine, madre di Dio, e nostra pietosa madre: di

(a) Luc. 2. v. 19.

di fare ogni giorno un certo numero d'atti di mortificazione in onor suo: di raccomandarsi frequentemente all'Angelo Custode, e di non disgustarlo in veruna cosa: di fuggire i cattivi Compagni che facilmente si possono conoscere al loro parlar licenzioso e disonesto; poichè un solo di tali Compagni farà loro più grave danno che tutti i Demonj dell'Inferno congiurati alla loro ruina; ed altri tali avvertimenti e ricordi, che verranno suggeriti a' Maestri dalla loro pietà e carità. All'avvicinarsi poi delle maggiori Solennità del Signore, o della Santissima Vergine, procureranno di suggerire agli Scolari qualche buon sentimento, o qualche esercizio di Cristiana pietà, proprio per disporli a celebrarle santamente. Così le istruzioni riusciranno vantaggiosissime non solamente a quelli ch'imparano, ma anche a quei ch'insegnano. Imperocchè farà egli possibile che il nostro Signor Gesù Cristo non voglia riguardar con occhio di specialissima misericordia coloro che s'impiegano assiduamente e con gran carità in promuovere la salute delle anime ricomperate col suo preziosissimo Sangue?

da farsi a' teneri fanciulli capaci di cominciare
ad imparare la Dottrina Cristiana, che può
servire ancora d'istruzione da farsi
ai medesimi nelle case.

*Della cognizione de' Misterj principali
di nostra Fede.*

DIMANDA, E RISPOSTA.

D. **F**Atevi il Segno della Croce.

R. **F** ✠ Nel nome del Padre, e del Figliuo.
lo, e dello Spirito Santo. Così fia.

D. Ditelo in latino.

R. † In nomine Patris, & Filii, & Spiritus
Sancti. Amen.

D. Chi è quegli che v' ha creato?

R. M' ha creato Iddio.

D. Per qual fine Dio v' ha creato?

R. M^e ha creato per conoscerlo, amarlo, e servirlo.

- D. Come premia Dio coloro che l' amano, e lo servono?
- R. Col Paradiso.
- D. Cosa si gode in Paradiso?
- R. La vista di Dio e ogni bene senz' alcuna sorta di male.
- D. Come castiga Dio coloro ch' in questa vita non l' amano, e non lo servono?
- R. Coll' Inferno.
- D. Cosa si soffre nell' Inferno?
- R. La privazione della vista di Dio, il fuoco eterno, ed ogni male senz' alcuna sorta di bene.
- D. Chi è Dio?
- R. Dio è uno Spirito perfettissimo, Creatore, e Signore del Cielo e della terra.
- D. Quanti Dei vi sono?
- R. V' è un solo Dio.
- D. Dov' è Dio?
- R. Dio è in Cielo, in terra, e in ogni luogo.
- D. Dio vede tutte le cose?
- R. Dio vede tutto, e anche i nostri pensieri.
- D. Dio ha il corpo come noi?
- R. Dio non ha corpo, perchè è un purissimo Spirito.
- D. Quante Persone sono in Dio?
- R. In Dio vi sono tre Persone realmente distinte.
- D. Quali sono queste tre Persone?
- R. Il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo.
- D. Di queste tre Persone qual' è la maggiore, la più potente, e la più sapiente?

R. So.

- R. Sono tutte tre uguali, perchè hanno l' istessa grandezza, l' istessa potenza, l' istessa sapienza.
- D. Quale di queste Persone s' è fatta uomo?
- R. La seconda, cioè il Figliuolo.
- D. Come ha fatto a farsi uomo?
- R. Ha preso un corpo, ed un' anima, come abbiamo noi, nel purissimo seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.
- D. Come si chiama il Figliuolo di Dio fatto uomo?
- R. Gesù Cristo.
- D. Perchè si fece uomo?
- R. Per salvarci.
- D. Che cosa ha fatto per salvarci?
- R. Ha patito, ed è morto in Croce.
- D. Quanti giorni stette morto?
- R. Tre giorni, sebben non interi.
- D. Dopo i tre giorni che cosa fece?
- R. Risuscitò glorioso e trionfante per non mai più morire.

LEZIONE II.

Delle parti della Dottrina Cristiana in generale.

- D. **D**ite il Credo.
- R. 1. Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo e della terra.
2. Ed in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro.
3. Il quale fu conceputo di Spirito Santo; nacque di Maria Vergine.

4. Pa-

4. Patì sotto Pontio Pilato, fu crocefisso, morto, e seppellito.
 5. Discese all'Inferno; il terzo giorno risuscitò da morte.
 6. Salì al Cielo; siede alla destra di Dio Padre onnipotente.
 7. Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.
 8. Credo nello Spirito Santo.
 9. La Santa Chiesa Cattolica; la Comunione de' Santi.
 10. La remissione de' peccati.
 11. La risurrezione della carne.
 12. La Vita eterna, Così è.
- D. Ditelo in latino.
- R. 1. Credo in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem Caeli & terræ.
2. Et in Jesum Christum, Filium ejus unicum, Dominum nostrum.
3. Qui conceptus est de Spiritu Sancto; natus ex Maria Virgine.
4. Passus sub Pontio Pilato; crucifixus; mortuus, & sepultus.
5. Descendit ad Inferos; tertia die resurrexit a mortuis.
6. Ascendit ad Caelos; sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis.
7. Inde venturus est judicare vivos & mortuos.
8. Credo in Spiritum Sanctum.
9. Sanctam Ecclesiam Catholicam; Sanctorum Communioem.

10. Re-

10. Remissionem peccatorum.
 11. Carnis resurrectionem.
 12. Vitam æternam. Amen.
- D. Dite il *Pater noster*.
- R. Padre nostro che sei ne' Cieli,
1. Sia santificato il Nome tuo.
 2. Venga il Regno tuo.
 3. Sia fatta la volontà tua come in Cielo così in terra.
 4. Dacci oggi il nostro pane quotidiano.
 5. E rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori.
 6. E non c'indurre in tentazione.
 7. Ma liberaci dal male. Così sia.
- D. Ditelo in latino.
- R. Pater noster, qui es in Cœlis,
1. Sanctificetur nomen tuum.
 2. Adveniat Regnum tuum.
 3. Fiat voluntas tua sicut in Cœlo & in terra.
 4. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.
 5. Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.
 6. Et ne nos inducas in tentationem.
 7. Sed libera nos a malo. Amen.
- D. Dite l'*Ave Maria*.
- R. Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia. Il Signor è teco. Tu sei benedetta fra le donne; e benedetto il frutto del ventre tuo, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso, e nell'ora della morte nostra. Così sia.

D. Di-

- D. Ditela in latino.
- R. Ave, Maria, gratia plena. Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus; & benedictus fructus ventris tui, Jesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis nostræ. Amen.
- D. Quanti sono i Comandamenti di Dio?
- R. I Comandamenti di Dio sono dieci.
- D. Quali sono?
- R. 1. Io sono il Signor Iddio tuo; non avrai altro Dio avanti di me.
2. Non nominare il Nome di Dio in vano.
3. Ricordati di santificare le Feste.
4. Onora il Padre e la Madre, acciocchè tu viva lungamente sopra la terra.
5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.
8. Non dir falso testimonio.
9. Non desiderar la donna d'altri.
10. Non desiderar la roba d'altri.
- D. Quanti sono i Comandamenti della S. Chiesa?
- R. Sono cinque.
- D. Quali sono?
- R. 1. Udir la Messa tutte le Domeniche, ed altre Feste comandate.
2. Digiunare i giorni comandati, e non mangiar carne il Venerdì ed il Sabato.
3. Confessarsi almeno una volta all'anno, e comunicarsi alla Pasqua.
4. Non celebrar le Nozze ne' tempi proibiti.
5. Pa-

5. Pagar le Decime.
- D. Quanti sono i Sacramenti istituiti da Gesù Cristo?
- R. I Sacramenti istituiti da Gesù Cristo sono sette.
- D. Quali sono?
- R. 1. Battesimo.
2. Cresima.
3. Eucaristia.
4. Penitenza.
5. Estrema Unzione.
6. Ordine.
7. Matrimonio.

LEZIONE III.

Degli atti di Fede, di Speranza, di Carità, e di Contrizione.

- D. **D**ite la formola degli atti di Fede.
- R. Perchè così Iddio sommamente verace l'ha rivelato alla Santa Chiesa, e per mezzo della Santa Chiesa lo comunica a noi, credo fermamente che v'è Dio, che premia i buoni, e castiga i cattivi.
- Credo che v'è un Dio solo, in tre Persone realmente distinte, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.
- Credo eh' il Figliuolo di Dio s'è fatto uomo nel ventre purissimo di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo; come uomo è morto sulla Croce pei nostri peccati; ed il terzo di risuscitò da morte.

Cre-

Credo tutte le altre Verità della nostra santa Fede per lo stesso motivo che Dio le ha rivelate alla Santa Chiesa, e per mezzo della Santa Chiesa le comunica a noi.

D. Dite la formola dell'atto di Speranza.

R. Mio Dio, perchè siete onnipotente, misericordiosissimo, e fedelissimo, spero che mi darete la Vita eterna che m'avete promessa pei meriti di Gesù Cristo, facendo io opere da buon Cristiano, come propongo di fare col vostro santo aiuto, il quale io spero dalla vostra infinita Bontà.

D. Dite la formola dell'atto di Carità.

R. Dio mio, v'amo sopra ogni cosa. V'amo pei beni ch'ho ricevuto da voi; v'amo per quelli che spero di ricevere: ma io v'amo principalmente, perchè siete un Dio degno per voi medesimo d'infinito amore; e per amor vostro amo il mio Prossimo, come me stesso.

D. Dite la formola dell'atto di Contrizione.

R. Misericordia Signore; mi pento con tutto il cuore de' miei peccati; me ne pento pei beni ch'ho perduti, e pei mali ch'ho meritato peccando; ma me ne pento principalmente, perchè ho offeso un Dio sì buono, e sì grande, come siete Voi. Vorrei prima esser morto ch'avervi offeso, e propongo con la grazia vostra di non offendervi mai più, perchè v'amo sopra ogni cosa.

PÉR.

PER LA SECONDA CLASSE.

CATECHISMO

da farsi a quelli, che debbono disporli alla Confessione.

LEZIONE I.

Del Segno della santa Croce.

D. Siete voi Cristiano?

R. Io sono Cristiano per grazia di Dio.

D. In che modo siete stato fatto Cristiano?

R. Per mezzo del Battesimo.

D. Qual è il Segno del Cristiano?

R. Il Segno del Cristiano è il Segno della Croce.

D. Come fate voi il Segno della Croce?

R. Io fo il Segno della Croce mettendo la mano destra alla fronte, e dicendo: *nel nome del Padre*; poi al petto dicendo: *e del Figliuolo*; indi alla spalla sinistra ed alla destra dicendo: *e dello Spirito Santo*; poi giungo le mani dicendo: *così sia*.

D. Che cosa si contiene in questo Segno?

R. Si contengono i due Misterj principali di nostra Fede.

D. Quali sono questi due Misterj?

R. Il primo Mistero è l'Unità e Trinità di Dio.

Il secondo l'Incarnazione, passione, e morte di nostro Signor Gesù Cristo.

D. Co-

- D. Come si contiene in questo Segno il Mistero dell' Unità e Trinità di Dio?
- R. Dicendo *nel nome* si viene ad indicare l' Unità di Dio; e dicendo *del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo*, s' indica la Trinità delle Persone.
- D. Mostrate ora come si contiene in questo Segno il secondo Mistero della Incarnazione, passione, e morte di Gesù Cristo.
- R. La figura della Croce $\dagger$ rappresenta la passione e la morte del Figliuolo di Dio fatto uomo.
- D. E' cosa utile il farsi sovente questo Segno?
- R. E' cosa utilissima, purchè si faccia con divozione, perchè ha virtù di rinvivare la fede, di cacciar via le tentazioni, e d' ottenerci da Dio molte grazie.
- D. In qual tempo fate voi il Segno della Croce?
- R. La mattina levandomi da letto; la sera andando a dormire; prima e dopo il cibo ed il lavoro; nell'entrare ed uscire di Chiesa, e molto più prima di far orazione.

LEZIONE II.

Della cognizione di Dio e del nostro fine.

- D. **C**hi è quegli che v' ha creato?
- R. M' ha creato Dio.
- D. Per qual fine Dio v' ha creato?
- R. Dio m' ha creato per conoscerlo, amarlo, e servirlo.

D. Co-

- D. Come premia Dio coloro, che l' amano e lo servono?
- R. Col Paradiso.
- D. Cosa si gode in Paradiso?
- R. La vista di Dio, e ogni bene senz' alcuna sorta di male.
- D. Come castiga Dio coloro, ch' in questa vita non l' amano, e non lo servono?
- R. Coll' Inferno.
- D. Cosa si soffre nell' Inferno?
- R. La privazione della vista di Dio; il fuoco eterno, ed ogni male senz' alcuna sorta di bene.
- D. Chi è Dio.
- R. Dio è uno Spirito perfettissimo, Creatore e Signore del Cielo e della terra.
- D. Chi ha fatto Dio?
- R. Dio non è stato fatto da alcuno.
- D. Dov' è Dio?
- R. Dio è in Cielo, in terra, ed in ogni luogo.
- D. Dio vede tutte le cose?
- R. Dio vede tutto, anche i nostri pensieri.
- D. Dio vede anche l' avvenire?
- R. Dio vede tutto insieme, il passato, il presente, l' avvenire.
- D. Quanto tempo è che v' è Dio?
- R. Dio è sempre stato.
- D. Quanto tempo durerà?
- R. Dio durerà sempre.
- D. Dio ha gli occhi, le mani, o per dire in una parola, il corpo come noi?
- R. Dio non ha corpo, perchè è un purissimo Spirito.

C

D. Se

- D. Se Dio non ha gli occhi, come vede le cose?
 R. Dio vede le cose colla sua infinita Sapienza.
 D. E se Dio non ha le mani, come ha potuto far il mondo?
 R. Dio ha fatto il mondo colla sua Onnipotente volontà.
 D. Di che cosa ha fatto il mondo?
 R. L' ha fatto dal nulla.
 D. Ne potrebbe far un altro?
 R. Ne potrebbe far moltissimi altri, perchè è onnipotente.

L E Z I O N E III.

Dell' Unità, e Trinità di Dio.

- D. **Q**uanti Dei vi sono?
 R. V' è un solo Dio.
 D. Quante Persone sono in Dio?
 R. In Dio vi sono tre Persone realmente distinte.
 D. Quali sono queste tre Persone?
 R. Il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo.
 D. Come si chiama questo Mistero?
 R. Il Mistero della Santissima Trinità.
 D. Cosa intendete per questa parola *Santissima Trinità*?
 R. Un Dio in tre Persone realmente distinte, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.
 D. Qual' è la prima Persona della Santissima Trinità?
 R. Il Padre è la prima, il Figliuolo è la seconda, lo Spirito Santo è la terza.

D. Per-

- D. Perchè il Padre è la prima Persona?
 R. Il Padre è la prima, perchè non procede da altra Persona; ma è il principio delle altre due Persone.
 D. Perchè il Figliuolo è la seconda?
 R. Il Figliuolo è la seconda Persona, perchè è generato dal Padre.
 D. Perchè lo Spirito Santo è la terza Persona?
 R. Lo Spirito Santo è la terza Persona, perchè procede dal Padre e dal Figliuolo.
 D. Il Padre è Dio?
 R. Il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, e lo Spirito Santo è Dio.
 D. Se ogni Persona è Dio, dunque queste tre Persone sono tre Dei?
 R. Non sono tre Dei, ma un solo Dio.
 D. Perchè queste tre Persone sono un solo Dio?
 R. Perchè hanno tutte e tre una stessa natura Divina.
 D. Di queste tre Persone qual' è la maggiore, la più potente, e la più sapiente?
 R. Sono tutte e tre uguali, perchè hanno l' istessa Grandezza, l' istessa Porenza, e l' istessa Sapienza.
 D. Il Padre non è egli stato prima del Figliuolo e dello Spirito Santo?
 R. Il Padre non è stato prima, perchè tanto è eterno il Figliuolo e lo Spirito Santo, come il Padre.

C 2

LE.

LEZIONE IV.

Dell' Incarnazione del Figliuol di Dio.

- D. **Q**uale delle tre Persone della Santissima Trinità s' è fatto uomo?
- R. La seconda Persona, cioè il Figliuolo.
- D. Come ha fatto a farsi uomo?
- R. Ha preso un corpo ed un'anima, come abbiamo noi, nel purissimo seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.
- D. Come si chiama questo Mistero?
- R. Si chiama il Mistero dell' Incarnazione.
- D. Che vuol dire questa parola *Incarnazione*?
- R. Vuol dire ch' il Figliuol di Dio s' è fatto uomo, prendendo corpo ed anima, come abbiamo noi.
- D. Il Padre e lo Spirito Santo s' incarnarono anch' essi?
- R. Il Padre e lo Spirito Santo non si sono incarnati, ma solamente il Figliuolo.
- D. Ma erano insieme con lui?
- R. Erano insieme con lui, perchè una Persona non può star senza le altre.
- D. Quando il Figliuol di Dio si fece uomo, lasciò d' esser Dio?
- R. Non lasciò d' esser Dio; ma restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero uomo.
- D. Come si chiama il Figliuol di Dio fatto uomo?
- R. Gesù Cristo.

D. Chi

- D. Chi è il Padre di Gesù Cristo?
- R. Il Padre di Gesù Cristo è l' eterno Padre, cioè la prima Persona della Santissima Trinità.
- D. Non ha egli avuto anche un Padre terreno?
- R. Non ha avuto alcun Padre terreno, ma solamente la Madre, ch' è la Vergine Maria.
- D. Dunque S. Giuseppe non è stato suo Padre?
- R. Non è stato suo Padre, ma solamente il suo custode, o come si dice comunemente, Padre putativo.
- D. Perchè il Figliuol di Dio si fece uomo?
- R. Per salvarci.
- D. Non potevamo noi salvarci, se il Figliuol di Dio non si faceva uomo?
- R. Non potevamo salvarci, perchè eravamo schiavi del Demonio, ed esclusi per sempre dal Paradiso.
- D. Per qual ragione non potevamo salvarci?
- R. Pel peccato d' Adamo nostro primo Padre.
- D. Qual è stato il peccato d' Adamo?
- R. Un peccato di disubbidienza.
- D. Quali danni ci ha cagionato questo peccato d' Adamo?
- R. Il peccato originale, l' ignoranza, l' inclinazione al peccato, la morte, e tutte le altre miserie.
- D. Che cosa dunque ha fatto Gesù Cristo per salvarci?
- R. Ha patito, ed è morto in croce.
- D. Morì egli in quanto Dio, o in quanto uomo?
- R. Morì in quanto uomo, perchè in quanto Dio non poteva nè patire, nè morire.

C 3

D. Do-

- D. Dopo che fu morto, che si fece del suo Corpo?
 R. Fu seppellito.
 D. E la sua santissima anima dove andò?
 R. Andò al Limbo a liberare le anime de' Santi Padri, cioè di quegli uomini santi che prima erano morti.
 D. Quanti giorni stette morto?
 R. Tre giorni, sebben non interi, cioè parte del Venerdì, tutto il Sabato, e parte della Domenica.
 D. Dopo i tre giorni che cosa fece?
 R. Risuscitò glorioso e trionfante per non mai più morire.
 D. Che vuol dire *risuscitò*?
 R. Che l'Anima di Gesù Cristo si riunì al suo corpo.
 D. Quanti giorni stette in questo mondo dopo la sua risurrezione?
 R. Quaranta giorni per confermare nella Fede i suoi Discepoli.
 D. Dopo i quaranta giorni dove andò?
 R. Ascese al Cielo, dove siede alla destra di Dio Padre onnipotente.
 D. Gesù Cristo si trova ora solamente in Cielo?
 R. In quanto Dio è in ogni luogo; e in quanto uomo è in Cielo, e nel Santissimo Sacramento dell'Altare.

Della venuta di Gesù Cristo alla fine del mondo, e dei due giudizj particolare e universale.

- D. **G**esù Cristo non ritornerà più visibilmente su questa terra?
 R. Ritornerà alla fine del mondo.
 D. Che cosa allora verrà a fare?
 R. Verrà a giudicare i vivi ed i morti, cioè i buoni ed i cattivi.
 D. Di che cosa ci giudicherà?
 R. Di tutto il bene e di tutto il male ch'avremo fatto.
 D. E subito dopo morte cosa sarà dell'anima nostra?
 R. Ella si presenterà al tribunale di Gesù Cristo a render conto delle sue opere.
 D. Vi saranno dunque due giudizj?
 R. Certamente vi saranno due giudizj, uno particolare dopo morte, l'altro generale alla fine del mondo.
 D. Dopo esser l'anima giudicata dal Signore nel giudizio particolare cosa ne farà?
 R. Se la persona è morta in grazia di Dio, l'anima è destinata al Paradiso; se poi la persona è morta in peccato mortale, l'anima è condannata all'Inferno.
 D. Se la persona fosse morta in grazia di Dio, ma senza essere ben purificata da tutti i peccati veniali, o senza aver fatta la penitenza

che doveva fare in questo mondo, l'anima sua è subito ammessa in Paradiso?

R. Non già, ma prima dee star in Purgatorio, finchè abbia soddisfatto alla Divina giustizia pei suoi peccati.

D. E del corpo che ne sarà dopo la morte?

R. Il corpo resterà senza senso e senza vita, soggetto alla corruzione.

D. Non risusciterà mai più?

R. Risusciterà nel giorno del giudizio universale.

D. E allora dove andrà?

R. Il corpo ch'è stato compagno all'anima in questa vita nel ben operare, andrà coll'anima al Paradiso; siccome per lo contrario se è stato compagno all'anima nel mal operare, andrà coll'anima all'Inferno.

D. Quanto tempo staranno i buoni in Paradiso?

R. Vi staranno per sempre.

D. E i cattivi quanto tempo staranno nell'Inferno?

R. Vi staranno per sempre.

D. Si può andare all'Inferno anche per pochi peccati?

R. Basta un solo peccato mortale.

D. Sono tutti gli uomini creati pel Paradiso?

R. Tutti sono creati pel Paradiso.

D. Perchè dunque non vi vanno tutti?

R. Perchè non fanno tutti ciò che debbono, per salvarsi.

D. Cosa dunque bisogna fare per salvarsi?

R. Credere in Gesù Cristo, e vivere secondo i suoi santi Comandamenti.

LE.

LEZIONE VI.

Delle principali virtù e obbligazioni del Cristiano.

§. I.

DELLA FEDE.

D. Quali sono le Virtù proprie del Cristiano, senza delle quali è impossibile il salvarsi?

R. Sono tre: la Fede, la Speranza, e la Carità.

D. Cosa opera in noi la Fede?

R. Fa che crediamo in Dio, e le Verità che Dio ha rivelate alla sua Chiesa.

D. In quale maniera sappiamo noi le Verità rivelate da Dio?

R. Le sappiamo per mezzo della Santa Chiesa che non può ingannarsi, cioè per mezzo de' sacri Pastori, i quali sono succeduti agli Apostoli, che sono stati ammaestrati da Gesù Cristo medesimo.

D. Per qual motivo dobbiamo noi credere le Verità delle Fede?

R. Perchè Iddio, Verità infallibile, le ha rivelate alla Santa Chiesa, e per mezzo della Santa Chiesa le comunica a noi.

D. Per salvarsi basta credere generalmente e in confuso tutte le Verità della Fede?

R. Que-

R. Questo non basta, perchè vi sono alcune Verità che si debbono credere necessariamente da tutti con atto di Fede espresso e particolare.

D. Dove si contengono le Verità principali che Dio ha rivelate alla Santa Chiesa?

R. Nel Simbolo degli Appostoli, detto volgarmente il *Credo*.

D. Dite la formola dell'atto di Fede che comprenda le Verità più principali del *Credo*, e generalmente tutte le altre da crederli.

Perchè così Iddio sommamente verace ha rivelato alla Santa Chiesa, e per mezzo della Santa Chiesa comunica a noi, credo fermamente, che v'è Dio, che premia i buoni, e castiga i cattivi.

Credo che v'è un Dio solo in tre Persone realmente distinte, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

Credo ch' il Figliuolo di Dio s'è fatto uomo nel ventre purissimo di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo; come uomo è morto sulla Croce pei nostri peccati, ed il terzo dì risuscitò da morte.

Credo tutte le altre Verità della nostra santa Fede per lo stesso motivo che Dio le ha rivelate alla Santa Chiesa, e per mezzo della Santa Chiesa le comunica a noi.

DELLA SPERANZA.

D. Cosa opera in noi la Speranza?

R. Fa che noi mettiamo in Dio la nostra confidenza, e speriamo da lui il Paradiso e gli ajuti necessari per conseguirlo.

D. Per qual motivo dobbiamo noi sperare da Dio il Paradiso, e gli ajuti necessari per conseguirlo?

R. Noi speriamo il Paradiso per l'onnipotenza, misericordia, e fedeltà di Dio, che l'ha promesso per li meriti di Gesù Cristo a chi lo serve di cuore; e speriamo per la sua infinita Bontà gli ajuti necessari a conseguirlo per li meriti dello stesso nostro Salvatore Gesù Cristo.

D. Dite la formola dell'atto di Speranza.

R. Mio Dio, perchè siete onnipotente, misericordiosissimo, e fedelissimo, spero che mi darete la Vita eterna che m'avete promessa per li meriti di Gesù Cristo, facendo io opere da buon Cristiano, come propongo di fare col vostro santo ajuto, il quale io spero dalla vostra infinita Bontà.

D. E' necessario il far orazione per ottenere le cose che speriamo?

D. Sì, è necessario, e dobbiamo pregar Dio frequentemente, perchè questo è un gran mezzo,

zo ch'egli ci ha dato, per ottenere da lui le grazie di cui abbiamo bisogno.

D. Qual'è la più eccellente orazione?

R. Quella che Gesù Cristo medesimo ci ha insegnato, cioè il *Pater noster*.

D. Che cosa contiene questa orazione?

R. Contiene tutto quello che s'ha da sperare, o domandare da Dio.

D. Qual'altra orazione siamo noi soliti di dire dopo il *Pater*?

R. L'*Ave Maria*, per mezzo della quale ricorriamo alla Santissima Vergine.

D. Perchè dopo il *Pater* recitiamo piuttosto l'*Ave Maria* che qualunque altra orazione?

R. Perchè la Santissima Vergine è l'Avvocata più potente appresso Gesù Cristo, e perciò dopo aver recitata l'orazione insegnarci da Gesù Cristo preghiamo la Santissima Vergine, che ci ottenga le grazie ch'abbiamo domandate.

D. E' cosa buona ed utile il ricorrere ancora all'intercessione d'altri Santi?

R. E' cosa utilissima, e dobbiamo particolarmente ricorrere al nostro Angelo custode, a Santi di cui portiamo il nome, e a Santi Protettori della Diocesi e della Parrocchia.

§. III.

DELLA CARITÀ.

D. Cosa opera in noi la Carità?

R. Fa che noi amiamo Dio sopra tutte le cose, ed il Prossimo come noi stessi per amor di Dio.

D. Per qual motivo dobbiamo noi amar Dio?

R. Perchè Dio ci ha donati, ed è pronto a donarci, grandissimi beni; ma principalmente dobbiamo amarlo, perchè è il nostro Dio infinitamente buono e perfetto.

D. Per qual motivo dobbiamo noi amare il Prossimo?

R. Perchè Dio lo comanda; perchè tutti sono sua immagine; in somma per amore di Dio.

D. Siamo obbligati ad amare anche i nemici?

R. Senza dubbio, sì perchè sono anch'essi nostro Prossimo; sì perchè Dio ce ne ha fatto un espresso comando.

D. Dite la formola dell'atto di Carità.

R. Dio mio v'amo sopra ogni cosa. V'amo pei beni ch'ho ricevuto da voi: v'amo per quelli che spero di ricevere: ma v'amo principalmente, perchè siete un Dio degno per voi medesimo d'infinito amore, e per amor vostro amo il mio Prossimo come me stesso.

zo ch'egli ci ha dato, per ottenere da lui le grazie di cui abbiamo bisogno.

D. Qual'è la più eccellente orazione?

R. Quella che Gesù Cristo medesimo segnato, cioè il *Pater noster*.

D. Che cosa contiene questa orazione?

R. Contiene tutto quello che si deve dire, o domandare da Dio.

D. Qual'altra orazione siamo noi dopo il *Pater*?

R. L'*Ave Maria*, per mezzo della quale si chiama alla Santissima Vergine.

D. Perchè dopo il *Pater* recitiamo l'*Ave Maria* che qualunque altro?

R. Perchè la Santissima Vergine è più potente appresso Gesù Cristo dopo aver recitata l'orazione in suo nome. Gesù Cristo preghiamo la Santissima che ci ottenga le grazie che abbiamo bisogno.

D. E' cosa buona ed utile il ricorrere all'intercessione d'altri Santi?

R. E' cosa utilissima, e dobbiamo sempre ricorrere al nostro Angelo Custode, e ai Santi di cui portiamo il nome. Protettori della Diocesi e della

FATTO

ACCADUTO IN FIRENZE

In cui si narra come una Dama per malinteso sospetto di gelosia, credendo il marito infedele, si uccide, e torna in vita per miracolo istantaneo fatto da Dio per intercessione della B. Vergine, estratto dalla Par. IV. del Tesoro del Rosario al Mirac. 83 del S. Liguori.



STROFE DI NICODEMO LERMIL

In sua casa un Cavaliere
Di Maria divoto aveva
Nell' Oratorio ivi soleva
Far sue preci notte, e dì.

Or la moglie ch'ogni notte
Il Marito alzar sentia,
Pien di rabbia, e gelosia
Disse un giorno a lui così.

Sposo mio, forse altra donna
Ami tu — L' amo davvero —
Sorridente il Cavaliere
Alla Dama replicò.

« A una amabile Signora
« Io donai tutto il mio cuore;
« Ed il tenero mio amore
« A lei sempre serberò.

« Per Colei dunque ogni notte
« Tu ti parti? (Ella riprese)
« E con sua gran pena intese
« Che così non lo negò.

Restò muta e disperata:
E la notte appresso udito
Il marito già partito
Prese un ferro, e si ammazzò.

Nella stanza il Cavaliere
Poco dopo ritornato
Trova il suol tutto bagnato
Chiama scuote, inutil; fu.

Prende il lume... Orribil vista
Ei la moglie sua ravvisa
Che nel proprio sangue intrisa
Non viveva, misera, più.

zo ch'egli ci ha dato, per ottenere da lui grazie di cui abbiamo bisogno.

D. Qual'è la più eccellente orazione?

R. Quella che Gesù Cristo medesimo ci ha segnato, cioè il *Pater noster*.

D. Che cosa contiene questa orazione?

R. Contiene tutto quello che s'ha da sperare, o domandare da Dio.

D. Qual'altra orazione siamo noi soliti di dopo il *Pater*?

R. L'*Ave Maria*, per mezzo della quale richiamo alla Santissima Vergine.

D. Perchè dopo il *Pater* recitiamo piuttosto *Ave Maria* che qualunque altra orazione?

R. Perchè la Santissima Vergine è l'Avvocato più potente appresso Gesù Cristo, e per dopo aver recitata l'orazione insegnata da Gesù Cristo preghiamo la Santissima Vergine che ci ottenga le grazie ch'abbiamo domandate.

D. E' cosa buona ed utile il ricorrere ancora all'intercessione d'altri Santi?

R. E' cosa utilissima, e dobbiamo particolarmente ricorrere al nostro Angelo custode, e a' Santi di cui portiamo il nome, e a' Protettori della Diocesi e della Parrocchia.

E si parte, e l'uscio chiude
E tornato alla Capella
In ginocchio tal favella
Singhiozzando pronunziò.

» Madre mia se non mi ascolta
» Chi mi ascolta? io son perduto
» Or se tu mi neghi aiuto,
» A chi mai ricorrerò?

» Per venisti ad onoranti,
» Io perdei la moglie mia:
» Cara Madre mia Maria,
» Tu vi devi provveder.

» Voglio viva la mia Sposa,
» Vò tal grazia, io non la merito
» Ma la spero anzi son certo
» Questa grazia di ottenere.

Eh chi prega una tal madre
Con fiducia il tutto ottiene
Ecco in fatti che ne viene
Una serva a sevellar.

» La Signora vi domanda...
» Come! Chi? Vive la Dama?
» Sì, Signor; ella vi chiama
» Non la fate più aspettar.

Va correndo il Cavaliere
Apri l'uscio e non più morta
Ma la moglie già risorta
Vede, e sentela esclamar.

» Sposo mio per le tue preci
» Mentre io già cadea dannata
» La Madonna m'ha salvata
» Deli si corra a ringraziar.

Ambidue con lieto pianto
Con fervor, con vero zelo
La gran Vergine del Cielo
Si recaro a ringraziar.

Ed il giurmo coi perenti
Radunato in un convito
Alla moglie il pio Marito
Fecce il tutto raccontar.

Lo narrò la buona Dama,
E mostrò sebben guarita
Quell'orribil ferita
Ch'avea la privò.

E l'unione a tal racconto
Nell'ossequio, e nell'amore
Per la Madre del Signore
Si accese, e inferiarò.

FINE.

§. IV.

*Dell'esercizio degli atti di Fede, di Speranza,
e di Carità.*

D. **D**obbiamo noi fare atti di Fede, di Speranza, e di Carità?

R. Sì, dobbiamo farne giunti all'uso della ragione, in pericolo di morte, frequentemente in vita, e particolarmente quando siano necessari per vincere qualche tentazione, o per soddisfare a qualche obbligo del Cristiano.

D. Fa bene chi s' esercita molto frequentemente in questi atti?

R. Fa benissimo, perchè è la miglior cosa che possa far un Cristiano; e s' acquistano molte Indulgenze concedute da' sommi Pontefici.

D. Basta profferir questi atti colla bocca?

R. Questo non basta; ma bisogna accompagnarli coll' attenzione della mente, e coll' interno affetto del cuore.

D. Possiamo noi colle nostre sole forze far questi, o altri atti di Cristiane virtù?

R. Non possiamo farli da noi medesimi, ma ci è necessario l' ajuto della Divina grazia.

D. Come possiamo noi ottenere questo ajuto della grazia di Dio?

R. Con dimandarlo di cuore a Dio, dicendo per esempio così: Signore accrescete in me la Fede, la Speranza, e la Carità: Signore date-

datemi grazia di credere e sperare in voi e d' amarvi di tutto cuore, e concedetemi ancora un vivo dolore de' miei peccati, e un fermo proponimento di non offendervi più.

§. V.

DEL PECCATO.

D. **F**ra le Virtù, delle quali abbiamo parlato, qual'è la maggiore e la più eccellente?

R. La Carità che ci rende amici e figliuoli di Dio, e meritevoli del Paradiso.

D. Qual'è la prova della Carità?

R. L' osservanza de' Comandamenti di Dio.

D. Cosa Iddio ci ordina in generale ne' suoi Comandamenti?

R. Di fare il bene e di fuggire il male.

D. Qual male dobbiamo fuggire?

R. Il peccato ch' è contrario alla Carità, è il maggior male del mondo.

D. Si distrugge in noi la Carità per qualunque peccato?

R. Il solo peccato mortale distrugge in noi la Carità, ci priva della grazia di Dio, e ci rende meritevoli dell' Inferno.

D. E il peccato veniale?

R. Il peccato veniale indebolisce e raffredda in noi la Carità, e ci dispone al peccato mortale, e ci rende meritevoli di grandi pene temporali in questo mondo, o nell' altro.

§. VI.

DELLA CONFESSIONE.

D. Chi avesse perduta la grazia di Dio con qualche peccato mortale, non la potrebbe più riacquistare?

R. La potrebbe riacquistare per mezzo della Confessione Sacramentale.

D. Quante cose si ricercano per fare una buona Confessione?

R. Cinque. 1. Esame. 2. Dolore. 3. Proponimento. 4. Confessione. 5. Penitenza.

D. Ma prima d'ogni altra cosa che dobbiamo noi fare per confessarci bene?

R. Dobbiamo pregar di cuore il Signore a darci lume per conoscere tutti i nostri peccati, e forza per detestarli.

D. Come dobbiamo far l'esame di coscienza?

R. Dobbiamo esaminarci con diligenza dinanzi a Dio sopra i peccati commessi in pensieri, in parole, in opere, in omissioni contro i Comandamenti di Dio e della Chiesa, e contro le obbligazioni del proprio stato.

D. Cosa intendete voi per peccati d'omissione?

R. Intendo i peccati ch'abbiamo commessi, tralasciando di fare quello che siamo obbligati a fare.

D. Dobbiamo ricercare ancora il numero de' peccati?

R. Se

R. Se i peccati sono mortali, dobbiamo ricercare ancora il numero.

D. Ma chi non se ne ricordasse?

R. Deve notare quante volte a più a meno ha commesso quel peccato, o almeno il tempo ch'ha perseverato in commetterlo.

D. Oltre al numero de' peccati mortali dobbiamo ancora notare qualche circostanza?

R. Dobbiamo notare quelle circostanze che mutano la specie, o aggravano molto la malizia del peccato (a).

D. In che consiste il dolor de' peccati?

R. In un sommo dispiacere, e in una vera affezione d'aver offeso Dio.

D. Quali sono i motivi ch'abbiamo di pentirci?

R. Perchè peccando abbiamo meritato i castighi di Dio; ma molto più, perchè abbiamo offeso Dio infinitamente buono e degno d'esser amato sopra ogni cosa.

D. Che cosa dobbiamo fare per aver questo dolore?

R. Dobbiamo dimandarlo di cuore a Dio, ed eccitarlo in noi colla considerazione del gran male ch'abbiamo fatto peccando.

D. Che considererete voi per muovervi a un vero dolore?

R. Considererò le seguenti cose principalmente I, i tormenti dell'Inferno ch'ho meritato con pecc.

D
(a) Catech. Rom. par. II. de Sacr. Pœn. cap. V. sect. 47.

peccare mortalmente, e la felicità del Paradiso ch' ho perduto. II. le pene atrocissime che co' miei peccati ho fatto soffrire a Gesù Cristo nella sua passione e nella sua morte. III. ch' ho disprezzato e disgustato Dio che m' ha fatto tanti benefizj, ch' è mio Padre che m' ama tanto, e ch' ha un merito infinito d' esser amato sopra ogni cosa, e servito fedelmente.

D. Il dolore dee estendersi a tutti i peccati?

R. Deve estendersi a tutti i peccati mortali commessi.

D. Chi si confessa di soli peccati Veniali, è necessario ch' abbia il dolore di tutti?

R. Per render valida la Confessione basta che sia pentito d'alcuno di essi; ma per ottenere il perdono di tutti, è necessario pentirsi di tutti.

D. In che consiste il Proponimento?

R. In una volontà risoluta e sincera di perder tutto piuttosto che commettere un nuovo peccato, e d' usare tutti i mezzi necessarj per fuggire il peccato.

D. Come si chiama il dolore d'aver offeso Dio congiunto al Proponimento di non più offenderlo?

R. *Contrizione*.

D. Cosa è la *Contrizione*?

R. La *Contrizione* è un vero dolore, e una detestazione sincera de' peccati commessi con fermo proponimento di non peccar più per l'avvenire.

D. Di-

D. Dite la formola dell' atto di Contrizione.

R. Misericordia Signore, mi pento con tutto il cuore de' miei peccati; me ne pento per li beni ch' ho perduti, e per li mali ch' ho meritato peccando; ma me ne pento principalmente, perchè ho offeso un Dio sì buono e sì grande, come siete Voi: vorrei prima esser morto ch' avervi offeso; e propongo colla grazia vostra di non offendervi mai più, perchè v' amo sopra ogni cosa.

D. Chi dicesse queste parole solamente colla bocca, ma non avesse nel cuore un vero pentimento de' peccati e una sincera volontà d' emendarli, e in questa disposizione ricevesse l' Assoluzione dal Confessore, sarebbe ben assoluto?

R. Non sarebbe assoluto in alcun modo, e conoscendolo dovrebbe rifare la Confessione.

D. E cosa buona l' eccitarsi sovente a far l'atto di Contrizione?

R. E' cosa utilissima, massime il farlo prima d' andar a dormire, e soprattutto quando uno s' accorge, o dubita d'esser caduto in peccato mortale per rimettersi presto in grazia di Dio, ed anche per averlo più pronto in caso di necessità.

D. Possiamo noi saper di certo d'aver fatto un atto vero ed efficace di Contrizione come si deve?

R. Non possiamo esserne certi, e perciò dovremmo farne molti per meglio assicurarci del nostro pentimento.

D. 2

D. Do.

- D. Dopo l'atto di Contrizione che cosa farete?
 R. Anderò dal Confessore a confessare tutti i miei peccati.
 D. D. In che consiste la *Confessione*?
 R. In un' accusa distinta de' nostri peccati al Confessore per averne l'Assoluzione e la Penitenza.
 D. Di quali peccati siamo obbligati a confessarci?
 R. De' peccati mortali; è però ben confessarci ancora de' veniali, come fanno le persone timorate di Dio.
 D. Chi per vergogna avesse taciuto un peccato mortale nella Confessione, o non ne avesse detto il numero che sapeva, o avesse lasciata qualche circostanza necessaria, avrebbe fatta una buona Confessione?
 R. Avrebbe fatto un Sacrilegio.
 D. Che cosa dovrebbe poi fare?
 R. Dovrebbe rifare la Confessione, e accusare quello ch' ha lasciato, e il Sacrilegio commesso.
 D. Chi ha taciuto un peccato mortale per pura dimenticanza, ha fatto una buona Confessione?
 R. Sì, purchè abbia fatto quello ch' ha potuto per ricordarsene.
 D. Se poi gli torna in mente, è obbligato ad accusarsene in un'altra Confessione?
 R. Senza dubbio.
 D. Dopo aver fatta la Confessione, e ricevuta
 la

- la Penitenza e l'Assoluzione che cosa farete?
 R. Anderò a ringraziar il Signore d'avermi perdonati i peccati, farò al più presto con divozione la penitenza, e mi profiterò degli avvisi datemi dal Confessore.
 D. Quando siamo obbligati a confessarci?
 R. La Santa Chiesa ci obbliga almeno una volta all'anno.
 D. Qual è il tempo più proprio per soddisfare a questo Precetto?
 R. E' la Quaresima secondo l'uso introdotto e approvato da tutta la Chiesa (a).
 D. E' bene confessarci più spesso?
 R. E' bene confessarci ogni otto, o quindici giorni, o alla più lunga ogni Mese.

§. VII.

DELLA SANTA MESSA.

- D. **C**He cosa si fa nella Santa Messa?
 R. S' offerisce in Sacrificio all'Eterno Padre il corpo e il sangue di Gesù Cristo suo Figliuolo sotto le specie del pane e del vino in memoria del Sacrificio della Croce.
 D. Per quali fini s' offerisce questo Sacrificio?
 R. Per quattro fini. I. per onorar Dio. II. per ringraziarlo de' suoi beneficj. III. per placarlo, e dargli soddisfazione de' nostri peccati. IV. per ottenere tutte le grazie necessarie.
 D. V' è solamente il corpo di Gesù Cristo
 D 3 nell'

(a) Concil. Trid. Sess. XIV. cap. V.

nell'ostia consacrata, e nel calice solamente il sangue?

R. Tanto nell'ostia, come nel calice dopo la consecrazione v'è il corpo, il sangue, l'anima, e la Divinità di Gesù Cristo, perchè tutto questo è inseparabile dopo la sua Risurrezione.

D. Quando v'è l'obbligo d' udire la santa Messa?

R. Le Domeniche, e le altre Feste comandate.

D. E' bene udire la Messa tutti i giorni?

R. E' cosa utilissima, sebbene non sia comandata.

D. Come si dee sentir la Messa?

R. Bisogna sentirla intera, e starvi con divozione dal principio sino al fine, pensando a Dio, lodandolo, ringraziandolo, dimandandogli misericordia, e le grazie necessarie, facendo gli atti di Fede, di Speranza, e di Carità, o recitando altre orazioni.



PER LA TERZA CLASSE

C A T E C H I S M O

da farsi a quelli, che debbono disporsi alla Comunione.

LEZIONE PRELIMINARE.

Che cosa sia Dottrina Cristiana, e quali sieno le sue parti principali.

D. Siete voi Cristiano?

R. Lo sono per grazia di Dio.

D. Perchè dite voi: *per grazia di Dio*?

R. Perchè l'esser Cristiano è un dono di Dio, e il primo di tutti i doni che non abbiamo potuto meritare.

D. Chi chiamate voi Cristiano?

R. Quegli ch'è battezzato, e che crede e confessa la Dottrina Cristiana.

D. Che cosa intendete voi per *Dottrina Cristiana*?

R. Intendo la Dottrina che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato per mostrarci la strada della salute.

D. E' necessario imparar la Dottrina insegnata da Gesù Cristo?

R. E' certamente necessario, e non si possono salvare quelli che trascurano d' impararla.

D. Quante sono le parti principali e più necessarie di questa Dottrina?

D 4

R. So.

nell'ostia consecrata, e nel calice solamente il sangue?

R. Tanto nell'ostia, come nel calice dopo la consecrazione v'è il corpo, il sangue, l'anima, e la Divinità di Gesù Cristo, perchè tutto questo è inseparabile dopo la sua Risurrezione.

D. Quando v'è l'obbligo d' udir la santa Messa?

R. Le Domeniche, e le altre Feste comandate.

D. E' bene udir la Messa tutti i giorni?

R. E' cosa utilissima, sebbene non sia comandata.

D. Come si dee sentir la Messa?

R. Bisogna sentirla intera, e starvi con divozione dal principio sino al fine, pensando a Dio, lodandolo, ringraziandolo, dimandandogli misericordia, e le grazie necessarie, facendo gli atti di Fede, di Speranza, e di Carità, o recitando altre orazioni.



PER

PER LA TERZA CLASSE
CATECHISMO



B. V. DI S. LUCA

D. Quante sono le parti principali necessarie di questa Dottrina?

D 4

R. So.

R. Sono quattro; il *Credo*, il *Pater noster*, i dieci *Comandamenti*, ed i sette *Sacramenti*.

D. Che cosa c'insegna il *Credo*?

R. Il *Credo* c'insegna i principali *Articoli* della nostra santa *Fede*.

D. Che cosa c'insegna il *Pater noster*?

R. Il *Pater noster* c'insegna tutto quello ch'abbiamo da desiderare, sperare, e domandare da Dio.

D. Che cosa c'insegnano i dieci *Comandamenti*?

R. I dieci *Comandamenti* c'insegnano tutto quello che dobbiamo fare per piacere a Dio, il che tutto consiste nell'amar Dio sopra ogni cosa, e il Prossimo come noi stessi.

D. Che cosa c'insegna la *Dottrina* de' sette *Sacramenti*?

R. C'insegna quali siano i mezzi e gli stromenti, co' quali il Signore ci comunica le sue grazie, c'infonde, o accresce in noi le virtù della *Fede*, e della *Speranza*, e della *Carità*.

P A R T E P R I M A .

Del Simbolo degli Apostoli, detto volgarmente il Credo.

L E Z I O N E I .

Del Credo in generale.

D. Qual'è la prima parte della *Dottrina Cristiana*?

R. Il

R. Il *Simbolo degli Apostoli*, detto volgarmente il *Credo*.

D. Perché chiamate voi il *Credo* *Simbolo degli Apostoli*?

R. Si chiama *Simbolo*, perchè è un contrassegno, col quale si possono discernere i Cristiani dagli infedeli; si chiama poi *Simbolo degli Apostoli*, perchè lo composero i Santi *Apostoli*, per dare a tutti i Cristiani una stessa regola di credere che contenesse i principali *Articoli* della *Fede*.

D. Quanti *Articoli* sono nel *Credo*?

R. Sono dodici.

D. Recitateli.

R. I. credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo e della terra.

II. ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro.

III. il quale fu concepito di Spirito Santo; nacque di Maria Vergine.

IV. patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morto, e seppellito.

V. discese all'Inferno; il terzo giorno risuscitò da morte.

VI. salì al Cielo; siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

VII. di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.

VIII. credo nello Spirito Santo.

IX. la Santa Chiesa Cattolica; la Comunione de' Santi.

X.

- X. la Remissione de' peccati.
 XI. la Risurrezione della carne.
 XII. la Vita eterna. Così è.
- D. Che vuol dire quella parola *Credo*, che dite in principio del Simbolo?
- R. Vuol dire io tengo per verissimo tutto quello ch' in questi dodici Articoli si contiene; e credo più di certo queste cose che se le vedessi cogli occhi proprj.
- D. Perchè credete così fermamente questi Articoli, e tutte le altre Verità, che crede e insegna la Chiesa Cattolica?
- R. Perchè sono tutte Verità rivelate da Dio, che non può ingannare, nè ingannarsi.
- D. Che cosa contengono in somma questi Articoli?
- R. Tutto quello che principalmente s' ha da credere di Dio, di Gesù Cristo, e della Chiesa sua Sposa.
- D. E' cosa molto utile recitare sovente il Simbolo?
- R. E' cosa utilissima per imprimere sempre più nel cuore gli Articoli della Fede.

LEZIONE II.

Del primo Articolo del Simbolo.

- D. **C**he cosa e' insegna il primo Articolo: *io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo e della terra?*
- R. Che v' è un Dio solo in tre Persone realmente.

- mente distinte, la prima delle quali è il Padre, il quale è onnipotente, ed ha creato di niente il Cielo, e la terra, e tutte le cose, che nel Cielo e nella terra si contengono.
- D. Perchè si dice che Dio è Padre?
- R. I. perchè è Padre di tutti gli uomini, ch' egli ha creati, conserva, e governa. II. perchè per ispeciale grazia è Padre de' buoni Cristiani, i quali perciò si chiamano figliuoli di Dio adottivi. III. perchè qui si parla principalmente della prima Persona della Santissima Trinità che si chiama Padre, perchè è Padre per natura della seconda, cioè del Figliuolo da esso lui generato.
- D. Perchè il Padre è la prima Persona della Santissima Trinità?
- R. Perchè egli non procede da altra Persona, ma è il principio delle altre due Persone, cioè del Figliuolo e dello Spirito Santo.
- D. Che vuol dire quella parola *onnipotente*?
- R. Che Dio può fare tutto quello che vuole.
- D. Dio non può peccare, nè morire; come dunque si dice ch' egli può tutto?
- R. Si dice che Dio può tutto, quantunque non possa peccare, nè morire, perchè il poter peccare, o morire, non è effetto di potenza, ma di debolezza, che non può essere in Dio ch' è perfettissimo.
- D. Spiegate un poco più chiaramente che voglia dire: *Creatore del Cielo e della terra?*
- R. Creare vuol dire cavare dal niente; perciò Dio

Dio si dice *Creatore del Cielo, e della terra*; perchè ha cavato dal nulla il Cielo e la terra, e tutte le cose che nel Cielo e nella terra si contengono.

D. Il Mondo è stato creato solamente dal Padre?

R. È stato creato ugualmente da tutte e tre le Persone Divine, perchè tutto ciò che fa una Persona per rapporto alle creature, lo fanno anche le altre due.

D. Perchè dunque s'attribuisce particolarmente al Padre la creazione?

R. Perchè essendo il Padre principio delle altre due Persone convenientemente si dice anche principio di tutte le cose create.

LEZIONE III.

Del secondo Articolo.

D. **C**He cosa c'insegna il secondo Articolo: *ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro?*

R. Ch' il Figliuolo di Dio è la seconda Persona della Santissima Trinità; ch' egli è Dio eterno, onnipotente, creatore, e Signor nostro, come il Padre; ch' egli s'è fatto uomo per salvarci; e ch' il Figliuolo di Dio fatto uomo si chiama *Gesù Cristo*.

D. Perchè la seconda Persona chiamasi *Figliuolo*?

R. Perchè è generata ab eterno dal Padre per via d'intelletto e di cognizione.

D. Per-

D. Perchè si chiama *suo Figliuolo unico*?

R. Perchè egli solo è Figliuolo per natura di Dio Padre.

D. Perchè il Figliuolo di Dio fatto uomo si chiama *Gesù*?

R. Si chiama *Gesù*, che vuol dire *Salvatore*, perchè ci ha salvati dalla morte eterna meritata per li nostri peccati.

D. Perchè si chiama anche *Cristo*?

R. Si chiama anche *Cristo*, che vuol dire *unto*, o *consecrato*, perchè anticamente s'ungevano i Re, i Sacerdoti, e i Profeti; e Gesù è Re de' Re, sommo Sacerdote, e sommo Profeta.

D. Fu veramente anch' egli unto e consecrato come gli altri con un'unzione corporale?

R. Nò, ma l'unzione di Gesù Cristo è la Divinità ch' abita in lui.

D. Perchè si dice che Gesù Cristo è *Signor nostro*?

R. Perchè come Dio è nostro Signore e Padrone egualmente ch' il Padre; e come uomo è anche nostro Signore e Padrone, perchè ci ha ricomperati col suo sangue dalla schiavitù del Demonio.

LE.

LEZIONE IV.

Del terzo Articolo.

D. **C**he cosa e' insegna il terzo Articolo: il quale fu concepito di Spirito Santo; nacque di Maria Vergine?

R. Ch' il Figliuolo di Dio ha preso un corpo ed un' anima, come abbiamo noi, per opera dello Spirito Santo nel seno d' una Vergine chiamata Maria, e ch' è nato di questa Vergine.

D. Che vuol dire: per opera dello Spirito Santo?

R. Vuol dire che lo Spirito Santo del puro sangue di Maria Vergine formò un corpo, e vi cred' l' anima; e a questo corpo, e a quest' anima il Figliuolo s' unì, ed essendo vero Dio cominciò ad esser anche vero uomo.

D. Il Padre ed il Figliuolo concorsero anche a formare quel corpo, e a creare quell' anima?

R. Sì, vi concorsero tutte e tre le Persone Divine.

D. Perchè dunque si dice solo: per opera dello Spirito Santo?

R. Perchè questa è un' opera di bontà e d' amore; e le opere di bontà, e d' amore s' attribuiscono allo Spirito Santo.

D. Quante nature vi sono in Gesù Cristo?

R. Due: la natura Divina, e la natura umana.

D. E quante Persone?

R. Una

R. Una sola, cioè la seconda Persona della Santissima Trinità.

D. Quando si dice il Figliuolo di Dio, e il Figliuolo di Maria, s' intende la medesima Persona?

R. S' intende la medesima Persona; un solo Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

D. Dunque Maria Vergine è madre di Dio?

R. Così è, perchè è madre di Gesù Cristo, ch' è vero Dio.

D. Maria è sempre stata vergine?

R. E sempre stata vergine avanti il parto, nel parto, e dopo il parto.

LEZIONE V.

Del quarto Articolo.

D. **C**he cosa e' insegna il quarto Articolo: patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morto, e seppellito?

R. C' insegna che Gesù Cristo per ricomperare il mondo col suo prezioso sangue patì sotto Ponzio Pilato, Governatore della Giudea, e morì sul legno della Croce, dalla quale deposto fu seppellito in un sepolcro nuovo.

D. Che vuol dire quella parola patì?

R. Questa parola comprende tutte le pene sofferte da Gesù Cristo nella sua passione.

D. Patì egli come Dio, o come uomo?

R. Patì come uomo, perchè come Dio non poteva patire, nè morire.

D. Qual

- D. Qual sorta di supplicio era quello della Croce?
 R. Era il più infame ed il più crudele supplicio di tutti.
 D. Chi lo condannò ad esser crocefisso?
 R. Ponzio Pilato, Governatore della Giudea, il quale per altro avea riconosciuta la sua innocenza.
 D. Non avrebbe egli potuto liberarsi dalle mani de' Giudei, e di Pilato?
 R. Sì, avrebbe potuto; ma conoscendo che la volontà del suo eterno Padre era ch' egli patisse e morisse per la nostra salute, vi si sottomise volontariamente: anzi andò egli stesso incontro a' suoi nemici, e si lasciò spontaneamente prendere e legare.
 D. Dove fu crocefisso?
 R. Sul monte Calvario.
 D. Che fece Gesù Cristo sopra la Croce?
 R. Pregò per li suoi nemici; offerì la sua morte in sacrificio; e soddisfece alla giustizia di Dio per li peccati degli uomini.
 D. Nella morte di Gesù Cristo si separò la Divinità dal corpo e dall'anima?
 R. Non già, ma solamente l'anima di Gesù Cristo si separò dal suo corpo.
 D. Per chi è morto Gesù Cristo?
 R. E' morto per la salute di tutti gli uomini; ed ha soddisfatto per tutti.
 D. Come ha egli soddisfatto per tutti gli uomini?
 R. Col patir e morir come uomo, e col dare come Dio un valore infinito a' suoi peccamenti.
 D. Se

- D. Se Gesù Cristo è morto per la salute di tutti, perchè non tutti si salvano?
 R. Perchè per goder del frutto di sua passione è necessario ch' i suoi santissimi meriti ci siano applicati, il che si fa soprattutto per mezzo de' Sacramenti istituiti a questo fine dal medesimo Gesù Cristo: e siccome molti o non ricevono i Sacramenti, o li ricevono male, perciò si rendono inutile la morte di Gesù Cristo.

LEZIONE VI.

Del quinto Articolo.

- D. **C**he cosa ci insegna il quinto Articolo: *discese all' Inferno; il terzo dì risuscitò da morte?*
 R. Che Gesù Cristo, subito che fu morto, andò coll' anima al Limbo de' Santi Padri per liberarli, e che risuscitò il terzo giorno dopo la sua morte.
 D. Cosa facevano quelle anime nel Limbo?
 R. Erano ivi trattenute in riposo colla speranza della venuta di Gesù Cristo vero Messia.
 D. Che speravano quelle anime dal Messia?
 R. D' essere liberate, come furono, e introdotte da esso nel Cielo.
 D. Perchè non v' andarono prima?
 R. Perchè pel peccato d' Adamo era chiuso il Paradiso, ed era dovere che Gesù Cristo, il quale colla sua morte lo riaprì, fosse il primo ad entrarvi.

E

Per.

- D. Perchè volle aspettare sino al terzo giorno a risuscitare?
- R. Per manifestar maggiormente ch'era veramente morto.
- D. La Risurrezione di Gesù Cristo è ella stata simile alla risurrezione degli altri uomini risuscitati?
- R. Nò, perchè Gesù Cristo risuscitò per virtù propria, e gli altri furono risuscitati per virtù del Signore.

LEZIONE VII.

Del sesto Articolo.

- D. **C**he c'insegna il sesto Articolo: *salì al Cielo; siede alla destra di Dio Padre onnipotente?*
- R. Che Gesù Cristo salì al Cielo in presenza de' suoi Discepoli il quarantesimo giorno dopo la sua Risurrezione, e ch'essendo come Dio uguale al Padre nella gloria, come uomo è stato innalzato sopra tutti gli Angeli, e tutti i Santi, e fatto Padrone di tutte le cose.
- D. Perchè stette egli quaranta giorni prima di salire al Cielo?
- R. Per istabilire con varie apparizioni il Mistero della sua Risurrezione, e per istruire sempre più, e confermare gli Appostoli nella Verità della Fede.

D. Sa-

- D. Salì egli al Cielo in quanto Dio, o in quanto uomo?
- R. Salì in quanto uomo, perchè in quanto Dio è presente in ogni luogo.
- D. Perchè si dice che *Cristo salì al Cielo*, e della sua Madre Santissima si dice che fu *assunta?*
- R. Perchè Cristo, essendo Dio e uomo, per virtù propria salì al Cielo; ma la Madre ch'era creatura, sebbene la più degna di tutte le altre, salì al Cielo per virtù di Dio.
- D. Che vogliono dire quelle parole: *dove siede alla destra di Dio Padre onnipotente?* Ha forse Iddio Padre la mano destra, e la mano sinistra?
- R. Il Padre non ha alcuna mano destra, nè sinistra: ma si dice così per farci comprendere la gloria, che Gesù Cristo come uomo ha ricevuta sopra tutte le creature, siccome quaggiù tra noi, quando si dice ch'uno è alla destra, intendiamo ch'ha il posto più onorevole.
- D. Perchè si dice ch'*egli siede?* Sta egli forse in Cielo sedendo?
- R. Si dice ch'*egli siede*, per farci capire ch'egli è nel pacifico possesso della sua gloria, siccome sovrano Signore e Padrone di tutte le cose.

E 2

L E.

LEZIONE VIII.

Del settimo Articolo.

D. **C**he c'insegna il settimo Articolo: di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.

R. Ch' il medesimo Signor nostro alla fine del mondo verrà dal Cielo pieno di gloria e maestà per giudicar tutti gli uomini, dando a ciascuno il premio, o la pena ch' avrà meritata.

D. Se ciascheduno subito dopo morte doyrà esser giudicato da Gesù Cristo nel Giudizio particolare, perchè dovremo esser giudicati tutti nel Giudizio universale?

R. Per più ragioni. I. per gloria di Dio.

II. per gloria di Gesù Cristo.

III. per gloria ancora de' Santi.

IV. per confusione dei cattivi.

V. finalmente affinchè il corpo abbia con l'anima la sua sentenza di gloria, o di pena.

D. Perchè per gloria di Dio?

R. Affinchè tutti conoscano con quanta giustizia Iddio governi il mondo, sebbene ora si vedano qualche volta i buoni in afflizione, e i cattivi in prosperità.

D. Perchè per gloria di Gesù Cristo?

R. Perchè essendo egli stato dagli uomini in-
giu-

giustamente condannato, è dovere che comparisca una volta in faccia di tutto il mondo Giudice supremo di tutti.

D. E perchè ancora per gloria de' Santi?

R. Perchè molti di essi sono morti come infamati da' cattivi, ed è ragione che siano glorificati in presenza di tutto il mondo.

D. Qual sarà la confusione de' cattivi?

R. La loro confusione sarà grandissima massime di quelli che si studiarono in vita d'essere stimati per uomini di virtù e bontà, vedendo manifestati a tutto il mondo i peccati da loro commessi, anche i più occulti.

LEZIONE IX.

Dell'ottavo Articolo.

D. **C**he c'insegna l'ottavo Articolo: *in creazione dello Spirito Santo?*

R. Che lo Spirito Santo è la terza Persona della Santissima Trinità, ch' è Dio eterno, onnipotente, Creatore, e Signore di tutte le cose come il Padre, ed il Figliuolo.

D. Da chi procede lo Spirito Santo?

R. Procede dal Padre e dal Figliuolo per via di volontà e d'amore.

D. Se il Figliuolo procede dal Padre, e lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo, pare ch' il Padre sia prima del Figliuolo, e il Padre e il Figliuolo siano prima

ma dello Spirito Santo. Come dunque si dice che *sono eterne tutte e tre le Persone*?

R. Perchè il Padre ab eterno ha generato il Figliuolo; e il Padre e il Figliuolo ab eterno hanno prodotto lo Spirito Santo; onde tutti e tre sono eterni, e son sempre stati senza differenza di tempo.

D. Se tanto la prima, quanto la seconda Persona, è purissimo Spirito e santissimo, perchè s'attribuisce solamente alla terza Persona il nome di *Spirito Santo*?

R. Perchè la prima Persona ha il suo nome proprio di *Padre*, la seconda di *Figliuolo*; e perciò alla terza viene attribuito il comun nome di *Spirito Santo*, per distinguerla dalle altre due; il qual nome molto le conviene, essendo ad essa attribuita l'opera della Santificazione.

D. Sono pur anche e spiriti, e santi gli Angeli e le anime sante?

R. Le creature sono sante, perchè sono santificate dallo *Spirito Santo*; ma lo *Spirito Santo* è santo per se stesso, ed è quegli che ci santifica; e però si chiama *Spirito Santo* per eccellenza.

D. Il *Padre* ed il *Figliuolo* ci santificano egualmente che lo *Spirito Santo*?

R. Tutte e tre le Persone ci santificano egualmente.

D. Se così è, perchè la santificazione s'attribuisce in particolare allo *Spirito Santo*?

R. Per-

R. Perchè la santificazione delle anime è opera d'amore, e le opere d'amore s'attribuiscono allo *Spirito Santo*.

LEZIONE X.

Del nono Articolo.

D. Che c' insegna il nono Articolo: *la Santa Chiesa Cattolica; la Comunione de' Santi*?

R. Che bisogna credere la *Santa Chiesa Cattolica*, e riconoscere l'unione che v'è fra tutte le membra della Chiesa.

D. Che cosa intendete per la *Chiesa Cattolica*?

R. La Congregazione di tutti i Fedeli che fanno professione della Fede e Legge di Gesù Cristo sotto la condotta de' legittimi Pastori, e l'ubbidienza del Romano Pontefice.

D. Chi ha per Capo questa *Congregazione*?

R. Ha per suo Capo invisibile Gesù Cristo in Cielo, e per suo Capo visibile il Romano Pontefice, Vicario di Gesù Cristo in terra.

D. Perchè questa Chiesa si dice *Santa*?

R. Perchè ha santo il Capo ch'è Gesù Cristo; ha molti membri santi; ed ha la Fede, la Legge, e i Sacramenti santi.

D. Che vuol dire *Chiesa Cattolica*?

R. Vuol dire universale.

D. Che cosa vuol dire *universale*?

R. Vuol dire che la Chiesa abbraccia i Fedeli di tutti i tempi, di tutti i luoghi, d'ogni condizione ed età.

E 4

D. Per-

- D. Perchè dopo l'articolo, che tratta dello *Spirito Santo*, si parla subito della *Chiesa*?
- R. Per dimostrare che tutta la santità della Chiesa proviene dallo *Spirito Santo*, il quale è l'autore d'ogni Santità (a).
- D. Per qual motivo si dice: *io credo la Chiesa*, e non *nella Chiesa*, come s'è detto parlando delle Persone della Santissima Trinità?
- R. Perchè parlando di Dio la nostra Fede si riferisce unicamente allo stesso Dio, parlando poi della Chiesa la nostra Fede si riferisce a Dio, da cui la Chiesa riceve tutta l'autorità, tutta la santità, e la forza (b).
- D. Che vuol dire *Comunione de' Santi*?
- R. Vuol dire la partecipazione delle orazioni e delle buone opere ch' in essa Chiesa si fanno.
- D. I Gentili, gli Ebrei, gli Eretici, gli Scismatici, gli Apostati, e gli Scomunicati partecipano di questo bene spirituale?
- R. Non ne partecipano, perchè sono fuori della Chiesa.
- D. La *Comunione de' Santi* s'estende ella fino al Cielo e al Purgatorio?
- R. Sì, perchè i Santi pregano Dio per noi e per le anime del Purgatorio; e noi possiamo sollevare le anime del Purgatorio colle orazioni, limosine, ed altre buone opere.

L E.

(a) *Catech. Rom. Par. 1. Cap. VI. Sect. 1.*(b) *Ibid. Sect. 22.*

Dei tre ultimi Articoli.

- D. Che c' insegna il decimo Articolo: *la Remissione de' peccati*?
- R. Che Dio ha lasciato alla sua Chiesa la potestà di rimettere tutti i peccati co' Sacramenti.
- D. Fuori della Chiesa si può sperare il perdono de' peccati?
- R. Nò certamente, fuori della Chiesa non v'è remissione de' peccati, nè speranza di salute.
- D. Che c' insegna l'undecimo Articolo: *la Risurrezione della carne*?
- R. Che tutti gli uomini risusciteranno alla fine del mondo per virtù di Dio onnipotente, ripigliando ogn' anima il medesimo corpo che prima aveva.
- D. Che c' insegna finalmente l'ultimo Articolo: *la Vita eterna*?
- R. Che pei buoni Cristiani è apparecchiata una ricompensa eterna nel Paradiso.
- D. E per gl' Infedeli, e per li cattivi Cristiani che cosa vi sarà?
- R. Per questi vi sarà una pena eterna nell'Inferno.
- D. Che vuol dire *Amen*, che si mette in fine del Simbolo?
- R. Vuol dire: *così è*; cioè tutto quello ch' è detto, è vero, è certo.

PAR.

PARTE SECONDA.

Dell' Orazione.

LEZIONE I.

Dell' Orazione in generale.

- D. Qual' è la seconda parte della Dottrina Chistiana?
- R. L' *Orazione Dominicale* detta volgarmente il *Pater noster*.
- D. Cosa c' insegna il *Pater noster*?
- R. C' insegna tutto quello ch' abbiamo da desiderare, sperare, e dimandare a Dio.
- D. E' necessario di pregar Dio per ottenere le cose che speriamo?
- R. E' necessario senza dubbio, poichè vi sono molte grazie necessarie per la nostra eterna salute che Dio non concede, se non è pregato.
- D. Abbiamo noi fondata speranza d' ottenere per mezzo dell' orazione gli ajuti e le grazie di cui abbiamo bisogno?
- R. L' abbiamo certamente.
- D. In che cosa è fondata questa nostra Speranza?
- R. Nelle promesse di Dio onnipotente, misericordioso, e fedelissimo, e ne' meriti di Gesù Cristo.
- D. In nome di chi intendiamo di dimandare a Dio le grazie che ci sono necessarie?

R. In

- R. In nome di Gesù Cristo, come egli medesimo ci ha insegnato, e come pratica la Chiesa, la quale termina sempre le sue preghiere con queste parole: *per Dominum nostrum Jesum Christum*; cioè per mezzo di nostro Signor Gesù Cristo (a).
- D. Perchè convien dimandare a Dio le grazie in nome di Gesù Cristo?
- R. Perchè essendo egli il nostro Mediatore, per mezzo di lui noi abbiamo accesso al Trono di Dio.
- D. Se l' orazione ha tanta virtù, che vuol dire che molte volte non sono esaudite le nostre preghiere?
- R. Questo accade ordinariamente, perchè dimandiamo cose che non convengono alla nostra eterna salute; o non preghiamo Dio, come si dee.
- D. Non è lecito il dimandare anche beni temporali?
- R. E' lecito dimandarli, ma colla condizione se non sono d' impedimento alla nostra eterna salute.
- D. Che cosa dobbiamo fare per pregar bene?
- R. Dobbiamo pensare che siamo alla presenza di Dio, riconoscerci indegni delle sue grazie, e dimandarle pei meriti di Gesù Cristo suo Figliuolo. Dobbiamo dimandare sempre cose utili alla nostra eterna salute, pregar con fiducia d' esser esauditi, e non istancarci mai di pregare.
- D. Qual'

(a) *Catech. Rom. part. IV. Cap. VIII. Sect. 7.*

- D. Qual' è la prima e la migliore disposizione per rendere efficaci le nostre preghiere?
- R. Essere in istato di grazia, o non essendovi, almeno desiderare di rimetterci in tale stato (a).
- D. Dio esaudisce sempre le orazioni fatte in tal modo?
- R. Le esaudisce, ma nella maniera ch'egli giudica esser più utile per la nostra eterna salute, e non sempre secondo la nostra volontà.
- D. Qual tempo dovremmo noi destinare principalmente all'orazione?
- R. La mattina e la sera; e in oltre fra la giornata dovremmo procurare di sollevarci a Dio con affetti vivi del cuore, i quali si chiamano orazioni giaculatorie.

LEZIONE II.

Dell' Orazione Dominicale.

- D. **F**Ra tutte le orazioni qual' è la più eccellente?
- R. Il *Pater noster*, che noi chiamiamo l' *Orazione Dominicale*.
- D. Perchè questa orazione è la più eccellente?
- R. Perchè ce l'ha insegnata Gesù Cristo medesimo; perchè contiene chiaramente in poche parole tutto quello che possiamo dimandare e sperare da Dio, ed è la regola ed il modello di tutte le altre orazioni.

D. Per-

(a) *Catech. Rom. par. IV. Cap. VII. Sect. 1.*

- D. Perchè si chiama *Orazione Dominicale*?
- R. Si chiama *Orazione Dominicale*, che vuol dire *Pregbiera del Signore*, perchè ce l'ha insegnata Gesù Cristo di propria bocca.
- D. Recitatela.
- R. Padre nostro, che sei ne' Cieli,
I. sia santificato il Nome tuo.
II. venga il Regno tuo.
III. sia fatta la volontà tua come in Cielo così in terra.
IV. dacci oggi in nostro pane quotidiano.
V. e rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori.
VI. e non c'indurre in tentazione.
VII. ma liberaci dal male. Così sia.
- D. Quante dimande sono nel *Pater noster*?
- R. Sono sette.
- D. Perchè in principio di questa orazione chiamiamo Dio *nostro Padre*?
- R. Per risvegliare la nostra fiducia nella Bontà Divina, e per muover Dio ad esaudirci come nostro Padre.
- D. Perchè possiamo noi dire d'essere *Figliuoli di Dio*?
- R. I. perchè Dio ci ha creati ad immagine sua, e ci governa, e conserva. II. perchè ci ha adottati nel Battesimo come fratelli di Gesù Cristo, e coeredi insieme con lui dell'eterna gloria, pei meriti di questo nostro Divino Salvatore.
- D. Perchè diciamo *Padre nostro*, e non *Padre mio*?
- R. Per-

- R. Perchè siamo tutti figliuoli del medesimo Padre celeste, e però dobbiamo riguardarci ed amarci come fratelli, e pregare gli uni per gli altri.
- D. Perchè aggiungiamo: *Padre nostro che sei ne' Cieli*? Non è Dio in ogni luogo?
- R. E' verissimo che Dio è in ogni luogo, ma diciamo: *Padre nostro che sei ne' Cieli*, per sollevare i nostri cuori al Cielo, dove Dio si manifesta nella gloria a' suoi figliuoli.
- D. Che desideriamo noi colla prima Dimanda: *sia santificato il Nome tuo*?
- R. Che Dio sia conosciuto, amato, onorato, e servito da tutto il mondo, e da noi in particolare.
- D. Che dimandiamo nella seconda: *venga il Regno tuo*?
- R. Dimandiamo in generale l'esaltazione della Chiesa ch'è il Regno di Gesù Cristo, e la dilatazione della Fede per tutto il mondo; e in particolare, che Dio regni ne' nostri cuori colla sua grazia, e che ci faccia regnar con lui nella sua gloria (a).
- D. Che dimandiamo nella terza: *sia fatta la volontà tua come in Cielo, così in terra*?
- R. Dimandiamo la grazia di fare in ogni cosa la volontà di Dio con ubbidire a' suoi Comandamenti così prontamente, come e gli Angeli e i Santi gli ubbidiscono in Cielo.
- D. Ch' altro dimandiamo.

R. Di-

(a) *Cath. Rom. par. IV. Cap. XI. Sect. 12. 13. 14.*

- R. Dimandiamo ancora la grazia di corrisponder alle sue Divine ispirazioni, e di vivere rassegnati alla volontà di Dio, quando egli ci manda delle tribolazioni (a).

L E Z I O N E III.

Continua la spiegazione dell' Orazione Dominicale.

- D. **C**He cosa dimandiamo nella quarta: *dacci oggi il nostro pane quotidiano*?
- R. Dimandiamo a Dio ciò che ci è necessario ciascun giorno e per l'anima e pel corpo.
- D. Cosa dimandiamo per l'anima?
- R. Dimandiamo il sostentamento della vita spirituale; cioè preghiamo il Signore che ci doni la sua grazia, di cui noi abbiamo continuamente bisogno, e che nutrisca la vita dell'anima nostra col cibo celeste della sua santa parola, e del Santissimo Sacramento dell'Altare.
- D. Cosa dimandiamo pel corpo?
- R. Dimandiamo ciò ch'è necessario pel sostentamento della vita temporale.
- D. Perchè diciamo: *dacci oggi il nostro pane*, e non piuttosto: *dacci oggi il pane*?
- R. Per escludere ogni desiderio della roba d'altri; perciò preghiamo il Signore che ci ajuti ne' guadagni giusti e leciti, affinchè ci

gua-

(a) *Catech. Rom. Cap. XII. sect. 17.*

guadagniamo il vitto colle nostre fatiche senza furti ed inganni (a).

D. Che vogliono dire quelle parole *da a noi*?

R. Con queste parole siamo istruiti che le sostanze ci vengono da Dio; e che s'egli ce ne dà in abbondanza, lo fa a questo fine che ne dispensiamo il superfluo a' poveri.

D. Perchè aggiungiamo: *quotidiano*?

R. Perchè dobbiamo soltanto desiderare quello che ci è necessario alla vita, e non l'abbondanza de' cibi e de' beni della terra.

D. Che significa di più la parola *oggi*?

R. Che non dobbiamo esser troppo solleciti dell'avvenire, ma dimandare soltanto quello che ci è necessario al presente.

D. Che cosa dimandiamo nella quinta: e *rimetti a noi i nostri debiti*, siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori?

R. Dimandiamo a Dio il perdono de' nostri peccati, siccome noi perdoniamo a' nostri offensori.

D. Quelli adunque che non perdonano al Prossimo, possono sperare che Dio loro perdonerà?

R. Non hanno veruna ragione di sperarlo: tanto più che si condannano da se stessi, dicendo a Dio che *perdoni loro, come essi perdonano al Prossimo*.

D. Debbono essi per questo lasciare di recitare l'Orazione Dominicale?

R. Non debbono lasciarla, ma recitarla coll'animo

(a) *Catech. Rom. Cap. XIII. Sect. 11. & seq.*

mo di dimandare a Dio la grazia di convertirsi e di perdonare a' loro offensori (a).

D. Che cosa dimandiamo nella sesta: e *non ci indurre in tentazione*?

R. Dimandiamo a Dio che ci liberi dalle tentazioni, o non permettendo che noi siamo tentati, o dandoci grazia di non esser vinti.

D. Che cosa dimandiamo nella settima: *ma liberaci dal male*?

R. Dimandiamo a Dio che ci liberi da tutti i mali passati, presenti, e futuri; e specialmente dal sommo male, che sono il peccato e l'eterna dannazione.

D. Perchè diciamo: *ma liberaci dal male*, e non *dai mali*?

R. Perchè non dobbiamo desiderare d'andar esenti da tutti i mali di questa vita (b), ma solamente da quelli che non sono spediti all'anima nostra; e perciò dimandiamo la liberazione dal male in universale, cioè da tutto ciò che Dio vede essere per noi male.

D. Non è lecito il dimandare la liberazione da qualche male in particolare; per esempio da una malattia?

R. Sì, ma colla condizione se è *spediente alla salute dell'anima nostra*.

D. Che dobbiamo pensare, quando non siamo esauditi?

R. Dobbiamo credere che quel male sia ordinato

(a) *Catech. Rom. Ib. Cap. XIV. Sect. 21.*

(b) *Ib. Cap. XVI. Sect. 6. & 8.*

nato da Dio pel nostro meglio, e soffrirlo pazientemente (a).

D. Che ci giovano le tribolazioni che Dio ci manda?

R. Ci giovano per far penitenza delle nostre colpe, per esercitar le Virtù, e sopra tutto per imitar Gesù Cristo nostro Capo, al quale è giusto che ci conformiamo ne' patimenti, se vogliamo aver parte nella sua gloria (b).

D. Che cosa vuol dire *Amen* in fine del *Pater*?

R. Vuol dire *così sia, così desidero, e così prego il Signore, e così spero.*

D. Per ottenere queste grazie da Dio basta dire il *Pater noster* solamente colla bocca e con fretta, come pur troppo si fa?

R. Questo non basta, ma bisogna dirlo con attenzione, ed accompagnarlo col cuore.

D. Quando dobbiamo noi dire il *Pater*?

R. Dobbiamo dirlo ogni giorno, perchè abbiamo bisogno ogni giorno dell'ajuto di Dio (c).

L E Z I O N E IV.

Dell' *Ave Maria*.

D. Qual' altra orazione siamo noi soliti di recitare dopo il *Pater*?

R. L' *Ave Maria*, per mezzo della quale ricorriamo alla Santissima Vergine.

D. Per-

(b) *Ib.* Cap. XVI. Sect. 2.

(a) *Ib.* S. 1. 12. & *nar.* II. de' Sac. *Pachit.* sect. 75.

(b) *Ib.* Cap. XIII. sect. 17.

D. Perchè dopo il *Pater* recitiamo piuttosto l' *Ave Maria* che qualunque altra orazione?

R. Perchè la Santissima Vergine è l'avvocata più potente appresso Gesù Cristo suo Figliuolo; e perciò dopo aver detta l'orazione insegnataci da Gesù Cristo preghiamo la Santissima Vergine che ci ottenga le grazie che abbiamo dimandate.

D. Recitate questa orazione.

R. Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia; il Signore è teo. Tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del ventre tuo, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell' ora della morte nostra. Così sia.

D. Di chi sono queste parole?

R. Parte sono dell' Arcangelo Gabriello, parte di Santa Elisabetta, e parte della Chiesa.

D. Quali sono le parole dell' Arcangelo Gabriello?

R. Dalle prime parole sino a quelle: *e benedetto il frutto.*

D. E quando fu che l' Arcangelo le disse queste parole?

R. Quando andò ad annunziarle per parte di Dio il Mistero dell' Incarnazione.

D. Ch' intendiamo noi di fare nel salutare la Santissima Vergine colle stesse parole dette dall' Arcangelo?

R. Ci rallegriamo con essa facendo memoria de' singolari privilegi e doni, ch' Iddio le ha

conceduti a preferenza di tutte le altre creature.

D. Quali parole sono di Santa Elisabetta?

R. *E benedetto il frutto del ventre tuo.*

D. Quando fu che Santa Elisabetta proferì queste parole?

R. Le proferì ispirata da Dio, quando essendo gravida di S. Giovanni Battista fu visitata dalla Santissima Vergine, che portava nell'utero il suo Divin Figliuolo.

D. Cosa facciamo noi nel dire queste parole?

R. Benediciamo Dio, e lo ringraziamo d'averci dato Gesù Cristo per mezzo di Maria.

D. E tutte le altre parole?

R. Sono state aggiunte dalla Chiesa.

D. Che cosa dimandiamo con queste parole?

R. Dimandiamo la protezione della Santissima Vergine nel corso di questa vita, e specialmente nell'ora della nostra morte, nella quale n'abbiamo il maggior bisogno.

LEZIONE V.

Dell' Invocazione de' Santi.

D. **E'** Cosa buona ed utile il pregar anche gli altri Santi?

R. E' cosa utilissima, e deve farsi da ogni Cristiano. Dobbiamo particolarmente pregare i nostri santi Angeli Custodi, i Santi di cui por-

portiamo il nome, e i Protettori della Diocesi e della Parrocchia (a).

D. Che differenza vi passa tra le preghiere che facciamo a Dio, e quelle che facciamo ai Santi?

D. Che noi preghiamo Dio che ci dia i beni, e ci liberi dai mali; e i Santi li preghiamo, perchè preghino e intercedano per noi.

D. Quando diciamo ch' un Santo *ha fatta qualche grazia*, cosa intendiamo di dire?

R. Che quel Santo ha ottenuta da Dio quella grazia.

D. Con qual' orazione implorerete voi la protezione dell' Angelo Custode?

R. Con quella che dicesi comunemente da tutti, cioè l' *Angeles Dei*.

D. Ditela in volgare.

R. Angelo del Signore che siete mio custode per ordine della pietosa Provvidenza del mio Dio, custoditemi in questo giorno, illuminare il mio intelletto, reggete i miei affetti, e governate i miei sentimenti, acciocchè io non offenda il mio Signore. Così sia.

D. Qual' altra intenzione avete nel dire questa orazione?

R. Di ringraziar l' Angelo custode della cura amorosa che continuamente si prende di me (b).

F. 3 PAR.

(a) *Ib. Cap. VI. Sect. 2. e segg.*

(b) *Id. par. III. Cap. II. Sect. 13.*

PARTE TERZA,

De' Comandamenti di Dio e della Chiesa.

LEZIONE I.

De' Comandamenti di Dio in generale.

D. Qual' è la terza parte della Dottrina Cristiana?

R. I Comandamenti di Dio.

D. Quanti sono i Comandamenti di Dio?

R. Sono dieci.

I. io sono il Signor Iddio tuo ; non averai altro Dio avanti di me.

II. non nominare il Nome di Dio in vano.

III. ricordati di santificare le Feste.

IV. onora il Padre e la Madre , acciocchè tu viva lungamente sopra la terra.

V. non ammazzare.

VI. non fornicare.

VII. non rubare.

VIII. non dir falso testimonio.

IX. non desiderar la donna d'altri.

X. non desiderar la roba d'altri.

D. Chi ha dati questi Comandamenti?

R. Dio medesimo gli ha dati nella Legge vecchia scolpiti sopra due tavole di pietra ; e Gesù Cristo gli ha confermati nella nuova.

D. Quali sono i Comandamenti della prima tavola?

R. I

R. I tre primi che riguardano Dio.

D. Quali sono i Comandamenti della seconda tavola?

R. I sette ultimi che riguardano il Prossimo.

D. Possiamo noi osservare questi Comandamenti?

R. Noi possiamo senza dubbio esservarli coll' ajuto della Divina grazia , la quale Dio è pronto a dare a chi la dimanda come si dee.

D. Che contengono in somma questi Comandamenti?

R. Contengono i doveri della Carità verso Dio e verso il Prossimo.

D. Cosa si dee considerare generalmente in ciascun Comandamento?

R. Che qualche cosa ci vien comandata , e qualche cosa proibita.

LEZIONE II.

De' Comandamenti della prima tavola.

D. Perchè si dice in principio io sono il Signor Iddio tuo?

R. Perchè conosciamo che Dio, essendo il nostro Creatore e Padrone, può comandarci quello ch'egli vuole ; e noi sue creature siamo tenuti ad ubbidirgli.

D. Cosa ci ordina con quelle parole del primo Comandamento non averai altro Dio avanti di me?

F 4

R. Ci

- R. Ci ordina di riconoscere, d'adorare, e di servir lui solo come nostro supremo Signore.
- D. Come s'adempie questo Comandamento?
- R. Coll' esercizio della Fede, della Speranza, della Carità, e della Religione.
- D. Cosa ci proibisce?
- R. L' Idolatria, e ogni sorta di Superstizione.
- D. Proibisce ancora l'onorare i Santi?
- R. Questo non è proibito, anzi dobbiamo farlo, perchè non onoriamo i Santi come Dio, ma come amici di Dio.
- D. E' proibito d'onorare le Immagini di Gesù Cristo, e de' Santi?
- R. Nò, perchè si riferisce a Gesù Cristo, o ai Santi l'onore che si rende alle loro Immagini.
- D. E le Reliquie de' Santi?
- R. S'onorano similmente, perchè i loro corpi furono vivi membri di Gesù Cristo, e tempj dello Spirito Santo, e debbono risorgere gloriosi all'eterna Vita.
- D. Che cosa ci proibisce il secondo Comandamento *non nominare il Nome di Dio in vano*?
- R. Ci proibisce ogni disonore che si faccia al Nome di Dio colle parole, come il nominarlo senza rispetto, e senza divozione; in oltre ci proibisce i giuramenti falsi, o non necessari, o in qualunque modo illeciti, e le bestemmie contra Dio e contra i Santi.
- D. E cosa ci ordina?
- R. D'onorare il suo santo Nome, e d'adempiere i voti e i giuramenti.

D. Co.

- D. Cosa ci ordina il terzo *ricordati di santificare le Feste*?
- R. Ci ordina d'onorare Dio con opere di Cristiana pietà ne' giorni di Festa dedicati al suo culto.
- D. Quali sono le opere di Cristiana pietà che s'hanno a fare in tali giorni?
- R. Sono queste: star presenti con sincera e divota attenzione al santo Sacrificio della Messa, come ci comanda espressamente la Chiesa; ricevere spesso colle dovute disposizioni i Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia istituiti per la nostra salute; intervenire alla Dottrina Cristiana, alle Prediche, e ai Divini Officj; esercitarsi nell'orazione e nelle opere di Cristiana carità verso il Prossimo (a).
- D. Non basta dunque per santificare le Feste di sentire la Messa?
- R. Certamente non basta, e manca all'osservanza di questo Comandamento chi senza legittima causa non fa altro nel dì di Festa che sentire la Messa.
- D. Che cosa ci proibisce?
- R. Di fare qualunque opera che ci impedisca il culto di Dio (b), come sono le opere servili.
- D. Quali chiamate voi opere servili?
- R. I lavori corporali che sono proprj dei servi, degli artisti, e degli operaj.
- D. Non
- (a) *Catech. Rom. Part. III. Cap. IV. Sect. 25.*
 (b) *Ibid. Sect. 21.*

- D. Non v'è alcuna opera servile che sia permessa in questi giorni?
- R. Sono permesse quelle che sono necessarie alla vita umana, o al servizio di Dio, o che si fanno per una causa grave, o con licenza, se si può, dei Superiori legittimi.
- D. Quali altre opere dobbiamo sopra tutto schivare nelle Feste?
- R. Dobbiamo schivare sopra tutto il peccato, e tutto ciò che porta al peccato, come sono le osterie, i balli, e altre simili cose pericolose.

LEZIONE III.

De' Comandamenti della seconda tavola.

- D. **C**he ci ordina il quarto *onora il Padre e la Madre, acciocchè tu viva lungamente sopra la terra?*
- R. Ci ordina di portar un filial rispetto ai Padri e alle Madri, d'ubbidir loro in tutto ciò che non è peccato, e d'ajutarli ne' loro bisogni spirituali e temporali.
- D. E che ci proibisce?
- R. Ci proibisce di dar loro disgusto, e di parlarne male.
- D. Non prescrive altro questo Comandamento?
- R. Sotto nome di *Padre e Madre* comprende ancora tutti i nostri *Superiori*, così *Ecclesiastici* come *Secolari*, a' quali dobbiamo ubbidire e portar rispetto.

D. A

- D. A che servono queste parole *acciocchè tu viva lungamente sopra la terra?*
- R. Per dinotare ch' i Figliuoli rispettosi e ubbidienti riceveranno benedizioni temporali in questa vita oltre la ricompensa eterna nell' altra; siccome per lo contrario i figliuoli ingrati oltre la pena eterna saranno puniti da Dio anche in questa vita.
- D. Che ci proibisce il quinto *non ammazzare?*
- R. Proibisce d'ammazzare, battere, ferire, e fare qualunque altro danno al Prossimo nel suo corpo per se, o per mezzo d' altri; d' offenderlo con parole ingiuriose, o di volergli male.
- D. Che ci ordina?
- R. Di perdonare a' nostri nemici, e di vivere in pace con tutti.
- D. Che ci proibisce il sesto *non fornicare?*
- R. Questo ci proibisce ogn'atto, ogni sguardo, ogni discorso contrario alla castità.
- D. Cosa ci ordina?
- R. D'essere casti e modesti negli atti, negli sguardi, nel portamento, e nelle parole.
- D. Che cosa convien fare per ben osservare questo Comandamento?
- R. Pregar sovente e di cuore Iddio, esser divoto di Maria Vergine, madre della purità, e frequentare colle dovute disposizioni i Sacramenti.
- D. Convien fare qualche altra cosa?
- R. Convien fuggir l'ozio, le occasioni pericolose,

lose, e i cattivi Compagni, custodir i sensi, e praticare la mortificazione Cristiana.

D. Che ci proibisce il settimo *non rubare*?

R. Proibisce di prendere la roba altrui, e di trattenerla contro la volontà dei Padroni, e d'apportar danno al Prossimo nella roba in qualunque altro modo, per esempio colle usure e cogl' inganni.

D. E che ci ordina?

R. Di pagare i debiti, e di restituire la roba altrui o sia rubata, o trovata.

D. Che ci proibisce l'ottavo *non dir falso testimonio*?

R. Proibisce d'attestare il falso in giudizio contro del Prossimo; proibisce ancora la calunnia, la detrazione, e ogni sorta di bugia.

D. E che ci ordina?

R. Di dire a tempo e luogo la verità.

D. Che ci proibisce il nono *non desiderar la donna d'altri*?

R. Proibisce ancora i cattivi desiderj, e tutti i peccati interni contro la purità.

D. Sono tutti peccati i pensieri che ci vengono in mente contro la purità?

R. Per se stessi non sono peccati, ma piuttosto tentazioni e incentivi al peccato.

D. Quando dunque sono peccati questi pensieri?

R. Sono peccati, quando la persona usa negligenza nel discacciarli con pericolo di compiacenza, e molto più quando volontariamente se ne compiace, o desidera, o risolve di far quel male che pensa.

D.

D. Che ci ordina questo Comandamento?

R. D'essere santi e puri anche nell'interno.

D. Che ci proibisce l'ultimo *non desiderare la roba d'altri*?

R. Ci proibisce il desiderio della roba altrui, e il desiderio d'acquistar roba con mezzi ingiusti.

D. Che ci ordina?

R. Di contentarci dello stato in cui Dio ci ha posti, e di soffrir la povertà con pazienza, quando Iddio ci voglia in questo stato.

LEZIONE IV.

De' Comandamenti della Chiesa in generale.

D. **D**Opo i Comandamenti di Dio quali altri dobbiamo noi osservare?

R. Noi dobbiamo anche osservare i *Comandamenti della Chiesa*.

D. Chi ha dato alla Chiesa l'autorità di fare dei Comandamenti?

R. Dio medesimo dandocela per Madre e Maestra.

D. Siamo obbligati ad ubbidire alla Chiesa?

R. Senza dubbio, poichè Gesù Cristo medesimo lo comanda.

D. E per qual altro motivo siamo obbligati ad ubbidirle?

R. Perchè i Comandamenti della Chiesa ajutano ad osservare i Comandamenti di Dio.

D. Quan-

D. Quanti sono i Comandamenti della Chiesa?

R. Cinque.

I. udir la Messa tutte le Domeniche ed altre Feste comandate.

II. digiunare i giorni comandati, e non mangiar carne il Venerdì ed il Sabbato.

III. confessarsi almeno una volta all'anno, e comunicarsi almeno alla Pasqua.

IV. non celebrare le Nozze ne' tempi proibiti.

V. pagar le Decime.

LEZIONE V.

Del primo Comandamento della Chiesa.

D. Come s' adempie il primo Comandamento d' udir la Messa?

R. Sentendo la Messa intera tutte le Domeniche e le altre Feste di precetto, standovi con divozione dal principio sino al fine.

D. Cosa vuol dir *Domenica*?

R. *Domenica* vuol dire *giorno del Signore*; cioè giorno specialmente consacrato al Divino Servizio.

D. Perchè in questo Comandamento si fa menzione speciale della *Domenica*?

R. Perchè la *Domenica* è la Festa principal presso i Cristiani, come il *Sabbato* era la Festa principale presso gli Ebrei istituita da Dio medesimo.

D. Per qual' autorità la Festa del *Sabbato* è stata murata nella *Domenica*?

R. Per

R. Per autorità degli Appostoli e della Chiesa.

D. Per qual ragione è stata fatta questa mutazione?

R. In memoria della Risurrezione del nostro Signore, e della Discesa dello Spirito Santo avvenuta in questo giorno.

D. Quali altre Feste ha istituite la Chiesa?

R. Le Feste del nostro Signore, della Santissima Vergine, e de' Santi.

D. Perchè ha ella istituite le Feste del nostro Signore?

R. In memoria de' suoi Divini Misterj.

D. E le Feste della Santissima Vergine, e de' Santi perchè sono state istituite?

R. In memoria delle grazie che Dio loro ha fatte, e per ringraziarne la Divina Bontà.

D. Per qual altro motivo sono state istituite?

R. Affinchè noi gli onoriamo; imitiamo i loro esempj; e siamo ajutati dalle loro Preghiere.

LEZIONE VI.

Del secondo Comandamento della Chiesa.

D. Come s' osserva il secondo Comandamento di digiunare ne' giorni comandati?

R. Col digiunare la Quaresima intera, le Quattro Tempora, e le Vigilie, quando s' ha l' età, e non s' ha verun legittimo impedimento.

D. A

- D. A che serve il Digiuno?
- R. A meglio disporci per l'orazione, e far penitenza de' peccati commessi, e a preservarci dal commetterne de' nuovi.
- D. Per qual fine è stata istituita la *Quaresima*?
- R. Per imitare in qualche maniera il rigoroso digiuno di 40. giorni, che Gesù-Cristo fece nel Deserto, e per prepararci col mezzo della penitenza a celebrare santamente la Pasqua.
- D. Per qual fine è stato istituito il digiuno delle *Quattro Tempora*?
- R. Per consacrare ogni Stagione dell' anno colla penitenza d'alcuni giorni; per dimandare a Dio la conservazione de' frutti della terra, e per ringraziarlo de' frutti già dati, e per pregarlo di dare alla sua Chiesa de' buoni Ministri, de' quali si fa l'ordinazione ne' *Sabbati delle Quattro Tempora*.
- D. Per qual fine è stato istituito il Digiuno delle *Vigilie*?
- R. Per prepararci a celebrare santamente le Feste principali.
- D. Che cosa ci è proibita nel *Venerdì* e nel *Sabbato*?
- R. Ci è proibito il mangiar carne in questi giorni eccettuato il caso di necessità.
- D. Perchè la Chiesa ha voluto che ci asteniamo dalla carne in questi giorni?
- R. Acciocchè facciamo penitenza in ogni Settimana, e massime il *Venerdì* in onore della passione.

passione, ed il *Sabbato* in onore della sepoltura di Gesù Cristo, e ci prepariamo a santificar bene la Domenica.

LEZIONE VII.

De' tre ultimi Comandamenti della Chiesa.

- D. A che cosa obbliga il terzo Comandamento di confessarsi e comunicarsi?
- R. In primo luogo obbliga tutti i Cristiani dopo l'uso della ragione a confessarsi almeno una volta nel corso dell' anno. In secondo luogo obbliga i Cristiani, che già sono arrivati all'età della discrezione, a comunicarsi almeno una volta all' anno alla Pasqua nella propria Parrocchia.
- D. Qual è il tempo più proprio per soddisfare al precetto della Confessione annuale?
- R. E' la *Quaresima* secondo l' uso introdotto e approvato da tutta la Chiesa.
- D. Chi facesse una Confessione e Comunione sacrilega soddisferebbe a questo Precetto?
- R. Non soddisferebbe, perchè l'intenzione della Chiesa è, che si ricevano questi Sacramenti pel fine per cui furono istituiti, cioè per la nostra santificazione.
- D. Come s'osserva il quarto Comandamento di non celebrar Nozze ne' tempi proibiti?
- R. Non celebrando Nozze solenni dalla prima Domenica dell'Avvento fino all'Epifania, e

G

dal

dal primo giorno di Quaresima sino all'ottavo giorno di Pasqua.

D. Come s' osserva il quinto di pagar le Decime?

R. Pagando le Decime a chi ha diritto d' esigerle; ma specialmente a' Ministri della Chiesa.

D. Non vi sono altre cose da osservarsi dai Cristiani se non i Comandamenti di Dio e della Chiesa?

R. Ciascuno è tenuto ancora a soddisfare attentamente alle obbligazioni del proprio stato; per esempio di Marito, di Moglie, di Maestro, di Scolaro, d' Artigiano, d' uomo di campagna, e simili.

LEZIONE VIII.

De' Consigli Evangelici.

D. **N**on vi sono ancora alcuni Consigli di perfezione?

R. Vi sono tre Consigli principali dati dal Signor nostro Gesù Cristo a quelli, che desiderano d' arrivar più facilmente alla perfezione.

D. Quali sono questi Consigli?

R. Povertà volontaria, Castità perpetua, ed Ubbidienza in ogni cosa che non sia peccato.

D. A che servono questi Consigli?

R. Servono a facilitare l'osservanza de' Comandamenti, e ad assicurare meglio l'eterna salute.

D. co.

D. Come facilitano l'osservanza de' Comandamenti?

R. Perchè ci ajutano a distaccar il cuore dall'amor della roba, de' piaceri, e degli onori; e così ci allontanano dal peccato.

P A R T E Q U A R T A.

De' Sacramenti.

LEZIONE I.

De' Sacramenti in generale.

D. **Q**ual' è la quarta parte della Dottrina Cristiana?

R. I Sacramenti.

D. Cosa intendete voi per la parola di Sacramento?

R. Intendo un segno sensibile della grazia istituito da nostro Signor Gesù Cristo per santificare le anime nostre.

D. Perchè chiamate voi i Sacramenti segni sensibili della grazia?

R. Perchè tutti i Sacramenti non solo danno la grazia, ma ancora la significano per mezzo di cose sensibili.

D. Spiegatevi con un esempio.

R. Per esempio nel Battesimo il versar l'acqua sul capo della creatura, e le parole *io ti battezzo*, cioè *ti lavo*, sono un segno sensibile della grazia che dà il Battesimo, e da ciò

G 2 in-

intendiamo che siccome l'acqua lava il corpo, così la grazia che dà il Battesimo, monda l'anima dal peccato.

D. I Sacramenti come ci santificano?

R. Con darci la grazia la quale ci rende santi e grati a Dio, o con mantenercela, se l'abbiamo già ricevuta.

D. Danno sempre la grazia a chi li riceve?

R. La danno sempre, purchè si ricevano colle necessarie disposizioni.

D. Chi ha dato loro questa virtù?

R. Gesù Cristo colla sua passione e morte.

D. Quanti sono i Sacramenti?

R. Sono sette: il *Battesimo*, la *Cresima*, l'*Eucaristia*, la *Penitenza*, l'*Estrema Unzione*, l'*Ordine*, e il *Matrimonio*.

D. Qual è il più grande di tutti i Sacramenti?

R. E' il Sacramento dell'*Eucaristia*, perchè contiene non solo la grazia, ma anche Gesù Cristo autore della grazia e de' Sacramenti.

D. Quali Sacramenti sono i più necessarj per salvarsi?

R. Il *Battesimo* è necessario a tutti, e la *Penitenza* è necessaria a tutti quelli ch'hanno peccato mortalmente dopo il *Battesimo*.

D. Quali si chiamano i Sacramenti de' morti?

R. Il *Battesimo* e la *Penitenza*.

D. Perchè si chiamano *Sacramenti de' morti*?

R. Perchè l'effetto di questi è di cancellar il peccato ch'è la morte dell'anima, e di darle la grazia che n'è la vita.

D. Qua-

D. Quali si chiamano *Sacramenti de' vivi*?

R. Gli altri cinque, cioè la *Cresima*, l'*Eucaristia*, l'*Estrema Unzione*, l'*Ordine*, e il *Matrimonio*.

D. Perchè si chiamano *Sacramenti de' vivi*?

R. Perchè l'effetto di questi è d'accrescere la grazia; perciò chi li riceve, dee già essere vivo alla grazia.

D. Che peccato commetterebbe chi li ricevesse in peccato mortale?

R. Commetterebbe un *Sacrilegio*.

D. Cosa è *Sacrilegio*?

R. E' un disprezzo ed una profanazione d'una cosa sacra.

D. Quali sono i Sacramenti che si possono ricevere una volta sola?

R. Sono il *Battesimo*, la *Cresima*, e l'*Ordine*.

D. Perchè questi tre Sacramenti si possono ricevere una volta sola?

R. Perchè imprimono il *Carattere*.

D. Cosa è il *Carattere*?

R. E' un Segno spirituale impresso indelebilmente nella nostr'anima.

D. A che serve questo *Segno*?

R. Serve per contrassegnarci nel *Battesimo* come membri di Gesù Cristo; nella *Cresima* come suoi Soldati; nell'*Ordine* come suoi Ministri.

LEZIONE II.

*De' Sacramenti in particolare, e in primo luogo
del Battesimo.*

D. Che cosa è il Sacramento del Battesimo?

R. E' un Sacramento che cancella il peccato Originale, e l'Attuale ancora, se v'è; mette la prima volta un' anima in grazia di Dio; ci fa entrar nella Chiesa; e ci rende capaci di ricevere gli altri Sacramenti.

D. Chi può dare in caso di necessità il Sacramento del Battesimo?

R. In caso di necessità qualunque persona, anche un Eretico, o un Infedele (a).

D. Come si fa a battezzare?

R. Si versa l'acqua sopra il capo; se non si può sul capo, su qualche altra parte della creatura, dicendo nel medesimo tempo queste parole: *io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo* con intenzione di far quello che fa la Santa Chiesa.

D. Se uno versasse l'acqua, e un altro professasse le parole, la creatura resterebbe battezzata?

R. Non resterebbe battezzata; perciò è necessario che sia la stessa persona che versi l'acqua, e pronunci le parole.

D. Se vi fosse la necessità di battezzare una cre-

(a) *Catech. Rom. par. II. Cap. II. Sect. 24.*

creatura ch'è in pericolo di morire, e si tro-
vassero presenti molte persone, a chi tocche-
rebbe di dare il Battesimo?

R. Toccherebbe al Sacerdote, se vi fosse, o in sua assenza al Chierico, o in mancanza di Chierici, all'uomo secolare a preferenza della donna, seppur la maggior perizia della donna, o la decenza, non richiedesse altrimenti (a).

D. Fuori del caso di necessità quando si debbono portare alla Chiesa i bambini per essere battezzati?

R. Al più presto.

D. Quali sono gli effetti di questo Sacramento?

R. Cancella il peccato Originale ed Attuale, se v'è; rimette tutta la pena per essi dovuta; c'imprime il Carattere di membri di Gesù Cristo; e ci fa figliuoli di Dio, della Chiesa, ed eredi del Paradiso.

D. A che s'obbliga quegli che riceve il Battesimo?

R. S'obbliga a professar sempre la Fede e la Legge di Gesù Cristo.

D. A che rinuncia?

R. Rinuncia al Demonio, alle sue opere, e alle sue pompe.

D. Cosa s'intende per le opere, e per le pompe del Demonio?

R. S'intendono i peccati, le massime corrotte del mondo, e le vanità.

(a) *Catech. Rom. Par. II. Cap. II. Sect. 25.*

- D. Dite alcuna delle massime del mondo.
 R. Per esempio, ch'è vergogna non vendicarsi delle ingiurie; l'esser povero; che bisogna far come gli altri, cioè darli bel tempo, e simili altre massime contrarie a quelle del Vangelo.
 D. A che s'obbliga dunque il Cristiano con queste rinunzie?
 R. S'obbliga a detestare i peccati, e ad allontanarsi dalle vanità e dalle massime del mondo, ed a seguir la Dottrina di Gesù Cristo (a).
 D. Siamo noi obbligati a stare a tali promesse e rinunzie, ch'hanno fatto per noi i nostri Padrini?
 R. Siamo obbligati senza dubbio, perchè Dio non ci ha ricevuti nella sua grazia ch' a queste condizioni.

L E Z I O N E III.

Della Cresima, o Confermazione.

- D. **C**he cosa è il Sacramento della Cresima?
 R. E' un Sacramento che ci dà lo Spirito Santo, e ci fa perfetti Cristiani.
 D. Non riceviamo noi lo Spirito Santo nel Battesimo?
 R. Lo riceviamo certamente nel Battesimo, ma non con tutta quell'abbondanza di grazia che ci apporta nella Cresima.

D. In

(a) *Ibid. Sect. 69. & 70.*

- D. In qual maniera questo Sacramento ci fa perfetti Cristiani?
 R. Con fortificarci nella Fede, e con perfezionare le altre virtù e doni, ch'abbiamo ricevuti nel Battesimo (a).
 D. Sono obbligati tutti a ricevere questo Sacramento?
 R. Debbono tutti procurar di riceverlo, e di farlo ricevere da' loro dipendenti, quando si presenta l'occasione.
 D. In qual'età si deve ricevere?
 R. Circa i sette anni, perchè allora sogliono cominciar le tentazioni, e si può meglio conoscere la grazia di questo Sacramento, e aver memoria d'averlo ricevuto.
 D. Peccherebbe chi andasse a riceverlo un'altra volta?
 R. Commetterebbe un gran Sacrilegio, perchè è uno di que' Sacramenti ch' imprimono il Carattere nell'anima.
 D. Quali disposizioni si ricercano per riceverlo degnamente?
 R. Bisogna essere in grazia di Dio; saperi i Misterj principali della santa Fede; e accostarsi con molta riverenza e divozione.
 D. Gli adulti che cosa dovrebbero far di più?
 R. Dovrebbero disporli a riceverlo anche ne' giorni avanti colla frequente orazione, come fecero i Santi Apostoli nel Cenacolo aspet-

(a) *Ibid. Cap. III. Sect. 5. & 20.*

aspettando la venuta dello Spirito Santo, ed esser digiuni, se si dà alla mattina (a).

D. Importa molto il ricevere con divozione questo Sacramento?

R. Importa moltissimo, poichè a misura della divozione si riceve maggiore, o minore abbondanza di grazia.

D. Ditemi ora con qual Rito il Vescovo amministra questo Sacramento.

R. Prima stende le mani sopra i Cresimandi invocando sopra di loro lo Spirito Santo.

Poi fa un'unzione in forma di Croce col sacro Crisma sulla fronte di ciascheduno, dicendo queste parole: *io ti segno col Segno della Croce, e ti confermo col Crisma della salute nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

Indi dà un leggiero schiaffo al Cresimato dicendogli: *la pace sia teco.*

Finalmente benedice tutti i Cresimati solennemente.

D. Che cosa è il sacro Crisma?

R. E' un olio mischiato col balsamo ch' il Vescovo ha consacrato il Giovedì Santo.

D. Che cosa significano l'olio e il balsamo in questo Sacramento?

R. L'olio che si sparge e fortifica, significa la grazia abbondante che si sparge nell'anima del Cristiano per confermarlo nella Fede; e il balsamo ch' è odoroso, e difende dalla corruzione.

(a) Ibid. Sect. 19.

zione, significa ch' il Cristiano fortificato da questa grazia è atto a dare buon odore di Cristiane virtù, e a difendersi dalla corruzione de' vizj.

D. Perchè si fa l'unzione sulla fronte?

R. Si fa l'unzione su la fronte, dove appariscono i segni del timore e del rossore, affinchè il Cresimato intenda che non dee arrossirsi del nome e della professione di Cristiano, nè aver paura de' nemici della Fede (a).

D. Perchè si dà uno schiaffo al Cresimato?

R. Affinchè sappia che dee esser pronto a soffrir ogn'affronto e ogni pena per la Fede di Gesù Cristo (b).

D. Che dee fare il Cristiano per conservar la grazia della Cresima?

R. Frequentar l'orazione, e far buone opere.

LEZIONE IV.

DELL' EUCHARISTIA.

§. I.

Della presenza reale di Gesù Cristo in questo Sacramento.

D. Che cosa è il Sacramento dell' Eucaristia?

R. E' un Sacramento che contiene sotto le spe-

(a) Ibid. Sect. 24.

(b) Ibid. Sect. 26.



86 **DOCTRINA**

specie del pane e del vino il corpo, il sangue, l'anima, e la Divinità del nostro Signor Gesù Cristo, per esser nostro nutrimento spirituale.

D. V'è nell'Eucaristia lo stesso Gesù Cristo ch'è nel Cielo, e ch'era nel seno della Santissima Vergine?

R. V'è lo stesso Gesù Cristo.

D. Che cosa è l'ostia prima della Consacrazione?

R. E' pane.

D. Dopo la Consacrazione che cosa è?

R. E' il vero corpo del nostro Signor Gesù Cristo.

D. Nel calice prima della Consacrazione che cosa v'è?

R. V'è vino.

D. Dopo la Consacrazione che cosa v'è?

R. V'è il vero sangue di nostro Signor Gesù Cristo.

D. Quando si fa questa mutazione?

R. Subito ch'il Sacerdote ha finito di proferire le parole della Consacrazione.

D. Chi ha data tanta virtù a quelle parole?

R. Gesù Cristo medesimo, il quale è Dio onnipotente.

D. Dunque dopo la Consacrazione non resta niente di pane e di vino?

R. Non restano che le specie.

D. Che cosa sono le specie del pane?

R. La bianchezza, la rotondità, e il gusto del pane.

CRISTIANA. 27

D. Che cosa sono le specie del vino?

R. Il colore, l'umidità, l'odore, e il gusto del vino.

D. In che maniera possono restare le specie del pane e del vino senza la loro sostanza?

R. Vi restano miracolosamente per virtù di Dio onnipotente.

D. Sotto le specie del pane non v'è altro ch' il corpo di Gesù Cristo?

R. V'è ancora il sangue, l'anima, e la Divinità.

D. E sotto le specie del vino v'è solamente il sangue di Gesù Cristo?

R. V'è ancora il corpo, l'anima, e la Divinità.

D. Mi sapreste dire la ragione, perchè tanto nell'ostia, come nel calice v'è tutto Gesù Cristo?

R. Perchè Gesù Cristo è nell'Eucaristia vivo e immortale come nel Cielo; perciò dov'è il suo corpo, vi sono anche il sangue, l'anima, e la Divinità; e dov'è il suo sangue, vi sono anche il corpo, l'anima, e la Divinità; essendo tutto questo inseparabile in Gesù Cristo.

D. Quando Gesù Cristo viene nell'ostia e nel calice, parte dal Cielo?

R. Non parte dal Cielo, ma si trova nel medesimo tempo in Cielo, e nel Santissimo Sacramento.

D. Si trova Gesù Cristo in tutte le ostie consacrate che sono nel mondo?

- R. Si trova in tutte.
 D. Come questo può essere?
 R. Per onnipotenza di Dio, al quale niente è impossibile.
 D. Quando si rompe l'ostia, si rompe il corpo di Gesù Cristo?
 R. Non si rompe il di lui corpo, ma solamente la specie del pane.
 D. In qual parte resta il di lui corpo?
 R. Resta intero in tutte le parti dell'ostia.
 D. V'è tanto in un'ostia grande, come nella particella d'un'ostia?
 R. V'è il medesimo.
 D. Per qual motivo si conserva l'Eucaristia nelle Chiese?
 R. Per esservi adorata dai Fedeli, e portata agli infermi secondo il bisogno.
 D. Si deve adorare l'Eucaristia?
 R. Si deve adorare da tutti, perchè contiene la propria persona del Figliuol di Dio.
 D. Perchè credete voi ch' in questo Sacramento vi sia Gesù Cristo?
 R. Perchè l'ha rivelato egli medesimo, e me l'insegna la Santa Chiesa.

§. II.

Della istituzione, e degli effetti di questo Sacramento.

- D. **I**N qual tempo Gesù Cristo ha istituito questo Sacramento?

R. Nell'

- R. Nell'ultima cena che fece co' suoi Discepoli la sera avanti la sua passione.
 D. Perchè l'ha istituito?
 R. Per più ragioni.
 I. perchè sia cibo dell'anima.
 II. perchè sia Sacrificio dell' Legge nuova.
 III. perchè sia un perpetuo memoriale di sua passione e morte, ed un pegno preziosissimo dell'amor suo verso di noi, e della Vita eterna.
 D. Perchè Gesù Cristo istituì questo Sacramento sotto le specie del pane e del vino?
 R. Perchè dovendo essere nostro nutrimento spirituale volle darcelo in forma di cibo e di bevanda (a).
 D. Quali effetti produce in noi questo Sacramento?
 R. I. ci unisce intimamente a Gesù Cristo.
 II. fa proporzionatamente nell'anima quegli effetti che fa il cibo materiale nel corpo; e perciò conserva la Vita spirituale che è la grazia, e l'accresce; rinvigorisce l'anima, e le fa prender gusto alle cose celesti (b).
 III. rimette i peccati veniali, e preserva da mortali.

§. III.

(a) *Catech. Rom. de Sac. Euch. par. II. Cap. IV. Sect. 46.*

(b) *Ibid. Sect. 47. & seq.*

§. III.

*Delle disposizioni che si debbono avere
per comunicarsi.*

- D.** Produce sempre questo Sacramento tanti maravigliosi effetti?
- R.** Li produce sempre, quando si riceve colle dovute disposizioni.
- D.** Quante cose sono necessarie per far una buona Comunione?
- R.** Tre I. esser digiuno dalla mezza notte fino al tempo della Comunione.
II. essere in grazia di Dio.
III. saper che cosa si va a ricevere, e accostarsi alla Comunione con divozione.
- D.** Qual è il Digiuno che si ricerca prima della Comunione?
- R.** Il Digiuno naturale, il quale si rompe per ogni picciola cosa che si prenda per modo di cibo, o di bevanda.
- D.** Se uno contro sua voglia inghiottisse qualche cosa rimasta fra denti, o qualche goccia d'acqua entratagli inavvertentemente nella bocca nel lavarli la faccia, si può ancora comunicare?
- R.** Si può comunicare, perchè queste cose non passano in gola per modo di cibo, o di bevanda, ma per modo di saliva (a). Bisogna

(a) *Rub. Miss. de Defect. p. 9.*

- gna però avvertire che questo non succeda.
- D.** E' qualche volta permesso il comunicarsi senza esser digiuno?
- R.** E' permesso agl' infermi di malattia grave, che si comunicano per maniera di viatico, e non possono star digiuni.
- D.** Chi fa d'essere in peccato mortale, cosa deve fare prima di comunicarsi?
- R.** Deve fare una buona Confessione.
- D.** Non basta allora un atto di perfetta Contrizione?
- R.** Non basta, ma è necessaria la Confessione.
- D.** Che peccato commette chi si comunica in peccato mortale?
- R.** Commette un orribile Sacrilegio simile a quello di Giuda.
- D.** Chi si comunica in peccato mortale, riceve Gesù Cristo?
- R.** Lo riceve ancora, ma per sua condanna.
- D.** Che vuol dire *saper cosa si va a ricevere*; e *accostarsi con divozione*?
- R.** Vuol dire che bisogna sapere quelle cose che s' insegnano sopra questo Sacramento nella Dottrina Cristiana; crederle fermamente; andar alla Comunione con somma umiltà e modestia sì nella persona come nel vestito; e fare l'apparecchio prima, e il ringraziamento dopo la Comunione.
- D.** In che consiste l'apparecchio prima della Comunione?

H. **R.** In

R. In trattenerli per qualche tempo a considerare chi andiamo a ricevere, e chi siamo noi, e in fare atti di Fede, di Speranza, di Carità, di Contrizione, d'Adorazione, d'Umiltà, e di desiderio di ricevere Gesù Cristo.

D. Come si fanno questi atti?

R. Si possono fare brevemente così:

Signor mio Gesù Cristo, io credo fermamente che voi siete realmente presente nel Santissimo Sacramento col vostro corpo, sangue, anima, e Divinità.

Signore, io v'adoro in questo Sacramento, e vi riconosco per mio Creatore, Redentore, sovrano Padrone, sommo ed unico mio Bene.

Signore, io non son degno che voi entriate in casa mia; ma dite una sola parola, e l'anima mia sarà salva.

Signore, io detesto tutti i miei peccati che mi rendono indegno di ricevervi nel mio cuore; propongo colla vostra grazia di non più commetterli per l'avvenire, di schivare le occasioni peccaminose, e di farne la penitenza.

Signore, io spero che dandovi tutto a me in questo Divino Sacramento m'usereete misericordia, e mi concederete tutte le grazie necessarie per la mia eterna salute.

Signore, voi siete infinitamente amabile; voi siete il mio Padre, il mio Redentore, il mio Dio, e perciò v'amo con tutto il mio cuore sopra ogni cosa; e per amor vostro amo il Prossimo come me stesso, e perdono di cuore a chi m'ha offeso.

Si-

Signore, io desidero ardentemente che voi venghiate nell'anima mia, affinchè io non mi separi mai più da voi, ma resti sempre con me la vostra Divina grazia.

D. Basterà l'esprimere questi, o altri simili atti colla bocca?

R. Non basta, ma bisogna esprimerli più col cuore che colla bocca; e basta anche concepirli solamente col cuore.

D. In che consiste il ringraziamento dopo la Comunione?

R. In trattenerli raccolto ad onorare dentro di se stesso il Signore, rinnovando gli Atti di Fede, di Speranza, di Carità, d'Adorazione, e facendo ancora atti di ringraziamento, d'offerta, e di dimanda sopra tutto di quelle grazie che maggiormente sono necessarie per noi e per altri.

D. Cosa si dovrebbe fare nel rimanente del giorno dopo ricevuta la Comunione?

R. Star raccolto, per quanto è possibile, e impiegarsi in opere di pietà.

D. Quanto tempo resta in noi corporalmente Gesù Cristo?

R. Sino che sieno consumate affatto le specie del pane.

§. IV.

Della maniera di comunicarsi.

D. **C**ome bisogna presentarsi nell'atto di ricevere la Comunione?

R. Bisogna essere inginocchiati, tenere la testa mediocramente alzata, gli occhi modesti e rivolti solamente alla Particola, la bocca sufficientemente aperta, e la lingua un poco avanzata sulle labbra.

D. Come bisogna tener la tovaglia della Comunione?

R. Bisogna tenerla distesa sotto il mento.

D. Quando si deve inghiottire la sacra Particola?

R. Dobbiamo procurare d'inghiottirla il più presto che si può, e per qualche tempo astenersi dallo sputare.

D. E se s'attacca al palato, che s'ha da fare?

R. Si dee distaccar colla lingua, ma non col dito.

§. V.

Del precetto della Comunione.

D. **V**'è qualche obbligo di comunicarsi?

R. **V**'è l'obbligo di comunicarsi nel pericolo di morte, e ogni anno almeno alla Pasqua di Risurrezione.

D. In

D. In qual'età incomincia ad obbligare il precetto della Comunione Pasquale?

R. Nell'età capace a discernere cosa si contiene in questo Sacramento, e ad accostarsi colle dovute disposizioni.

D. Peccano coloro ch' hanno l'età capace per essere ammessi alla Comunione, e non si comunicano?

R. Peccano senza dubbio, se per loro difetto non vogliono istruirsi, o non vogliono comunicarsi; che se poi la mancanza è del Padre, o della Madre, o di qualche altro che n'abbia la cura, questi ne dovranno rendere gran conto a Dio.

D. E' cosa buona ed utile il comunicarsi sovente?

R. E' cosa ottima, purchè si faccia degnamente.

D. Quanto spesso si può andarè alla Comunione?

R. Non si può dar regola sopra di questo; ma ciascuno dee regolarli secondo il consiglio d'un savio Direttore, a cui tocca d'esaminare il profitto ch' i penitenti fanno delle Comunicioni, e i loro bisogni spirituali.

LEZIONE V.

Del santo Sacrificio della Messa, della sua istituzione, e de' suoi fini.

D. **L**'Eucaristia si deve considerare solamente come Sacramento?

H 3

R. E'

- R. E' anche il Sacrificio della nova Legge.
 D. Come si chiama questo Sacrificio?
 R. *Il Sacrificio della Santa Messa.*
 D. Che cosa è la *Santa Messa*?
 R. E' il Sacrificio del corpo e del sangue di Gesù Cristo offerto sui nostri Altari sotto le specie del pane e del vino in memoria del Sacrificio della Croce.
 D. Chi ha istituito questo Sacrificio?
 R. Gesù Cristo medesimo, quando istituì il Sacramento dell' Eucaristia la vigilia di sua passione.
 D. A chi s' offerisce questo Sacrificio?
 R. A Dio solo.
 D. Se il Sacrificio va offerto a Dio solo, perchè si celebrano tante Messe in onore della Santissima Vergine e de' Santi?
 R. Ciò si fa per ringraziare Dio delle grazie che loro ha fatte, e per ottenere colla loro intercessione quelle grazie di cui noi abbiamo bisogno.
 D. Per quali fini s' offerisce a Dio questo Sacrificio?
 R. Per quattro fini. I. per onorar Dio. II. per ringraziarlo de' suoi beneficj. III. per placarlo e dargli soddisfazione de' nostri peccati. IV. per ottenere tutte le grazie necessarie.
 D. Per chi s' offerisce?
 R. Per tutti gli uomini, e specialmente pei Fedeli viventi, e pei Defunti che sono nel Purgatorio.

D. A

- D. A che giova il Sacrificio pei Defunti che sono nel Purgatorio?
 R. Giova a sollevarli nelle loro pene, e a liberarli più presto.
 D. Qual differenza v' è fra il Sacrificio della Messa e quello della Croce?
 R. E' il medesimo Sacrificio quanto alla sostanza, perchè il medesimo Gesù Cristo che s' è offerto sopra la Croce, è quello che s' offerisce per mano de' Sacerdoti sui nostri Altari, benchè ciò si faccia in diversa maniera.
 D. Non è il solo Sacerdote ch' offerisce a Dio il Santo Sacrificio pei fini suddetti?
 R. Il primo e principale offerente è Gesù Cristo, ch' offerisce se stesso all' Eterno Padre; il Sacerdote è il Ministro ch' offerisce a Dio questo Sacrificio a nome di tutta la Chiesa; e a lui s' uniscono nell' offerirlo i Fedeli che divotamente v' assistono.

§. II.

Del modo d' assistere alla Santa Messa.

- D. Quali cose sono necessarie per udir bene e con frutto la Santa Messa?
 R. Sono necessarie due cose.
 I. la modestia del corpo.
 II. la divozione del cuore.
 D. In che consiste la *modestia del corpo*?
 D. In quattro cose.

H 4

I. nel

- I. nell'essere modestamente vestito.
 - II. nel trattenerli dal parlare.
 - III. nel non guardar quà, e là.
 - IV. nello stare, se si può, ginocchioni eccettuato il tempo de' due Vangeli, che s'ascoltano stando in piedi.
- D. Qual è il miglior modo di praticare la *divezione del cuore*?
- R. Far queste quattro cose.
- I. unir da principio la sua intenzione a quella del Sacerdote, offerendo a Dio il tanto Sacrificio pei fini, pei quali è stato istituito.
 - II. accompagnare il Sacerdote in ciascuna preghiera e azione del Sacrificio.
 - III. contemplare la passione e morte di Gesù Cristo, come se vi si fosse presente sopra il Calvario, e intenerirsi alla memoria della sua morte.
 - IV. fare la Comunione spirituale nel tempo che si comunica il Sacerdote.
- D. In che consiste la *Comunione spirituale*?
- R. In un gran desiderio d'unirsi a Gesù Cristo, dicendo per esempio così: *Signor mio Gesù Cristo, io desidero con tutto il cuore d'unirmi a voi adesso, e in tutta l'eternità; e facendo anche i medesimi atti che si fanno avanti, e dopo la Comunione Sacramentale.*
- D. Chi non sapesse far tanto, potrebbe nel tempo della Messa recitare la Corona, o altre orazioni?
- R. Lo può fare, perchè ciò non impedisce dall'affi-

- assistere con attenzione e divozione a quel tremendo Sacrificio.
- D. Che dire di quelli che ne' giorni di Festa si confessano, e cominciano a far l'esame di coscienza nel tempo stesso ch'intendono d'udir la Messa?
- R. Dico ch'essi corrono gran pericolo di non soddisfare al precetto d'udir la Messa, massime se la Confessione, o l'Esame durasse lungo tempo, perchè ciò impedisce dall'assistere con attenzione al Santo Sacrificio.
- D. E' cosa ben fatta il pregare anche per gli altri nell'assistere alla Santa Messa?
- R. Non solamente è cosa ben fatta, ma anzi è il tempo più opportuno per pregar Dio pei vivi, e pei defunti che sono nel Purgatorio.
- D. Finita la Messa cosa si dovrebbe fare?
- R. Ringraziar Dio della grazia ch'abbiamo ricevuto d'aver assistito a questo gran Sacrificio, e domandargli perdono delle colpe ch'abbiamo commesse nell'assistervi.

LEZIONE VI.

DELLA PENITENZA.

§. I.

Delle sue parti in generale.

- D. **C**he cosa è il Sacramento della Penitenza?
- R. E' un Sacramento istituito da Gesù Cristo

sto per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo.

D. In che consiste questo Sacramento?

R. Nella Contrizione, nella Confessione, e nella Soddisfazione del penitente, e di più ancora nell' Assoluzione del Sacerdote.

D. Che cosa è la Contrizione?

R. La Contrizione è un vero dolore, e una detestazione sincera de' peccati commessi con un fermo proponimento di non peccar più per l'avvenire.

D. Che vuol dire questa parola Contrizione?

R. Vuol dire rottura e spezzatura, come quando una pietra è pestata e ridotta in polvere (a).

D. Perchè si dà il nome di Contrizione al dolore de' peccati?

R. Per significare ch' il cuor duro del peccatore in un certo modo si spezza per dolore d'aver offeso Dio.

D. Che cosa è la Confessione?

R. E' un'accusa de' proprj peccati fatta ad un Sacerdote approvato per ricevere l' Assoluzione.

D. Che cosa è la Soddisfazione come parte di questo Sacramento?

R. E' la pena comunemente detta penitenza, ch' il Confessore impone al penitente, affinchè serva di qualche riparazione delle ingiurie fatte a Dio e al Prossimo.

D. Che

(a) Catech. Rom. Par. II. Cap. V. Sect. 25.

D. Che cosa è l' Assoluzione del Sacerdote?

R. E' una sentenza ch' il Confessore pronuncia in nome di Gesù Cristo per rimettere i peccati a quelli, che si sono ben disposti a riceverla.

D. Di tutte queste parti qual' è la più necessaria?

R. La Contrizione, perchè senza di questa non si può mai ottenere il perdono de' peccati; e con questa sola si può ottenere il perdono in un caso di necessità, purchè sia congiunta con un vivo e vero desiderio d' adempiere le altre parti.

§. II.

Della sua necessità, e delle disposizioni per ben riceverlo.

D. Questo Sacramento è necessario a tutti per salvarsi?

R. E' necessario a tutti quelli, che dopo il Battesimo hanno commesso qualche peccato mortale.

D. E' egli ben fatto il confessarsi sovente?

R. E' cosa molto ben fatta, massimamente ch'è molto difficile che si confessi bene chi si confessa di raro.

D. Questo Sacramento ha virtù di rimettere tutti i peccati mortali per molti e grandi che sieno?

R. Ha

R. Ha virtù di rimetterli tutti, purchè si riceva colle dovute disposizioni.

D. Quante cose si ricercano per fare una buona Confessione?

R. Cinque. I. *Esame*. II. *Dolore*. III. *Proposizione*. IV. *Confessione*. V. *Penitenza*.

D. Ma prima di tutto che cosa dobbiamo noi fare?

R. Dobbiamo pregar di cuore il Signore a darci lume per conoscere tutti i nostri peccati, e forza per detestarli (a).

D. Dobbiamo noi pregar molto, o poco?

R. Se abbiamo un vero desiderio d'ottenere per mezzo della Confessione la remissione de' peccati, dobbiamo pregar molto, e non aspettare il giorno della Confessione, ma farlo anche prima, e sovente, e di cuore.

D. Perchè ci si raccomanda di pregar tanto?

R. Perchè senza la grazia del Signore noi non ci possiamo convertire, e questa grazia è così grande che da noi, essendone indegni, non s'ottiene per ordinario senza molte preghiere.

D. All'orazione che cosa dovrebbesi aggiungere?

R. L'esercizio della mortificazione Cristiana, specialmente in quelle cose che riguardano i peccati commessi.

D. E perchè all'orazione dovremmo aggiungere la mortificazione?

R. Per-

(a) *Catech. Rom. par. IV. Cap. XIV.*

R. Perchè la mortificazione rende più efficace appresso Dio l'orazione; e distaccando il nostro cuore da' piaceri di questa vita lo dispone a convertirsi a Dio.

§. III.

D E L L' E S A M E.

D. Che cosa è l'*esame*?
R. E' una diligente ricerca de' peccati che si sono commessi.

D. Come dobbiamo fare questo *esame*?

R. Dobbiamo esaminarci con diligenza dinanzi a Dio sopra i peccati commessi in pensieri, in parole, in opere, e in omissioni contro i Comandamenti di Dio e della Chiesa, e contro le obbligazioni del proprio stato.

D. Sopra qual'altra cosa ancora dobbiamo esaminarci?

R. Sopra gli abiti cattivi, e sopra le occasioni del peccato.

D. Dobbiamo ancora ricercare il numero de' peccati?

R. Se i peccati sono mortali, dobbiamo ricercarne ancora il numero.

D. Chi non ne trova il giusto numero cosa deve fare?

R. Deve appigliarsi a quel numero che più s'accosta al vero, oppure andar considerando quan-

quanto tempo ha continuato in quel peccato, e presso a poco quante volte al Mese in esso è caduto, quante volte alla Settimana, e quante volte al giorno.

D. Oltre al numero de' peccati dobbiamo ancora notare qualche circostanza?

R. Dobbiamo notare quelle circostanze che mutano la specie, o aggravano molto la malizia del peccato (a).

D. Avrei caro di sentire qualche esempio delle circostanze che mutano la specie del peccato.

R. Chi per esempio ha rubato in Chiesa, o chi ha percosso qualche Sacerdote, deve notare questa circostanza del luogo sacro, o della persona sacra, per esprimerla nella Confessione, perchè in tal caso il peccato di furto, o di percossa, viene di più ad essere un Sacrilegio.

D. Datemi qualche esempio delle circostanze che aggravano molto la malizia del peccato.

R. Chi ruba qualche gran somma di danaro, per esempio mille Scudi, commette un peccato molto più grave che chi rubasse solamente due Scudi.

D. Dobbiamo ancora esaminarci sopra i peccati Veniali?

R. Non v'è obbligazione rigorosa di farlo; ma è però bene d' esaminarci sopra quelli che più

(a) Cat. Rom. Par. II. de sacr. Penit. Cap. V. Sect. 47.

più aggravano la coscienza, e che sono stati commessi con volontà deliberata.

D. E egli facile a distinguere, se un peccato è Mortale, o Veniale?

R. In molti casi è difficilissimo; e perciò ogni buon Cristiano deve esser sollecito d' esaminarsi bene, e d' aprire interamente la sua coscienza al Confessore.

D. Qual diligenza si deve usare nell' esame?

R. Quella che s' userebbe in un affare di grande importanza.

D. Quanto tempo deve impiegarsi nell' esame?

R. Più, o meno, secondo il bisogno, cioè secondo il numero e la qualità de' peccati che aggravano la coscienza, e secondo il tempo che uno non s' è confessato.

D. Con qual mezzo si può facilitar questo esame?

R. Con fare ogni giorno l' esame di coscienza prima d' andar a dormire, oppure anche di giorno in mezzo ai travagli, se non si può la sera, pensando ai luoghi in cui siamo stati, alle persone con cui abbiamo trattato, alle cose nelle quali ci siamo occupati.

§. IV.

DEL DOLORE.

D. **I**N che consiste il dolor de' peccati?

R. In un gran dispiacere; in una vera afflizione d' aver offeso Dio.

D. Qua-

- D. Quali condizioni deve avere il dolore per esser buono?
- R. Ne deve aver quattro. Deve essere *interno*, *soprannaturale*, *sommo*, e *universale*.
- D. Che vuol dire *interno*?
- R. Ch' il dolore dee venire dal cuore, cioè dev' essere una vera afflizione del cuore.
- D. Che vuol dire *soprannaturale*?
- R. Ch' il dolore dev' essere eccitato in noi dalla grazia del Signore, e concepito per motivi di Fede.
- D. Spiegatevi con un esempio.
- R. Chi si pente per aver perduto il Paradiso, per aver meritato l' Inferno, per aver offeso Dio infinitamente buono, e degno per se stesso d' essere amato, ha un dolor *soprannaturale*, perchè questo è un dolore eccitato in lui dalla grazia del Signore, e perchè egli si pente per motivi che sono Verità di Fede. Chi si pentisse pel disonore del mondo, per timore della giustizia umana, avrebbe soltanto un dolor *naturale*, perchè si pentirebbe per motivi umani.
- D. Che vuol dire *il dolor dev' esser sommo*?
- R. Che dobbiamo aver maggior rincrescimento d' aver offeso Dio che se ci fosse accaduta qualunque altra disgrazia.
- D. E perchè il dolore dev' essere sì grande?
- R. Perchè il peccato è il maggiore di tutti i mali.
- D. E' forse necessario per questo di piangere,

- come alle volte si piange per le disgrazie del mondo?
- R. Questo è desiderabile, ma non è necessario, e basta che nel cuore si faccia più gran caso d' aver offeso Dio che di qualunque altra disgrazia.
- D. Che vuol dire ch' il dolore deve essere *universale*?
- R. Che deve estendersi a tutti i peccati mortali commessi.
- D. Sino a qual segno dobbiamo detestare i peccati, e averne dolore?
- R. A segno che ne scacciamo via dal cuore ogni affetto.
- D. Che cosa dobbiamo fare per avere un vero dolore?
- R. Dobbiamo dimandarlo di cuore a Dio pei meriti di nostro Signor Gesù Cristo, e pensare ai motivi di Fede, che ci possono far detestare, come si conviene, i peccati.
- D. Quali motivi di Fede considererete voi per eccitarvi a detestare i peccati?
- R. Considererò in primo luogo il rigore dell' infinita giustizia di Dio, e la deformità del peccato, che mi rende meritevole delle pene eterne dell' Inferno. II. considererò ch' ho perduta la grazia di Dio, l' amicizia di Dio, la figliuolanza di Dio, e l' eredità del Paradiso. III. ch' ho offeso il mio Redentore, ch' è morto per me, e ch' i miei soli peccati sono stati la cagione della sua morte. IV. ch' ho

ho disprezzato il mio Creatore, il mio Dio; ch'ho voltate le spalle a lui mio sommo Bene, degno d'essere amato sopra ogni cosa, e servito fedelmente; e per tutti gli accennati motivi odierò e detesterò i miei peccati sopra ogn'altro male.

D. Dobbiamo noi essere grandemente solleciti, quando andiamo a confessarci, d'avere un vero dolore delle nostre colpe?

R. Sì certamente, perchè questa è la cosa più importante di tutte, e se manca il dolore, la Confessione non vale.

D. Chi si confessa di soli peccati Veniali, è necessario ch'abbia il dolore di tutti?

R. Per render valida la Confessione basta che sia pentito d'alcuno di essi; ma per ottenere il perdono di tutti, è necessario pentirsi di tutti.

D. Se costui non fosse veramente pentito neppure d'un solo, farebbe una buona Confessione?

R. Farebbe una Confessione che non valerebbe niente.

D. Che dovrebbe fare per render più sicura la Confessione de' peccati Veniali?

R. Accusarsi anche con vero dolore di qualche peccato più grave della vita passata.

DEL PROPONIMENTO.

D. **B**asta egli il dolore d'aver offeso Dio senza il *Proponimento* di non più offenderlo?

R. Non basta, ma è necessario ancora il *Proponimento* di non più offenderlo; anzi senza di questo non può esser vero il dolore.

D. Quali condizioni deve avere il *Proponimento* per esser buono?

R. Ne deve aver due principalmente. Deve essere *universale*, ed *efficace*.

D. Che vuol dire *universale*?

R. Vuol dire che deve estendersi a voler fuggire in ogni luogo, in ogni tempo, e in qualunque circostanza tutti i peccati mortali.

D. Ch' intendete per quella parola *efficace*?

R. Intendo che bisogna avere una volontà risoluta di perder prima ogni cosa che commettere un nuovo peccato; di fuggire le occasioni più pericolose di peccare; di distruggere gli abiti cattivi, e d'usare i mezzi necessari per evitare il peccato.

D. Che s'intende per gli *abiti cattivi*?

R. S'intende quella facilità e forte inclinazione ch'abbiamo a cadere in certi peccati, ai quali ci siamo assuefatti.

- D. Che si deve fare per correggere quelli *abiti cattivi*?
- R. Star vigilantissimi sopra di noi, far molta orazione, frequentar la Confessione, avere un buon Direttore stabile, e mettere in pratica i consigli e rimedj ch'egli ci propone.
- D. Che s'intende per nome di *occasioni più pericolose di peccare*?
- R. Tutto quello che probabilmente ci farà cadere nel peccato.
- D. Siamo noi obbligati a schivare queste occasioni?
- R. Siamo obbligati senza dubbio, se vogliamo salvarci; e chi non avesse volontà risoluta di schivarle, non farebbe una buona Confessione.
- D. Quali considerazioni servono a concepire il Proponimento?
- R. Le stesse che servono a concepire il dolore, cioè de' motivi ch'abbiamo di temere la giustizia di Dio, e d'amare la sua infinita Bontà.
- D. Esprimete ora con parole un atto di Contrizione.
- R. Misericordia, Signore, mi pento con tutto il cuore de' miei peccati; me ne pento pei beni ch'ho perduti, e pei mali ch'ho meritato peccando; ma me ne pento principalmente, perchè ho offeso un Dio sì buono e sì grande, come siete voi; vorrei prima esser morto ch'avervi offeso; e propongo colla grazia vostra di non offendervi mai più, perchè v'amo sopra ogni cosa.

D. Ba.

- D. Basta far questo, o altro simile atto solamente col cuore senza profferir parola?
- R. Basta senza dubbio, perchè il cuore è quello che Dio vuole, e le parole non giovano, se non sono accompagnate dai sentimenti del cuore.
- D. Che cosa può giovare oltre l'orazione ad aver più facilmente la Contrizione necessaria a fare una buona Confessione?
- R. Il far frequentemente atti di Contrizione anche fuori delle circostanze della Confessione, massime prima d'andar a dormire, e sopra tutto quando uno s'accorge, o dubita d'esser caduto in peccato mortale, per rimettersi presto in grazia di Dio.
- D. A qual altro fine gioverà ancora il far atti frequenti di Contrizione?
- R. Ad ottener da Dio più facilmente la grazia di far simili atti nel maggior bisogno, cioè nel pericolo di morte.

§. VI.

DELLA CONFESSIONE.

- D. Dopo d'esservi ben disposto alla Confessione coll'Esame, col Dolore, e col Proponimento che cosa farete?
- R. Anderò a fare la mia Confessione.
- D. Di quali peccati siamo obbligati a confessarci?

I 3

R. De'

- R. De' Mortali; ma è però bene il confessarsi anche de' Veniali.
- D. Quali sono le condizioni che dee avere la Confessione?
- R. Cinque sono le principali: deve esser *breve*, *intera*, *umile*, *sincera*, e *prudente*.
- D. Come intendete, che la Confessione deve esser *breve*?
- R. Che non dobbiamo dir niente d' inutile al Confessore.
- D. Che vuol dire *intera*?
- R. Che si debbono manifestare tutti i Peccati commessi, almeno i Mortali, col loro numero e le circostanze necessarie.
- D. Chi ha taciuto un peccato Mortale, o una Circoſtanza necessaria per pura dimenticanza ha fatto una buona Confessione?
- R. Sì, purchè abbia fatto quello ch' ha potuto per ricordarsene.
- D. Se poi gli torna in mente, è obbligato ad accusarsene in un'altra Confessione?
- R. Senza dubbio.
- D. Che vuol dire che la Confessione dev' esser *umile*?
- R. Ch' il penitente dee accusarsi avanti al suo Confessore come un reo avanti al suo Giudice con molta umiltà e sommissione.
- D. Che vuol dire *sincera*?
- R. Che bisogna dichiarare i suoi peccati, quali sono, senza scusarli, o diminuirli, o accrescerli; confessare i peccati che sono certi,

- ti, come certi, i dubbi come dubbj (a).
- D. Che vuol dire *prudente*?
- R. Che nel confessare i peccati dobbiamo servirci de' termini i più modesti, e che dobbiamo guardarci dallo scoprire i peccati degli altri.
- D. Non è egli gravoso il dover confessare ad un altro i propri peccati, massimamente se sono assai vergognosi?
- R. Non deve sembrar gravoso, perchè la difficoltà ch'abbiamo di confessarci, è compensata da molti vantaggi, e da grandi consolazioni.
- Q. Qual vantaggio principalmente ci apporta la Confessione de' peccati?
- R. Che n'otteniamo più facilmente il perdono.
- D. Come se n'ottiene più facilmente il perdono con questo mezzo?
- R. Perchè basta colla Confessione un vero dolore d'aver offeso Dio, ed un fermo Proposimento di non più offenderlo, quantunque la Contrizione non sia così grande, forte, ed efficace che l'acerbità del dolore sia proporzionata alla gravità delle colpe commesse, come deve essere per aver virtù di cancellarle senza l'attual Confessione (b).
- I 4 §. VII.
- (a) Ibid. Sect. 50.
- (b) Ibid. Sect. 36. & 37.

§. VII.

Del modo di confessarsi.

D. Che deve fare il penitente postosi a' piedi del Confessore?

R. Farà in primo luogo il Segno della Croce; poi dirà il Confiteor sino a *mea culpa*; oppure queste parole: *mi confesso a Dio Onnipotente, alla beata Vergine Maria, a tutti i Santi, ed a voi, mio Padre spirituale, perchè ho peccato.*

D. E poi che farà?

R. Dirà il tempo della sua ultima Confessione (se non è la prima volta che si confessa); dirà, se ha fatta la penitenza, e indi s'accuserà de' suoi peccati.

D. Finita l'accusa de' suoi peccati che cosa ha da fare?

R. Dirà queste, o altre simili parole: *di questi peccati, e di tutti quelli, di cui non mi ricordo, ne dimando perdono a Dio con tutto il mio cuore, e a voi, mio Padre spirituale, la Penitenza, e l'Assoluzione.*

D. E poi?

R. Poi ascolterà gli avvisi del Confessore; riceverà da lui umilmente la Penitenza, e proporrà di farla; e mentre egli gli darà l'Assoluzione, rinnoverà l'atto di Contrizione.

D. Che farà dopo aver ricevuta l'Assoluzione?

R. Si

R. Si ritirerà in disparte; ringrazierà il Signore della misericordia che gli ha usata; farà al più presto la penitenza, e si profitterà degli avvisi datigli dal Confessore.

§. VIII.

Del Sacrilegio e della Confessione generale.

D. Tutti coloro che si confessano, ricevono il perdono de' lor peccati?

R. Non tutti, ma coloro solamente che fanno delle buone Confessioni.

D. Qual è il segno d'aver fatta una buona Confessione?

R. Il vero segno è l'emendazione della vita; l'amar Dio con tutto il cuore; l'osservare i suoi Comandamenti; il fuggire costantemente il peccato e le occasioni ch'inducono a commetterlo.

D. E' egli un gran male il fare una cattiva Confessione?

R. E' un orribile Sacrilegio.

D. Che si deve fare per riparare a questo Sacrilegio?

R. Bisogna rifare quella Confessione; e tutte le altre non ben fatte dipoi, e accusare il Sacrilegio commesso.

D. E' cosa buona il fare in vita una Confessione generale?

R. E' cosa buona e sovente necessaria, per esempio,

pio, per rimediare a' difetti delle Confessioni precedenti.

D. Che cosa è la *Confessione generale*?

R. E' un' accusa de' peccati o di tutta la vita, o d'un tempo considerabile.

§. IX.

DELL' ASSOLUZIONE.

D. **D**ebbono i Confessori dar sempre l' Assoluzione a quelli che si confessano?

R. La debbono dare solamente a tutti quelli che si possono giudicare ben disposti.

D. Possono dunque differirla, o negarla qualche volta?

R. Non solamente possono, ma debbono farlo in certi casi, per non profanare il Sacramento.

D. Chi sono coloro che debbono riguardarsi come mal disposti, a' quali si deve d'ordinario negare, o differire l' Assoluzione?

R. Sono questi principalmente.

I. coloro che non fanno i Misterj principali della Fede, o trascurano d' imparare le altre cose della Dottrina Cristiana, che sono obbligati a sapere secondo il loro stato.

II. coloro che sono gravemente negligenti nel far l' esame di coscienza, o non danno segni di Dolore e di Proponimento.

III. coloro che non perdonano di cuore a' nemici.

IV.

IV. coloro che non restituiscono potendo la roba d' altri, o la riputazione tolta.

V. coloro che non s' emendono de' loro abiti cattivi.

VI. coloro che non lasciano l' occasione prossima del peccato ec.

D. Non è egli troppo austero e rigoroso il Confessore, che differisce l' Assoluzione al penitente, non credendolo ancora ben disposto?

R. Anzi si mostra molto caritatevole, regolandosi come un buon medico che tenta tutti i rimedj, anche disgustosi e dolorosi, per salvar la vita all' ammalato (a).

D. Ma il peccatore, al quale si differisce, o si nega l' Assoluzione, dovrà disperarsi e ritirarsi affatto dalla Confessione?

R. Nò; ma deve umiliarsi e riconoscere il suo deplorabile stato; profittare de' buoni consigli ch' il Confessore gli propone; eseguirli; e mettersi in istato di meritare l' Assoluzione.

D. Ch' accade a quelli che cercano Confessori, che gli adulano, e li lusinghino?

R. Accade loro ciò che dice il Signore: *se un cieco conduce un altro cieco, cadono amendue nella fossa*; cioè tanto il Confessore, quanto il peccatore, corrono pericolo di dannarsi.

D. E perchè?

R. Perchè il peccatore s' avelza a non usare i necessari rimedj per astenersi dal peccato; e il Con-

(a) Ibid. Sect. 56.

Confessore manca all'obbligo suo di procurare la sincera emendazione del peccatore.

D. Che dee dunque fare un vero penitente?

R. Raccomandarli molto a Dio per la scelta d'un Confessore, pio, dotto, e prudente; poi metterli nelle di lui mani, e sottomettersi a lui come al suo giudice e medico (a).

§. X.

Della Soddissazione, o sia Penitenza.

D. **I**L penitente è obbligato ad accettare la Penitenza ingiuntagli dal Confessore?

R. Se la può fare, è obbligato ad accettarla.

D. E se non potesse farla?

R. Deve rappresentarlo umilmente al Confessore, e dimandarne un'altra.

D. Quando si deve fare la Penitenza?

R. Se il Confessore non ha assegnato verun tempo, si dee fare al più presto, e procurar di farla in istato di grazia.

D. Come si deve fare?

R. Si deve far *intera*, e *con divozione*.

D. Perchè s'ingiunge questa Penitenza?

R. Perchè d'ordinario vi resta una pena temporale da soffrir in questo mondo, o nel Purgatorio.

D. L'Affoluzione, che rimette i peccati, non rimette ancora tutta la pena dovuta ai peccati?

R. Non

(a) *S. Franc. di Sales Filot. Part. 1. Cap. 4.*

R. Non rimette d'ordinario se non la pena eterna, la quale si cangia in una pena temporale.

D. La Penitenza che dà il Confessore, basta ella sempre per cancellar la pena che rimane dovuta ai peccati?

R. Per ordinario non basta: e perciò bisogna procurar di supplire con altre penitenze volontarie (a).

D. Quali sono le opere di penitenza?

R. Si possono ridurre a tre: alla *Pregbiera*, al *Digiuno*, e alla *Limosina*.

D. Che cosa intendete per la *Pregbiera*?

R. Ogni sorta d'esercizio di pietà.

D. Cosa s'intende pel *Digiuno*?

R. Ogni sorta di mortificazione.

D. Che cosa s'intende per la *Limosina*?

R. Qualunque opera di misericordia spirituale, o corporale.

D. Quale penitenza è più meritoria, quella che ci dà il Confessore, o quella che facciamo di nostra elezione?

R. Quella che ci dà il Confessore, perchè essendo parte del Sacramento riceve maggior virtù da' meriti della passione di Gesù Cristo.

D. Quelli che muojono dopo aver ricevuta l'Affoluzione, ma prima d'aver pienamente soddisfatto alla giustizia di Dio, e d'esserli interamente purgati da ogni colpa, vanno in luogo di salvezza?

R. Van-

(a) *Catech. Rom. par. II. de Sacr. Pœn. Cap. V. Sect. 79.*

- R. Vanno al Purgatorio per ivi soddisfare alla giustizia di Dio, e purificarsi interamente.
- D. Quelli che sono nel Purgatorio, possono essere da noi sollevati nelle loro pene?
- R. Possono essere sollevati colle Preghiere, colle Limosine, e con tutte le altre buone opere de' Fedeli; ma sopra tutto col santo Sacrificio della Messa.
- D. Ch'altro dee fare il penitente dopo la Confessione?
- R. Se ha danneggiato il Prossimo nella *roba*, o nella *fama*, deve riparar quanto prima al male ch'ha fatto, restituendo il mal tolto, o rendendogli il suo onore; se non l'ha fatto prima, come avrebbe dovuto; così pure chi ha dato Scandalo, dee rimediarsi.
- D. Come si può rimediare allo Scandalo che s'è ragionato?
- R. Facendo cessare lo Scandalo, ed edificando col buon esempio quelli a cui siamo stati di Scandalo.
- D. In qual maniera si dovrà soddisfare al Prossimo, quando è stato da noi offeso?
- R. Con dimandargli perdono, o con prestargli qualche altra conveniente riparazione dell'offesa.
- D. Ditemi per ultimo quali sono i frutti d'una buona e santa Confessione?
- R. Fra gli altri sono questi.
- I. ci rimette i peccati commessi, e ci dà la grazia di Dio.

- II. ci riapre le porte del Paradiso, e commuta la pena eterna dell'Inferno in una temporale.
- III. ci preserva dalle ricadute, e ci rende capaci del tesoro delle Indulgenze.

XI.

DELLE INDULGENZE.

- D. Cosa sono le *Indulgenze*?
- R. Le *Indulgenze* sono la remissione della pena temporale dovuta pei nostri peccati, che la Chiesa accorda fuori del Sacramento della Penitenza.
- D. Da chi ha ricevuto la Chiesa la facoltà di dar le *Indulgenze*?
- R. L'ha ricevuta da Gesù Cristo.
- D. Come la Chiesa ci rimette questa pena per mezzo delle *Indulgenze*?
- R. Applicandoci il frutto delle Satisfazioni soprabbondanti di Gesù Cristo, e de' Santi.
- D. Le *Indulgenze* dispensano forse dall'obbligo di soddisfare a Dio?
- R. Non ce ne dispensano, ma solo ajutano la nostra buona volontà, e suppliscono alla picciolezza delle nostre forze, essendo intenzione della Chiesa nell'accordare le *Indulgenze* che noi procuriamo di soddisfare dalla parte nostra alla Divina giustizia.
- D. Che cosa è necessario di fare per guadagnar le *Indulgenze*?

R. Bisogna essere in istato di grazia, e adempiere esattamente le opere prescritte.

LEZIONE VII.

De' Sacramenti dell' Estrema Unzione, dell' Ordine, e del Matrimonio.

D. **C**he cosa è il Sacramento dell' *estrema Unzione*?

R. E' un Sacramento istituito per sollievo spirituale, e anche corporale degl' infermi.

D. Che effetti produce questo Sacramento?

R. Scancella i peccati e le loro reliquie, come sono quella certa debolezza e languidezza per il bene, la quale rimane nell' anima anche dopo esser cancellato il peccato. II. dà la grazia e la forza di sopportare pazientemente il male, di resistere alle tentazioni, e morir santamente. III. dà la sanità del corpo, se è spedito alla salute dell' anima.

D. In qual tempo si dee ricevere questo Sacramento?

R. Quando la malattia è pericolosa, e se si può, da poi che l'infermo ha ricevuto i Sacramenti della Penitenza e dell' Eucaristia, ed è ancora di sana mente, e con qualche speranza di vita (a).

D. Non

(a) *Ibid.* Cap. 6. Sect. 9. & 12.

D. Non si deve dunque aspettare all' *estremità* della malattia?

R. Nò, ma basta che la malattia sia grave e pericolosa, perchè ricevendolo l'infermo con cognizione può disporli meglio, e ricavarne maggior frutto; e ancora perchè dando questo Sacramento la sanità del corpo, se è spedito all' anima, non si deve aspettare che sia disperata la salute.

D. Con quale disposizione si dee ricevere?

R. La principale disposizione è di riceverlo in grazia di Dio (a): e perciò deve l'infermo avere un vero Dolore di tutti i peccati, e confessarsi prima di quelli di cui si ricorda, se è ancora in istato di farlo; poi procurare d'eccitarsi a fare atti di viva Fede, di ferma Speranza, di perfetta Carità, di rassegnazione al Divino volere.

D. Che cosa è il Sacramento dell' *Ordine*?

R. E' un Sacramento che dà la potestà d'esercitare i sacri ministerj, che riguardano il culto di Dio e la salute delle anime, ed imprime un Carattere indelebile nell' anima.

D. Che cosa è il Sacramento del *Matrimonio*?

R. E' un Sacramento che stabilisce una santa e indissolubile società tra l' uomo e la donna, e dà la grazia d'allevare cristianamente i figliuoli.

K

IS.

(a) *Ibid.* Sect. 12.

ISTRUZIONE

Sopra le Virtù principali, i Peccati, i Doni dello Spirito Santo &c.

LEZIONE I.

Delle Virtù principali.

- D. **Q**uante sono le *Virtù principali*?
- R. Sono sette, cioè tre *Teologali*, e quattro *Cardinali*.
- D. Quali sono le *Teologali*?
- R. *Fede*, *Speranza*, e *Carità*.
- D. Perchè si chiamano *Teologali*?
- R. Perchè ci portano immediatamente verso Dio.
- D. Come ci portano queste *Virtù* verso Dio?
- R. Ci portano verso Dio, perchè colla *Fede* noi crediamo in Dio, e crediamo tutto ciò ch'egli ha rivelato: colla *Speranza* speriamo di posseder Dio: colla *Carità* amiamo Dio, ed in lui e per lui amiamo noi stessi, e il Prossimo.
- D. Che cosa è la *Fede*?
- R. E' una *Virtù* infusa da Dio nell'anima nostra, colla quale noi crediamo in Dio, e crediamo tutto ciò ch'egli ha rivelato alla santa Chiesa.
- D. Come sappiamo noi quel che Dio ha rivelato?
- R. Lo

- R. Lo sappiamo col mezzo della santa Chiesa che non può ingannarsi, cioè col mezzo de' santi Pastori, i quali sono succeduti agli Apostoli, che furono ammaestrati da Gesù Cristo medesimo.
- D. Per qual motivo dobbiamo noi credere le verità della *Fede*?
- R. Perchè Iddio Verità infallibile le ha rivelate alla santa Chiesa, e per mezzo della Santa Chiesa le comunica a noi.
- D. Siamo noi sicuri di quelle cose che la santa Chiesa ci insegna?
- R. Ne dobbiamo esser sicuri, perchè Gesù Cristo ha impegnata la sua parola che la Chiesa non si sarebbe giammai ingannata.
- D. Con qual peccato si perde la *Fede*?
- R. Con negar anche internamente, o dubitare volontariamente anche d'un solo Articolo propostoci a credere.
- D. Come si riacquista di nuovo?
- R. Con pentirci del peccato commesso; con credere di nuovo tutto quello che crede la santa Chiesa; e con accostarci al Sacramento della Penitenza.
- D. Che cosa è la *Speranza*?
- R. E' una *Virtù* infusa da Dio nell'anima nostra, colla quale noi desideriamo e aspettiamo la Vita eterna che Dio ha promesso a' suoi servi, e gli ajuti necessarij per ottenerla.
- D. Quali dunque sono i beni che dobbiamo aspettare?

- R. Il possedimento di Dio con tutti gli altri beni che l'accompagneranno, e le grazie che ci sono necessarie per ottenerlo.
- D. Qual motivo abbiamo noi di sperare sì grandi beni?
- R. Noi speriamo il Paradiso per l'onnipotenza, misericordia, e fedeltà di Dio, che l'ha promesso pei meriti di Gesù Cristo a chi lo serve di cuore; e speriamo per la sua infinita bontà gli ajuti necessarij a conseguirlo pei meriti dello stesso nostro Salvatore Gesù Cristo.
- D. Come si perde la *Speranza*?
- R. Si perde ogni qual volta si perde la Fede; si perde per il peccato della Disperazione, e per il peccato della Presunzione, quando è congiunto con qualche errore contro la Fede.
- D. Come si recupera?
- R. Con isperare di nuovo; pentirci del peccato commesso; e confessarci.
- D. Che cosa è la *Carità*?
- R. E' una Virtù infusa da Dio nell'anima nostra, colla quale noi amiamo Dio per lui medesimo sopra ogni cosa, ed il Prossimo come noi stessi per amore di Dio.
- D. Per quali motivi dobbiamo noi amar Dio?
- R. Pei benefici ch'egli ci ha fatto, e ci farà; ma principalmente perchè egli è il nostro sommo ed unico Bene, ed è così perfetto che merita d'essere amato per se stesso infinitamente.

D. Quan-

- D. Quando è che noi amiamo Dio sopra ogni cosa?
- R. Quando noi preferiamo Dio ad ogni cosa, e siamo pronti a privarci di tutto, e dare la stessa vita prima che disgustarlo gravemente.
- D. Per qual motivo dobbiamo amare il Prossimo?
- R. Perchè Dio lo comanda; perchè tutti siamo sua immagine; in somma per amore di Dio.
- D. Siamo noi dunque obbligati ad amare anche i nemici?
- R. Senza dubbio, sì perchè sono anch'essi nostro Prossimo, sì perchè Dio ce n'ha fatto un espresso comando.
- D. Che vuol dire amare il Prossimo come se stesso?
- R. Vuol dire desiderargli e fargli, per quanto si può, quel bene che dobbiamo desiderare a noi stessi, e non desiderargli, nè fargli alcun male che non dobbiamo desiderare, nè fare a noi stessi.
- D. E quando è che noi amiamo noi stessi, come si deve?
- R. Quando cerchiamo di servir Dio, e di mettere in lui ogni nostra felicità.
- D. Come si perde la *Carità*?
- R. Si perde con qualunque peccato mortale.
- D. Come si riacquista?
- R. Con pentirci come si deve, e confessarci.
- D. Quali sono le virtù Cardinali?
- R. *Prudenza, Giustizia, Fortezza, e Temperanza.*

K 3

D. Per-

- D. Perchè si chiamano *Cardinali*?
- R. Perchè sono principali, e come fonti delle buone operazioni.
- D. Dichiarate l'ufficio di queste Virtù.
- R. La *Prudenza* ci fa considerati e cauti in ogni cosa, acciocchè noi non siamo ingannati, nè inganniamo gli altri.
- La *Giustizia* fa che noi rendiamo ad altri quel ch'è suo.
- La *Fortezza* fa che non temiamo alcun pericolo, neppur l'istessa morte per servizio di Dio.
- La *Temperanza* fa che noi mettiamo freno a' desiderj disordinati.

L E Z I O N E II.

De' Doni dello Spirito Santo.

- D. Quanti sono i Doni dello Spirito Santo?
- R. Sono sette.
- I. il Dono della *Sapienza*. II. dell' *Intelletto*. III. del *Consiglio*. IV. della *Fortezza*. V. della *Scienza*. VI. della *Pietà*. VII. del *Timor di Dio*.
- D. A che servono questi Doni?
- R. A stabilire l'anima nella *Fede*, nella *Speranza*, e nella *Carità*, e a renderci pronti a fare atti grandi di Virtù nelle occasioni, per arrivare alla perfezione della Vita Cristiana.
- D. A che serve il Dono del *Timor di Dio*?

R. A

- R. A farci astenere da' peccati.
- D. A che serve il Dono della *Pietà*?
- R. A farci divoti e ubbidienti a Dio.
- D. A che serve il Dono della *Scienza*?
- R. Per ammaestrarci a sapere la volontà di Dio.
- D. A che serve il Dono della *Fortezza*?
- R. Per aiutarci a mettere in esecuzione la volontà di Dio contro tutti gli ostacoli e le tentazioni de' nostri nemici.
- D. A che serve il Dono del *Consiglio*?
- R. Per farci avvertiti degli inganni del Demonio.
- D. A che serve il Dono dell' *Intelletto*?
- R. Per innalzarci a penetrare i Misterj della Fede.
- D. A che serve il Dono della *Sapienza*?
- R. A renderci perfetti ordinando tutta la nostra vita e le nostre operazioni a gloria di Dio.
- D. In chi si trovano i Doni dello Spirito Santo?
- R. In quelli che sono in grazia di Dio; ma sono più perfetti in quelli ch'hanno maggior grazia e maggior carità.

L E Z I O N E III.

Delle opere di Misericordia.

- D. Quali sono quelle buone opere delle quali nel giorno del Giudizio ci sarà di mandato conto particolare?

K 4

R. So.

- R. Sono le opere della Misericordia, delle quali sette sono corporali, e sette spirituali.
- D. Quali sono le sette opere della Misericordia corporali?
- R. I. dar da mangiare a' poveri affamati. II. dar da bere a' poveri assetati. III. vestir i nudi. IV. albergare i pellegrini. V. visitar gl' infermi. VI. visitar i carcerati. VII. seppellire i morti.
- D. Quali sono le sette opere della Misericordia spirituali?
- R. I. consigliar i dubbiosi. II. insegnare agl' ignoranti. III. ammonire i peccatori. IV. consolar gli afflitti. V. perdonar le offese. VI. sopportar pazientemente le persone moleste. VII. pregar Iddio pei vivi, e pei morti.

LEZIONE IV.

De' peccati e delle sue spezie principali.

- D. Quante sorta di Peccati vi sono?
- R. **Q** Di due sorta, il peccato Originale, e il peccato Attuale.
- D. Qual è il peccato Originale?
- R. E' quello col quale tutti nasciamo, e ch' abbiamo contratto per la disubbidienza del primo Padre Adamo.
- D. Qual è l' effetto di questo peccato d' Adamo?
- R. E' di farci nascere nel peccato, soggetti all' igno.

- ignoranza, alla concupiscenza, alla morte, e a tutte le miserie del mondo, ed esclusi dal Paradiso.
- D. Come si scancella questo peccato?
- R. Col santo Battesimo.
- D. Qual è il peccato Attuale?
- R. Quello che commettiamo noi medesimi essendo arrivati all' uso della ragione.
- D. Quante sorta vi sono di peccati Attuali?
- R. Di due sorta, il Mortale ed il Veniale.
- D. Qual è il peccato Mortale?
- R. E quello che priva l' anima della vita spirituale ch' è la grazia santificante.
- D. Qual è il peccato Veniale?
- R. E' quello che non distrugge la Carità, ma però ne diminuisce il fervore, e per conseguenza dispone al peccato Mortale.
- D. Si dee aver orrore ai peccati Veniali?
- R. Senza dubbio, perchè sebbene non ci fanno perdere la grazia di Dio, pure gli dispiacciono, e dobbiamo soprattutto guardarci dal commetterne con una volontà deliberata.
- D. Che cosa merita il peccato Mortale?
- R. Le pene eterne dell' Inferno.
- D. Che cosa merita il peccato Veniale?
- R. Pene temporali gravissime da scontarsi in questa vita, o nel Purgatorio.
- D. Quanti peccati Mortali vi vogliono per andar dannato?
- R. Basta un solo, perciò i Demonj si sono dannati eternamente per un solo peccato di Superbia.
- D. Qual

D. Qual orrore bisogna avere d' un peccato Mortale?

R. Più che d' un veleno, e d' ogn' altro male.

D. Qual rimedio v' è pel peccato?

R. La Penitenza.

LEZIONE V.

De' peccati Capitali, e d' alcuni altri più gravi, e de' Novissimi.

D. Quanti sono que' peccati che si chiamano Capitali?

R. Sono sette. Superbia, Avarizia, Lussuria, Ira, Gola, Invidia, ed Accidia.

D. Come si vincono questi peccati?

R. La Superbia si vince coll' umiltà; l' Avarizia colla liberalità; la Lussuria colla castità; l' Ira colla pazienza; la Gola coll' astinenza; l' Invidia coll' amor fraterno; e l' Accidia colla diligenza, e col fervore nel servizio di Dio.

D. Perchè questi si chiamano peccati Capitali?

R. Perchè sono la sorgente e la cagione di molti altri peccati.

D. Quanti sono i peccati contro lo Spirito Santo?

R. Sono sei.

I. Disperazione della salute.

II. Presunzione di salvarsi senza merito.

III. Impugnare la verità conosciuta.

IV. Invidia della grazia altrui.

V. Ostinazione ne' peccati.

VI. Impenitenza finale.

D. Perchè questi peccati in particolare si dicono contro lo Spirito Santo?

R. Perchè si commettono per pura malizia, la quale è contraria alla Bontà, che s' attribuisce allo Spirito Santo.

D. Quanti sono i peccati, che diconsi chiamar vendetta al cospetto di Dio?

R. Sono quattro.

I. Omicidio volontario.

II. Peccato carnale contro natura.

III. Oppressione de' poveri.

IV. Fraudar la mercede agli operaj.

D. Perchè questi peccati diconsi chiamar vendetta al cospetto di Dio.

R. Perchè è così manifesta ed enorme la loro malizia ch' in nessun modo si può coprire, o scusare.

D. Quante sono le cose ultime dell' uomo, le quali la Scrittura chiama Novissimi, e che considerandole bene ci fanno astener da' peccati?

R. Sono quattro. I. la Morte. II. il Giudizio. III. l' Inferno. IV. il Paradiso.

D. Quando dobbiamo noi pensare a questi Novissimi?

R. E' bene il pensarvi ogni giorno, e massimamente nel far orazione alla mattina subito levati, e alla sera prima d' andar a dormire, e tutte le volte che siamo tentati a far male.

LEZIONE VI.

Dell' Esercizio del Cristiano da farsi ogni giorno.

- D. **C**osa dee fare un buon Cristiano la mattina subito svegliato?
- R. Il Segno della santa Croce dicendo: *nel Nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.*
- D. E fatto il Segno della santa Croce?
- R. Convien offerire il cuore a Dio dicendo queste, o altre simili parole: *Signor mio, Dio mio, io vi dono tutto il mio cuore.*
- D. A cosa si dovrebbe pensare levandosi da letto e vestendosi?
- R. Che Dio ci è presente; che quel giorno può esser l'ultimo della nostra vita; e si dee usare nel levarsi, e vestirsi ogni possibile modestia.
- D. Levato poi e vestito cosa deve fare un buon Cristiano?
- R. Mettersi inginocchiato, caso che possa, avanti qualche divota Immagine; e rinnovando col cuore l'atto di Fede della presenza di Dio dire con divozione: *o' adoro, Dio mio, e v'amo con tutto il cuore. Vi ringrazio d'avermi creato, fatto Cristiano, e conservato in questa notte. V'offerisco tutte le mie azioni, e vi prego a farmi grazia di non offendervi mai, principalmente in questo giorno.*

D. E

- D. E poi cosa si deve dire?
- R. Il *Pater*, l'*Ave Maria*, il *Credo*, la formula degli atti di Fede, di Speranza, e di Carità, accompagnandoli col vivo affetto del cuore.
- D. Dette le orazioni, qual'è la miglior cosa, in cui si possa occupare ogni giorno il Cristiano?
- R. La *santa Messa*?
- D. In qual maniera si dee sentire la *S. Messa*?
- R. Pensando a Dio, alla passione e morte di Gesù Cristo, ringraziandolo, e dimandandogli le grazie necessarie.
- D. Cosa si dee fare prima di lavorare?
- R. Offerire il travaglio a Dio dicendo di cuore: *Signor mio, v'offerisco questo lavoro; dategli la vostra benedizione.*
- D. Per qual fine si dee travagliare?
- R. Per gloria di Dio, e per fare la sua volontà.
- D. Cosa convien fare prima di mangiare?
- R. Stando in piedi dire con divozione: *Signor Iddio, date la vostra benedizione a noi, ed al cibo, ch'ora prenderemo per mantenerci nel vostro servizio.*
- D. E avendo finito di mangiare?
- R. *Signore, vi ringrazio del cibo che ci avete dato; fateci grazia di servirvene in bene.*
- D. Quando suona l'orologio, o ch'uno s'accorge di qualche tentazione, cosa dovrebbe fare?
- R. Farli il Segno della Croce, e dire di cuore:

re: fatemi grazia, o Signore, che non v' offenda mai.

D. Quando alcuno conosce, oppure dubita d'aver commesso qualche peccato, cosa dee fare?

R. Fare un atto di Contrizione, e procurare al più presto di confessarsene.

D. Quando fuori di Chiesa si sente il Segno dell'elevazione dell'Ostia alla Messa solenne, cosa si dee fare?

R. Fare almeno col cuore un atto d'Adorazione a Gesù Cristo nel SS. Sacramento, pregandolo a comunicarci in ogni tempo il frutto della sua passione e della sua morte.

D. Cosa si dee dire, quando suona l'*Ave Maria* all'alba, al mezzo dì, e alla sera?

R. L'*Angelus Domini* &c. con tre volte l'*Ave Maria*, stando inginocchiato, fuorchè ne' tempi eccettuati.

D. La sera avanti d'andar a dormire cosa convien fare?

R. Mettersi come la mattina alla presenza di Iddio, e dire: *v' adoro, Iddio mio, e v' amo con tutto il cuore. Vi ringrazio d'avermi creato, e fatto Cristiano, e conservato in questo giorno; datemi grazia di conoscere i miei peccati, e d'averne un vero dolore.*

D. Dopo questa orazione che cosa farete?

R. M' esaminerò sopra le azioni della giornata, e sopra le mie cattive inclinazioni per riconoscere i miei peccati; e poi dirò col mag-

gioir

gior sentimento possibile: *Misericordia, Signore, mi pento con tutto il cuore d' avervi offeso, perchè v' amo sopra ogni cosa: propongo coll' aiuto della vostra grazia di non offendervi mai più. Confermate, o Signore, la buona volontà che m' avete data. Conservatemi in questa notte senza peccato, e liberatemi da ogni male. E poi dirò il Pater, l' Ave &c.*

D. Posto a letto cosa farete?

R. Farò il Segno della S. Croce, e penserò che posso io morire in quella notte, e poi dirò: *Santissima Trinità, datemi grazia di ben vivere, e di ben morire. Signore, io raccomando e ripongo nelle vostre mani l'anima mia.*

D. Oltre delle orazioni della mattina e della sera in qual'altra maniera si può ricorrere a Dio nel decorso della giornata?

R. Si può pregar Dio frequentemente con altre brevi orazioni, che si chiamano *giaculatorie*.

D. Ditene qualcheduna.

R. *Signore ajutatemi --- Signore sia fatta la vostra volontà --- Gesù mio, io voglio essere tutto vostro &c.*

D. E' bene il farne molte al giorno di queste orazioni?

R. E' cosa utilissima, e si possono fare anche senza profferir parola, camminando, lavorando &c.

D. Oltre delle orazioni *giaculatorie* in qual'altra cosa si dovrebbe esercitare ogni giorno il Cristiano?

R. Nel.

- R. Nella Cristiana mortificazione.
 D. Cosa vuol dire *mortificarsi*?
 R. Lasciare quello che piace, e incontrare ciò che dispiace, per amor di Dio.
 D. Quando si porta il SS. Sacramento ad un infermo, cosa si dee fare?
 R. Si dee procurare potendo d' accompagnarlo con modestia e con raccoglimento; e se non si può, fare un atto d' adorazione in qualunque luogo uno si trovi, e poi dire: *date, Signore, a questo infermo ciò, che gli è necessario per gloria vostra, e per la sua salute.*
 D. Sentendo suonare l' agonia di qualche moribondo cosa farete?
 R. Mi porterò potendo alla Chiesa a pregare per quel moribondo, e non potendo raccomanderò al Signore l' anima sua pensando che fra breve mi dovrò ancor io trovar in quello stesso stato.
 D. E sentendo il segno della morte di qualcheuno?
 R. Procurerò di dire un *Requiem Et.*, o un *De profundis* per l' anima di quel fratello defunto, e rinnoverò il pensiero della mia morte.

*
*
*

ISTRU.

ISTRUZIONI

PER L' ESERCIZIO

DEGLI ATTI

DI FEDE, DI SPERANZA, DI CARITÀ
E DI CONTRIZIONE.*Istruzione generale.*

LA Fede, la Speranza, e la Carità formano qui in terra la santità dell' uomo, e la Carità è quella, che congiungendoci a Dio indissolubilmente dee formare la nostra felicità in quel regno d' amore; perciò la vita d' un Cristiano esser dovrebbe un esercizio continuo di queste tre sovrane Virtù.

S' offervi però che per esercitare gli atti di Fede, di Speranza, di Carità, siccome per fare qualunque altra opera utile alla salute, non sono bastanti le nostre forze naturali, ma ricercasi la grazia attuale di Dio, ch' illumini la nostra mente, e tragga a se la nostra volontà. La concupiscenza ci accecca, e ci attacca per tal maniera alle cose della terra che se Iddio colla sua grazia non dissipa le tenebre della nostra mente, e non avvalora la nostra inferma volontà, non rivolgeremo mai a lui un pensiero, od

L un

un affetto solo del cuore. Questa grazia che ci previene, e ci aiuta, è necessaria a tutti, sì a' dotti ch' agli ignoranti, ai giusti ugualmente ch' ai peccatori.

Ma i doni della Divina grazia non sono dovuti ad alcuno, e se Iddio li concede, egli è un effetto della sua infinita Misericordia; che però dobbiamo dimandare istantemente al Signore la grazia d' esercitare vivi atti di Fede, di Speranza, e di Carità. Dobbiamo dire al Signore colle parole della santa Chiesa: *da nobis Fidei, Spei, & Charitatis augmentum*: Signore accrescete in noi la Fede, la Speranza, e la Carità. Signore dateci grazia di credere in voi, di sperare in voi, d' amar voi nel miglior modo a noi possibile, e di detestare ancora con tutto il cuore i nostri peccati. E questa dovrebbe essere una delle nostre più familiari e più frequenti preghiere, trattandosi d' una cosa di tanta importanza per la nostra eterna salute.

Per renderci poi più facile e soave la pratica assidua di questi atti potremmo rinnovarli frequentemente fra il giorno con brevi giaculatorie; potremmo prendere il costume, e formarci l'abito di replicare or l' uno, or l' altro di somiglianti atti in certe circostanze di tempo, per esempio al batter delle ore, dicendo così: *Mio Dio, credo la vita eterna Credo ch' io da essere giudicato da Voi Credo che vi sia il Paradiso per li buoni, e l' Inferno per i peccatori Credo che Gesù Figliuol di Dio è mor-*

to sulla Croce per me Mio Dio, io ripongo in voi tutta la mia speranza Io desidero, e aspetto il premio eterno, ch' m' avete promesso per meriti di Gesù Cristo Oh Paradiso, Paradiso! Mio Dio, voi siete il mio sommo Bene, v' amo, e voglio amarvi sempre con tutto il cuore Voglio essere sempre vostro, e tutto vostro Mio Dio, abbiate misericordia di me peccatore Non vorrei avervi giammai offeso. Prima morire ch' offendervi di nuovo. Un Cristiano che si facesse una legge, e si formasse la consuetudine di fare somiglianti atti frequentemente fra la giornata, quanti meriti acquisterebbe in un giorno, quanti nel corso di tutta la vita, e con quanta fiducia comparirebbe dinanzi al Tribunale dell' eterno Giudice!

Quantunque però s' esprimano colla lingua, o si concepiscano col pensiero somiglianti parole, o formole, non dobbiamo perciò lusingarci d' aver fatti veri atti di Fede, o di Speranza, o di Carità, o di pentimento. Il pensiero concepisce queste formole, la lingua le profferisce, ma il cuore molte volte non v' ha parte alcuna; e senza il movimento del cuore che si porti a Dio, credendo in lui, sperando in lui, amando lui, e detestando le commesse colpe, non abbiamo fatto nulla.

Alcune volte nel profferire, o nel concepire col pensiero le formole di questi atti, s' ecciterà nel nostro cuore qualche pio movimento, qualche divoto affetto ancor debole, e langui-

do, e imperfetto, di cui però non dobbiamo contentarci, ma bensì procurare ch' il nostro cuore, penetrato vivamente e commosso da forti motivi, coll'ajuto della Divina grazia si sollevi a Dio, e si porti in Dio credendo, sperando, amando, detestando le colpe, come si conviene.

E di qui si comprende ch' abbiamo tutti somma necessità di dimandare istantemente a Dio la grazia di far bene questi atti, e d'applicarci spesso a considerare le gran Verità della Fede, i fondamenti della Cristiana Speranza, i motivi ch' abbiamo d'amar Dio, di detestare i peccati, e finalmente d'esercitarci frequentemente in questi atti, recitandone le formole con particolare attenzione per assicurarci di farli come si deve.

Istruzione sopra gli atti di Fede.

Non basta sapere e credere espressamente le Verità e i Misterj che si contengono nella formola solita a recitarsi degli atti di Fede; debbonfi in oltre sapere e credere espressamente tutte le altre Verità contenute nel Simbolo degli Appostoli; tuttavia molti non vi pensano.

Debbono ancora i Cristiani avvivar spesso la Fede sopra le Verità pratiche, sulle quali deve regolarfi tutta la vita del Cristiano; per esempio *che sono beati quelli che piangono; beati quelli che sono perseguitati per l'onor di Dio; beati i po-*

i poveri di spirito; che chi vuol essere di Gesù Cristo, deve crocifiggere la carne, e contraddire d' suoi desiderj, e altre simili. Di queste Verità v'ha nel mondo pochissima Fede. E come mai può dirsi che siano fermamente credute, se quei che piangono in quest' esilio; quei che dispregiano le ricchezze e le grandezze del mondo; quei che soffrono persecuzioni per Dio; quei ch' attendono daddovero alla mortificazione, sono riguardati con dispregio, e come gente miserabile, o mal consigliata? Eppure chi negasse una di queste Verità, sarebbe Eretico, non altrimenti che chi negasse l' Incarnazione del Figliuol di Dio, la Risurrezione de' morti, o la Vita eterna.

La Fede Cristiana consiste nel credere in Dio, e credendo sollevarsi a lui. Vedano per tanto quanto sia miserabile la loro Fede coloro, che contentansi di credere ciò che Dio ha rivelato, senza rivolgersi credendo con divoto affetto del cuore verso di Dio. Dobbiamo ancora amare le Verità della Fede; apprezzar grandemente la sorte ch' abbiamo di conoscerle; ringraziar frequentemente e ben di cuore il Signore, che ci abbia fatti partecipi del lume della Fede; che ci abbia trattati da suoi amici con manifestarci i segreti del suo Regno; parlare e sentir parlare con piacere delle cose della Fede.

L'esercizio della Fede non consiste solamente nel recitare con attenzione e con vivo affetto del cuore la formola degli atti di Fede.

Consiste ancora nel meditare frequentemente le gran Verità che ci propone la Fede, per imprimere altamente nel cuore, onde ci possano servire di forte armatura contro tutte le tentazioni; nel procurare d' aumentare e fortificare sempre più in noi la Fede colla lettura di libri santi, con ascoltar la parola di Dio e le istruzioni de' Pastori; nel giudicare di tutte le cose del mondo secondo i lumi della Fede: nel regolare i nostri desiderj, le nostre sollecitudini, i nostri timori coi principj della Fede, e non colle massime del mendo, colle usanze del secolo, colle inclinazioni della natura: nel mirare in tutte le nostre azioni la volontà di Dio, la santa Legge di Dio, e non cercar nulla, non desiderar nulla se non in Dio, e per Iddio.

Abbiamo ancora frequentissime occasioni d' esercitare la Fede, e d' avviarla nel nostro cuore, e dovremmo procurare d' approfittarcene. Tutte le cose dell' universo ci rappresentano le infinite Perfezioni del nostro Iddio; e negli avvenimenti del mondo possiamo agevolmente riconoscere la Bontà, la Sapienza, la Provvidenza Divina. Le Feste che ricorrono nel corso dell' anno, ci ricordano qualche Mistero della nostra santa Fede, e il Cristiano ch' è in obbligo di viver di Fede, dovrebbe in queste occasioni sollevarsi a Iddio colla Fede. Così quando entriamo in Chiesa, quando adoriamo la santissima Eucaristia, quando assistiamo ai Divini Misterj, quando c' inchiniamo alla Croce,

o a

o a qualche Immagine sacra, e finalmente qualunque volta esercitiamo qualche atto esteriore di religione, dovremmo accompagnarlo con qualche sentimento di Fede; altrimenti questi atti non saranno che pure cerimonie esteriori da noi praticate per mera usanza, e per consuetudine.

Istruzione sopra gli atti di Speranza.

Essendo la Speranza Cristiana un desiderio dell' eterna Beatitudine, unito alla confidenza di conseguirla coll' aiuto della Divina grazia, è necessario primieramente che nel fare atti di Speranza ci proponiamo per oggetto la vera felicità della Vita eterna, che ci è stata meritata e promessa da Gesù Cristo.

Molti che non fanno sollevare il pensiero sopra le cose terrene e sensibili, s'immaginano che la felicità dell' eterna Vita consista in que' piaceri che dilettrano i sensi, e lusingano in questa vita le nostre concupiscenze. Ma non è questa la felicità ch' Iddio ci ha apparecchiata in Cielo, e che dobbiamo sperare, mentre viviamo su questa terra. La felicità della Vita eterna consiste nel veder Dio chiaramente, nell' amarlo perfettamente, nel goderlo e benedirlo per sempre. La giustizia, la pace, la piena contentezza formeranno la bellezza del Regno di Dio. Iddio medesimo ch' è il nostro sommo Bene, sarà la nostra eterna ricompensa, e in lui pos-

L 4

fede.

federemo eternamente ogni bene desiderabile. Ecco qual dee essere l'oggetto principale della nostra Speranza.

Ma Iddio vuole che la Vita eterna sia una ricompensa delle nostre opere buone; e queste sono un Dono della sua misericordia, perciocchè è Dio medesimo che ci fa operare il bene colla sua grazia. Laonde se speriamo da Dio l'eterna ricompensa, dobbiamo pur anche sperare gli ajuti della sua grazia, che ci abbisognano; dobbiamo chiederli con gran desiderio e con grande istanza; ed aspettarli con gran confidenza dalla sua infinita bontà e misericordia pei meriti di Gesù Cristo.

Il vero e sodo esercizio della Speranza non è riposto solamente nell'esercitare di quando in quando gli atti di questa Virtù espressi nella formola proposta; ma consiste principalmente nell'aver le mire sempre rivolte al possedimento di Dio, nostro unico e sommo Bene; nel distaccarci in vista d'un tanto Bene dalle cose del mondo; nel sospirare pel Regno di Dio, gemendo d'esserne ancor lontani, e in pericolo d'esserne esclusi per nostra colpa; nel sopportare pazientemente le noie, le persecuzioni, le fatiche, gli affanni, e gli stenti, che ci conducono a goder Iddio; nell'aspettare con gran confidenza la felicità del Paradiso, e gli ajuti della Divina grazia per conseguirla.

Nel mondo oh quanto è raro questo esercizio della Speranza Cristiana! Potrà egli crederci che l'eser.

l'esercitino que'Cristiani, i quali hanno sempre nel cuore interessi di mondo, e non pensano ch'a stabilire la loro fortuna nel mondo, ed eleggerebbero, se potessero, di viver per sempre in questo esilio senza curarsi punto della Patria Celeste? Non si spera se non quello che si desidera; e chi ha tutti i desideri rivolti al mondo, ed impegnati nelle cose del mondo, non desidera, nè spera con sincero affetto del cuore i beni del Paradiso. Potrà dirsi ch'esercitino la Speranza que'Cristiani che vivono abitualmente in peccato, e non vogliono distaccar il loro cuore dal peccato? Come mai può amare e desiderare, come si dee, il Regno di Dio chi ama il peccato che da quel beato Regno ci esclude? Tutti costoro sono lontanissimi dal vero e sodo esercizio della Speranza Cristiana, e benchè recitino di quando in quando la formola dell'atto di Speranza, quanto mai è difficile che gli affetti del cuore corrispondano alle parole?

Istruzione sopra gli atti d'Amor di Dio.

Iddio vuol essere amato da noi come nostro principio ed unico nostro fine, come sommo nostro Bene e sorgente d'ogni bene, la cui natura è infinitamente perfetta, la cui volontà è santissima e giustissima, alla quale perciò dobbiamo sottometterci con piacere.

L'amore di Dio deve essere, dice San Francesco

cesco di Sales, superiore, e più forte d'ogni altro amore: deve regnare sopra tutte le nostre passioni..... deve essere il più cordiale dominando sopra tutto il nostro cuore; il più affettuoso occupando tutta la nostr' anima; il più generale applicando ad operare tutte le nostre potenze; il più sollevato riempiendo tutto il nostro spirito; il più fermo esercitando tutta la nostra attività, tutte le nostre forze (a). Ma quanto pochi sono i Cristiani, ch' amino Dio in questa maniera! Eppure Iddio vuol essere amato così, ed è ben giusto che noi amiamo così il nostro principio, il nostro fine, il nostro sommo Bene.

La formola dell'atto di Carità, se non viene accompagnata con un intimo e sincero sentimento del cuore, non è ch'un vano suono di parole. Coloro poi che recitando questa formola hanno il cuore attualmente attaccato al peccato; coloro ch'amano disordinatamente e con offesa di Dio i piaceri, la roba, le vanità del mondo, e preferiscono queste cose a Dio, come possono dire con verità d'amar Dio? Di costoro si legge nel Salmo 77. che non amano Dio se non colla bocca, e che colla lingua mentiscono a lui. Si cominci almeno ad abborrire il peccato, e ad usar quei mezzi che ci possono ajutare a discacciarlo dal cuore, e allora si comincerà a dire con qualche verità: *mio Dio v' amo.*

Oltre

(a) lib. dell' Amor di Dio cap. 6.

Oltre a questi attuali movimenti del cuore verso Dio sono anche veri atti d'amor di Dio tutte quelle azioni che si fanno per Dio, per piacergli, e per dargli gusto. Tutte quelle cose che fa una madre affettuosa per vantaggio d'un suo caro figliuolo, o una tenera sposa per piacere al suo sposo, sono pur tutti atti d'amore. Dite lo stesso di tutto ciò che si fa veramente per Dio. I travagli che si soffrono per la sua gloria; le opere di carità e di misericordia, che per amor suo s'esercitano col prossimo; tutte le mortificazioni, che si praticano per assoggettire alla sua santa Legge gli appetiti e le passioni; il dispiacere che si sente d'averlo offeso; il timore che s'ha d'offenderlo; il piacere che s'esprime in vederlo servito e glorificato; il desiderio d'amarlo perfettamente, o lodarlo eternamente in Cielo; in somma tutti i pensieri, desiderj, affetti, parole, ed opere, ch'hanno per principio l'amor di Dio, sono altrettanti atti d'amor di Dio.

L'esercizio dell'amor di Dio deve essere continuo; e sarà continuo, se anderemo sempre consultando in ciò che facciamo, o lasciamo di fare, la volontà di Dio, per regolare con essa tutte le nostre azioni; se ecciteremo sovente in noi la volontà d'ubbidire alle sue sante Leggi, e di dargli gusto in tutto. La nostra concupiscenza cerca sempre di dominare in noi, e d'essere il principio delle opere nostre, e perciò non ci accontenteremo d'eccitare sul mat-

tino

tino la volontà e l'intenzione d'ubbidire a Dio, e di piacergli in tutte le cose, mal'anderemo rinnovando nel corso della giornata, sul principio delle nostre azioni, anche in quelle cose, che sono per se stesse indifferenti e generalmente ci sono permesse da Dio, come nel prendere il nutrimento, il riposo, i divertimenti, proponendoci per fine di fare la volontà di Dio, e di riparare le forze dello spirito e del corpo per servir Dio nell' adempimento de' nostri doveri.

L'amor di Dio cresce, e si diminuisce a proporzione che si diminuisce, o cresce la concupiscenza, e chi arrivasse a distruggere affatto in se stesso la concupiscenza, e il disordinato amor proprio, sarebbe tutto ripieno d'amor di Dio. Un Cristiano però che sinceramente desidera di stabilire in se il regno della carità, dee procurare d'indebolire la concupiscenza, non solamente col fuggire i piaceri illeciti, o pericolosi, ma anche con moderare, per quanto si può, l'uso de' piaceri per se stessi innocenti, con praticare assiduamente la mortificazione Cristiana; e coll' esercizio di questa Virtù, che non deve essere giammai disgiunto dall'orazione e dalla meditazione delle cose eterne, scemmandosi la forza della concupiscenza si renderà sempre più vigorosa la Carità.

Dall'amor di Dio nasce l'amore che Dio ci comanda di portare al Prossimo. V'ha un amore puramente naturale, originato o dalla congiun-

giunzione di sangue, o dalla conformità di genio e d'inclinazioni, o da' beneficj ricevuti, o sperati; e questo non è l'amore comandato da Dio. V'ha pur anche un amore vizioso e carnale, ch' ha per oggetto e per fine un piacere immondo e detestabile, e questo è un amore abbominato e proibito da Dio, che separa l'uomo dalla Carità del Signore. L'amore che Dio ci comanda di portare al nostro Prossimo, è un amore virtuoso e santo, col quale dobbiamo amare in lui, e per lui tutti gli uomini che sono capaci di goderlo. Dobbiamo amarli tutti senza eccezione, perchè portano l'immagine di Dio; perchè sono destinati ad essere figliuoli di Dio; creati per essere con noi cittadini del Cielo; e finalmente perchè Iddio ci comanda d'amarli.

Siccome esercitiamo l'amor di Dio in tutto ciò che facciamo ad onor suo, e per dargli gusto; così esercitiamo l'amor del Prossimo in tutto ciò che facciamo collo spirito della Carità Cristiana per vantaggio de' nostri fratelli. Il pregare per loro; il soccorrerli nelle loro indigenze; l'istruirli; l'esortarli al bene; il compatirli; il consolarli; il procurar di condurli a Dio, sono veri atti di Carità verso il Prossimo, che dobbiamo amar non solamente coll'affetto del cuore, o colle espressioni della lingua, ma effettivamente e coll'opera; anzi sono tutti atti d'amor di Dio, essendo atti d'un amore ch' ha Dio per principio, e passando per le creature va a terminare in Dio.

Istru.

tino la volontà e l'intenzione d'ubbidire a Dio, e di piacergli in tutte le cose, mal'anderemo rinnovando nel corso della giornata, sul principio delle nostre azioni, anche in quelle cose, che sono per se stesse indifferenti e generalmente ci sono permesse da Dio, come nel prendere il nutrimento, il riposo, i divertimenti, proponendoci per fine di fare la volontà di Dio, e di riparare le forze dello spirito e del corpo per servir Dio nell' adempimento de' nostri doveri.

L'amor di Dio cresce, e si diminuisce a proporzione che si diminuisce, o cresce la concupiscenza, e chi arrivasse a distruggere affatto in se stesso la concupiscenza, e il disordinato amor proprio, sarebbe tutto ripieno d'amor di Dio. Un Cristiano però che sinceramente desidera di stabilire in se il regno della carità, dee procurare d'indebolire la concupiscenza, non solamente col fuggire i piaceri illeciti, o pericolosi, ma anche con moderare, per quanto si può, l'uso de' piaceri per se stessi innocenti, con praticare assiduamente la mortificazione Cristiana; e coll' esercizio di questa Virtù, che non deve essere giammai disgiunto dall'orazione e dalla meditazione delle cose eterne, scemandosi la forza della concupiscenza si renderà sempre più vigorosa la Carità.

Dall'amor di Dio nasce l'amore che Dio ci comanda di portare al Prossimo. V'ha un amore puramente naturale, originato o dalla con-

giun-

DEL PRONOME.

PRONOMI DI PERSONA PRIMA.

Singolare	Io	Plurale
Posiz. 1. Io		Posiz. 1. Noi
2. Di me		2. Di noi
3. A me, mi, me (1)		3. A noi, ci, ce, ne
4. me, mi		1. Noi, ci, ce, ne
5.		5.
6. Da me		6. Da noi.

DI PERSONA SECONDA.

Singolare	Tu	Plurale
1. Tu		1. Voi
2. Di te		2. Di voi
3. A te, ti, te		3. A voi, vi, ve
4. Te, ti		4. Voi, vi, ve
5. O tu		5. O voi
6. Da te		6. Da voi

DI PERSONA TERZA.

Singolare	SE	Plurale
1.		1.
2. Di sè		2. Di sè, di loro
3. A sè, si, sè		3. A sè, si, loro
4. sè, si		4. Sè, si
5.		5.
6. Da sè (2)		6. Da sè

Singolare	EGLI	Plurale
1. Egli, ei, e (3)		1. Eglino, egli
2. Di lui		2. Di loro
3. a lui, gli		3. A loro, loro
4. Lui, il, lo		4. Loro, gli, li
5.		5.
6. Da lui		6. Da loro

(1) Mi, ti, ci, vi, si, innanzi lo, la, le, li, si mutano in me, te, se, ne, come te lo dirò.

(2) Egli alle volte serve per puro ornamento, e in tal caso dicesi ripieno, ed è indeclinabile. Egli è cosa rara.

(3) Questo pronome si unisce alle volte colla preposizione Con, p. e. meco, teco, seco, cioè con me, con te, con se.

tino la volontà e l'intenzione d'ubbidire a Dio, e di piacergli in tutte le cose, mal'anderemo rinnovando nel corso della giornata, sul principio delle nostre azioni, anche in quelle cose, che sono per se stesse indifferenti e generalmente ci sono permesse da Dio, come nel prendere il nutrimento, il riposo, i divertimenti, proponendoci per fine di fare la volontà di Dio, e di riparare le forze dello spirito e del corpo per servir Dio nell' adempimento de' nostri doveri.

L'amor di Dio cresce, e si diminuisce a proporzione che si diminuisce, o cresce la concupiscenza, e chi arrivasse a distruggere affatto in se stesso la concupiscenza, e il disordinato amor proprio, sarebbe tutto ripieno d'amor di Dio. Un Cristiano però che sinceramente desidera di stabilire in se il regno della carità, dee procurare d'indebolire la concupiscenza, non solamente col fuggire i piaceri illeciti, o pericolosi, ma anche con moderare, per quanto si può, l'uso de' piaceri per se stessi innocenti, con praticare assiduamente la mortificazione Cristiana; e coll' esercizio di questa Virtù, che non deve essere giammai disgiunto dall'orazione e dalla meditazione delle cose eterne, scemandosi la forza della concupiscenza si renderà sempre più vigorosa la Carità.

Dall'amor di Dio nasce l'amore che Dio ci comanda di portare al Prossimo. V'ha un amore puramente naturale, originato o dalla congiun-

Singolare *ELLA* Plurale

Posiz. 1. Ella	Posiz. 1. Elleno
2. Di lei	2. Di loro
3. A lei, le	3. A loro, loro
4. Lei, la	4. Loro, le
5.	5.
6. Da lei	6. Da loro

D. Che avvertite in questi due Pronomi?

R. Avverto che, nella seconda Posizione Plurale si può omettere la preposizione *di* o frapporre anche il pronome *loro* all' articolo, e al nome, come: invece di dire *la casa di loro*, dicesi elegantemente *la casa loro*, oppure *la loro casa*.

Esso — Essa

Singolare Plurale

Posiz. 1. Esso, Essa	Posiz. 1. Essi, Esse
2. Di Esso, di Essa	2. Di Essi, di Esse
3. Ad Esso, ad essa	3. Ad Essi, ad Esse
4. Esso, Essa	4. Essi, Esse
5.	5.
6. Da Esso, da Essa	6. Da Essi, da Esse

D. Si muta mai il Pronome *Esso*?

R. Si muta in *desso*, *dessa*, quando è unito però solamente coi Verbi *Essere*, e *Parere*, come *egli mi par desso*. *Ella è dessa*, cioè *è quella stessa*, *quella proprio*.

STESSO

MEDESIMO

Singolare

Posiz. 1. Lo stesso, la stessa, il medesimo, la medesima.
2. Dello stesso, della stessa, del medesimo, della medesima.
4. Lo stesso, la stessa, il medesimo, la medesima.
5. O
6. Dallo stesso, dalla stessa, dal medesimo, dalla medesima.

Plurale

1. Gli stessi, le stesse, i medesimi, le medesime.
--

Istruzione sopra l'atto di Contrizione.

LA conversione d'un peccatore, in cui Iddio colla grazia del pentimento cangia il cuore, e le inclinazioni, e gli affetti, è una grand' opera della Divina onnipotenza, e opera più grande che ridonar a' morti la vita, o creare un nuovo mondo; e perciò non abbiamo a stancarci mai di pregare, e ben di cuore il Signore a convertirci colla sua grazia onnipotente. E all'orazione dobbiamo unire l'esercizio della mortificazione, sì perchè questa rende più efficace appresso Dio l'orazione, sì perchè ci aiuta a distaccare il cuore dal peccato. Se il cuore è attaccato fortemente alle cose che lusingano i nostri sensi e le nostre passioni, quanta forza converrà mai che ci facciamo per abborrire li peccato, ch'è sempre un amore disordinato di queste cose? Per lo contrario se il cuore si va da esse distaccando colla mortificazione, quanto più facilmente ei pentiremo d'averle stoltamente amate a segno di preferirle al nostro sommo e infinito Bene, ch'è Dio; e la mortificazione dee esercitarsi principalmente in quelle cose che ci furono d'occasione e d'incentivo a peccare.

Per detestare il peccato convien conoscerlo per quel gran male ch'egli è, e per conoscerlo, dopo aver pregato istantemente Iddio che ci illumini, dobbiamo considerare, non già alla sfuggita,

gita, ma attentamente e di proposito l'eterna maledizione di Dio, l'atrocità, e l'eternità delle pene, di cui il peccato ci rende meritevoli; la grazia di Dio, l'amicizia di Dio, la figliuolanza di Dio, l'eredità de' figliuoli di Dio, ch'è il Paradiso, di cui ci priva per sempre; la gran misericordia ch'Iddio ha usata con noi; la sua paterna e amorosissima provvidenza verso di noi; gl'immensi beneficj che ci ha fatti, e de' quali noi ci siamo serviti contro di lui e contro di noi medesimi; l'infinita bontà, e amabilità, e bellezza di Dio nostro sommo Bene, ch'abbiamo offeso indegnamente, e dispregiato, e abbandonato, e posposto a cose vilissime della terra; e quindi inorridirci, attristarci, affliggerci, e addolorarci sommamente d'aver peccato.

Sopra tutto dee il peccatore eccitarsi coll'orazione e con opportune considerazioni all'amor di Dio. E' troppo giusto ch'amando Dio gli renda quel cuore che gli ha tolto peccando; che volendo essere di nuovo adottato da lui per suo figliuolo l'ami come Padre; che tutto il suo cuore sia di quel Dio, che solo può formare la sua contentezza. Dall'amore d'un bene nasce in noi l'odio di quel male, che gli è contrario; e perciò dall'amor di Dio dee nascere in noi l'odio del peccato, ch'a Dio s'oppona. Quanto più saremo freddi nell'amare il Signore, tanto più saremo languidi nell'abborrire il peccato. Quanto più ci arderà in seno la
fiam-

fiamma dell'amor di Dio, tanto più guarderemo con orrore, e detesteremo di cuore il peccato che lo disgusta e l'oltraggia.

Non è già un'opera ch'ordinariamente si perfezioni in pochi momenti, o in pochi giorni, la conversione d'un peccatore. Alla vista del Paradiso perduto, dell'Inferno aperto, della Maestà di Dio oltraggiata, cominciano ad eccitarsi nel di lui cuore salutari affetti e santi desiderj; ma essi non sono così subito efficaci. A misura ch'il peccatore va fuggendo il peccato che prima amava, e le occasioni di peccare; a misura che si va pacendo di pensieri ed affetti santi, e si va esercitando con animo penitente in opere di pietà e di mortificazione Cristiana, va crescendo il pentimento, e cresce a segno di cacciar dal cuore l'affetto al peccato. Perciò i peccatori che vogliono ritornare a Dio con una vera e soda conversione, debbono accoppiare agl'altre esercizj di pietà frequenti atti di Contrizione. Un cuore indurato non si spezza ch'a' replicati colpi. S'assuefaccia ognuno pertanto a far atti di Contrizione mattina e sera, e mentre assiste al sacrosanto Sacrificio della Messa; e quando entra nella casa di Dio; e quando passa per luoghi, ne quali ha peccato; e quando s'incontra in persone o in oggetti, che l'indussero a peccare, e ogni qual volta gli tornano alla memoria i funesti giorni della sua vita passata; e con questa pratica s'assicurerà del pentimento de' suoi peccati, senza del quale per chi peccò, non vi può essere salute.

CATE.

CATECHISMO

PER GLI ADULTI

Sopra le principali Solennità della Chiesa
diviso in due parti.

PARTE PRIMA.

Della celebrazione de' principali Divini Misterj,
e delle osservanze ecclesiastiche
che v' hanno relazione.

Il Catechista potrà servirsi delle Lezioni II. e V. della terza Parte del Catechismo per dar un'istruzione generale sopra le Feste. Così nelle istruzioni sopra i Divini Misterj in particolare, o sopra le osservanze ecclesiastiche, potrà a suo tempo inserir le istruzioni che si leggono nel secondo, o terzo Catechismo, secondo che saranno adattate alla materia.

LEZIONE I.

DELL' AVVENTO.

D. **P**erchè si chiamano *Avvento* le quattro Settimane che precedono la Solennità del S. Natale?

R. Si chiamano *Avvento*, che vuol dire *venuta*, perchè in questo tempo la Chiesa ci dispone
M a cele-

a celebrar degnamente la memoria della prima venuta di Gesù Cristo in questo mondo colla sua Nascita temporale.

D. Cosa ci propone Santa Chiesa a considerare in questo sacro tempo?

R. Ci propone a considerar quattro cose. I. le promesse che Dio aveva fatte, di mandarci il Messia per la nostra salute. II. le brame degli antichi Padri che ne sospiravano la venuta. III. la predicazione di S. Gio: Battista, ch' esortava il popolo a far penitenza, per disporlo a ricevere il Messia. IV. l'ultima venuta di Gesù Cristo nella sua gloria per giudicare i vivi ed i morti.

D. Che dobbiamo noi dunque fare nell' *Avvento* per secondare le intenzioni della Chiesa?

R. Dobbiamo fare cinque cose. I. meditar con viva fede e con grato amore il gran beneficio dell' Incarnazione del Figliuol di Dio. II. riconoscere la nostra miseria, e il sommo bisogno ch'abbiamo di Gesù Cristo. III. pregarlo istantemente che venga a nascere e crescere spiritualmente in noi colla sua grazia. IV. preparargli la strada colle opere di penitenza, e specialmente col frequentare i santi Sacramenti. V. pensar sovente all'ultima terribile sua venuta, e in vista di questa conformare la nostra alla sua santissima vita per poter essere con lui a parte della sua gloria.

L E Z I O N E II.

DEL SANTO NATALE.

D. Che Festa è il *Santo Natale*?

R. E' una Festa istituita per celebrar la memoria della Nascita temporale di Gesù Cristo.

D. Che cosa ha questa Festa di particolare tra tutte le altre Feste?

R. Ha due cose di particolare. I. che si celebrano gli Uffizj Divini nella notte precedente secondo l'uso antico della Chiesa nelle vigilie. II. che si celebrano tre Messe da ogni Sacerdote.

D. Perchè la Chiesa ha voluto ritener l'uso di celebrar in questa notte i Divini Uffizj?

R. Per rinnovare con viva riconoscenza la memoria di quella notte, in cui nascendo il Divin Salvatore cominciò l'opera della nostra Redenzione.

D. Quali cose ci propone la Chiesa a considerare nelle tre Messe?

R. Nel Vangelo della prima ci rappresenta che la Santissima Vergine portatali in compagnia di S. Giuseppe da Nazaret a Betlemme per far ivi registrare il lor nome secondo l'ordine dell'Imperatore, nè avendo ritrovato altro allogio partorì Gesù Cristo dentro una stalla, e lo ripose nel presepio, cioè in una man-

giatoja d'animali. Nel Vangelo della seconda ci espone la visita fatta a Gesù da alcuni poveri Pastori, ch' erano stati avvisati da un Angelo della di lui Nascita. Nel Vangelo della terza c' insegna che questo Fanciullo che si vede nascer nel tempo da Maria Vergine, è ab eterno Figliuol di Dio.

D. Che cosa intende la Chiesa nel proporci a considerarle queste cose?

R. Che ringraziamo il Divin Redentore d' essersi fatto uomo per la nostra salute; lo riconosciamo insieme coi Pastori, e l' adoriamo qual vero Figliuol di Dio, ascoltando le istruzioni, ch' egli racitamente ci dà colle circostanze della sua Nascita.

D. Che cosa c' insegna Gesù Cristo colle circostanze della sua Nascita?

R. C' insegna queste due cose. I. che noi dobbiamo riguardarci come pellegrini su questa terra, e rinunziare a' desiderj mondani. II. che dobbiamo condurre una vita santa e mortificata aspettando sempre l'eterna Vita, che speriamo pei di lui meriti.

D. Siamo noi obbligati a sentir le tre Messe?

R. V' è solamente l' obbligo di sentirne una, ma è però bene il sentirle tutte e tre per conformarci meglio alle intenzioni della Chiesa.

D. Che dobbiamo noi fare in somma in questa Solennità per secondare le intenzioni della Chiesa?

R. Queste quattro cose. I. prepararci la vigilia

lia con unire al digiuno un raccoglimento maggiore del solito. II. apportarvi una gran purità per mezzo d'una buona Confessione, e un gran desiderio di ricevere il Signore. III. assistere, se si può, agli Uffici Divini nella notte precedente, e alle tre Messe, meditando il Mistero che si celebra. IV. impiegare questo giorno, per quanto possiamo, in opere di Cristiana pietà.

L E Z I O N E III.

Della Circoncisione del Signore?

D. Che Festa è la *Circoncisione del Signore?*

R. E' una Festa istituita per celebrar la memoria del primo sangue sparso da Gesù Cristo nel giorno della sua *Circoncisione*.

D. Che cosa era la *Circoncisione*?

R. Era un Rito istituito dal Signore nell' antica Legge, per cui venivano annoverati nel popolo di Dio, e distinti dalla gente infedele quelli, che si circoncidevano.

D. Gesù Cristo era forse soggetto alla Legge della *Circoncisione*?

R. Non era soggetto, perchè quella Legge era fatta pei servi e peccatori, e Gesù Cristo era vero Figliuol di Dio, Padron della Legge, ed era la medesima Santità?

D. Perchè dunque ha voluto essere circonciso?

R. Perchè essendosi per nostro amore addossato i no-

i nostri peccati, volle portarne la pena, e cominciar a lavarli col sangue fino dalla sua Nascita.

D. Che altro si fece in questo giorno?

R. Fu imposto al Figliuol di Dio il nome di Gesù, come già l'Angelo aveva ordinato per parte di Dio alla Santissima Vergine, e a S. Giuseppe.

D. Che cosa significa questo nome GESU'?

R. Significa *Salvatore*, e si diede al Figliuol di Dio, perchè veniva a salvarci, e a liberarci da' nostri peccati.

D. Si deve aver gran rispetto per questo Nome?

R. Grandissimo, perchè questo ci rappresenta il nostro Divin Redentore che ci ha riconciliati con Dio, e ci ha meritata la Vita eterna.

D. Che dobbiamo noi fare per celebrare questa Festa secondo la mente della Chiesa?

R. Queste quattro cose. I. consecrare a Dio tutto quest'anno, e pregarlo a darci la grazia di passarlo nel suo Divino servizio. II. adorar Gesù Cristo, ringraziarlo, ed amarlo. III. invocar con viva fede, e con rispetto il suo Santissimo Nome, e porre in esso tutta la nostra confidenza. IV. praticar la *Circoncisione spirituale*, che consiste nel troncar dal cuore il peccato e ogn' affetto disordinato.

LEZIONE IV.

Dell'Epifania del Signore.

D. Che Festa è l'*Epifania del Signore*?

R. E' una Festa istituita per celebrare la memoria di tre grandi Misterj, de' quali il primo e principale è l'*Adorazione de' Magi*; il secondo è il *Battesmo di Gesù Cristo*; il terzo il suo primo miracolo nelle nozze di *Canà di Galilea*.

D. Perchè questa Festa si chiama *Epifania*?

R. Si chiama *Epifania*, che vuol dir *Apparizione*, o *Manifestazione*, perchè in questi Misterj si manifestò molto agli uomini la gloria di Gesù Cristo.

D. Chi erano i *Magi*?

R. Erano Personaggi riguardevoli dell'Oriente, ch'attendevano allo studio della Sapienza.

D. Perchè vennero ad adorar Gesù Cristo?

R. Perchè essendo comparsa una nuova Stella conobbero per ispirazione Divina essere dessa manifesto indizio della Nascita del Re de' Giudei, Salvatore degli uomini.

D. Dove vennero ad adorarlo?

R. In Betlemme.

D. Come seppero che Gesù Cristo era nato in Betlemme?

R. Andarono in Gerusalemme, Città capitale della Giudea, dove era allora la Sede prin-

cipale della vera Chiesa, ed ivi intesero da' Sacerdoti ch' il Messia doveva nascere in Betlemme secondo le Profezie.

D. Chi condusse poi i Magi a Betlemme dopo ch' uscirono da Gerusalemme?

R. La Stella già da loro veduta in Oriente, che camminò avanti di loro, e non si fermò, finchè essi giunsero al luogo, dove era il Divino Fanciullo.

D. Che cosa fecero i Magi subito che ritrovarono Gesù Cristo?

R. L'adorarono, e gli presentarono dell' oro, dell' incenso, e della mirra, riconoscendolo in questa maniera come vero Re, vero Dio, e vero uomo.

D. Che cosa dobbiamo noi fare per celebrare degnamente questa Solennità secondo la mente della Chiesa?

R. Dobbiamo far quattro cose. I. riconoscere nella vocazione de' Magi, che furono i primi Gentili chiamati alla cognizione di Gesù Cristo, le primizie della nostra vocazione alla Fede, e ringraziar il Signore d' averci fatti Cristiani.

II. pregar Dio ad estendere il gran dono della Fede a quelli che ne son privi.

III. eccitarci all'amore di Gesù Cristo, e risolvere di seguire prontamente le Divine ispirazioni.

IV. offerirgli ad esempio de' Magi qualche tributo della nostra divozione colla pratica della

della *Limosina*, dell' *Orazione*, e della *Mortificazione Cristiana*.

L E Z I O N E V.

Delle Domeniche di Settuagesima, Sessagesima, e Quinquagesima.

D. **P**erchè la Chiesa tralascia in questo tempo l' *alleluja*, ch' è voce d' allegrezza, e piglia il *violetto* ch' è colore di duolo?

R. Per allontanare con questi segni di tristezza i Fedeli dalle vane allegrezze del mondo, e per disporli a passar la Quaresima con vero spirito di penitenza.

D. Quali cose ci propone a considerare ne' Divini Uffici per questo fine?

R. Ci rappresenta nella Settimana di *Settuagesima* la caduta de' nostri primi Padri, e il loro giusto castigo; in quella di *Sessagesima* il Diluvio universale mandato da Dio per castigo de' peccatori; nella Domenica poi di *Quinquagesima* la vocazione d' Abramo, e il premio dato da Dio alla sua Ubbidienza e alla sua Fede.

D. Se tali sono le intenzioni della Chiesa, donde viene che più in questo ch' in altro tempo si vedono universalmente tante dissolutezze nel Cristianesimo?

R. Questo proviene dalla malignità del Demonio, il quale per contrariare i disegni della Chie-

Chiesa fa in questo tempo maggiori i suoi sforzi per indurre i Cristiani a vivere secondo i dettami del mondo e della carne.

D. Che ne segue da ciò?

R. Che s'impedisce il frutto del Digiuno, e di tutte le altre buone opere, che si potrebbero fare nella Quaresima.

D. Che bisogna fare per conformarci ai disegni della Chiesa nel tempo di *Carnevale*.

R. Bisogna stare lontani dagli spettacoli e dai divertimenti mondani, e attendere con maggior calore all'orazione e alla mortificazione, facendo frequenti visite al SS. Sacramento, massime quando sta esposto alla pubblica Adorazione, per riparare tanti disordini, coi quali Iddio in questo tempo viene offeso.

D. E se a caso vi fosse qualche sorta di necessità, o di convenienza, di ritrovarsi a qualche lecito divertimento, che deve farsi?

R. Bisogna prima implorar l'aiuto della Divina grazia per evitar ogni peccato; poi portarvisi con una somma modestia e ritenutezza; e dopo raccogliere lo spirito colla considerazione di qualche massima del Vangelo.

D. A chi possono paragonarsi que' licenziosi che commettono tanti disordini colle loro mascherate?

R. A' Giudei, ed a' Soldati, che spogliarono Gesù Cristo, gli bendarono gli occhi, e gli fecero mille oltraggi nella sua passione.

LE.

LEZIONE VI.

Della Quaresima?

D. Che cosa è la *Quaresima*?

R. E' un tempo di Digiuno, e di penitenza, istituito dalla Chiesa per tradizione Apostolica.

D. Per qual fine è stata istituita la *Quaresima*?

R. I. per farci conoscere l'obbligo ch'abbiamo di far penitenza in tutto il tempo della vita, di cui secondo i SS. Padri la *Quaresima* è la figura. II. per imitar in qualche maniera il rigoroso Digiuno di quaranta giorni, che Gesù Cristo fece nel Deserto. III. per prepararci col mezzo della penitenza a celebrare santamente la Pasqua.

D. Perchè il primo giorno di *Quaresima* si chiama il giorno delle *Ceneri*?

R. Perchè la Santa Chiesa mette in quel giorno le ceneri sul capo de' Fedeli.

D. Perchè la Chiesa usa questo Rito nel principio della *Quaresima*?

R. Affinchè noi ricordandoci che siamo composti di polvere, e colla morte dobbiamo ridurci in polvere, ci umiliamo, e facciamo penitenza de' nostri peccati, mentre n'abbiamo il tempo.

D. Con qual disposizione dobbiamo noi ricevere le *sacre ceneri*?

R. Con

- R. Con un cuor contrito ed umiliato ; e con una santa risoluzione di passar la Quaresima nelle opere di penitenza.
- D. Cosa dobbiamo noi fare per passar bene la Quaresima secondo la mente della Chiesa?
- R. Dobbiamo far quattro cose. I. osservar esattamente il Digiuno, e mortificarci non solamente nelle cose illecite e pericolose, ma ancora, per quanto si può, nelle cose lecite, come sarebbe moderarsi nel sonno e nelle ricreazioni. II. far preghiere, limosine, ed altre opere di Cristiana carità verso il prossimo più che in ogn' altro tempo. III. ascoltar la parola di Dio, non già per pura usanza e curiosità, ma per desiderio di metter in pratica le verità che s'ascoltano. IV. essere solleciti a prepararci alla Confessione sì per render più meritorio il Digiuno, che per disporci meglio alla Comunione Pasquale.
- D. In che consiste il Digiuno?
- R. Nell' astenersi da' cibi vietati, e nel non far più d'un pasto al giorno, nè prima del mezzo dì.
- D. La sera non si può prender niente?
- R. Si può fare la piccola e leggiera *colazione*, ch'è permessa dalla Chiesa alla debolezza de' Fedeli che digiunano.
- D. Chi è obbligato al Digiuno?
- R. Tutte le persone ch'hanno compito ventun anno, e non hanno verun legittimo impedimento.

D. Quel-

- D. Quelli che non sono obbligati al Digiuno, sono affatto esenti dalle mortificazioni?
- R. Non ne sono esenti, perchè niuno è sciolto dall'obbligo generale di far penitenza, e perciò devono mortificarsi in altre cose secondo le loro forze.
- D. Perchè nella Quaresima si dice il *Vespero* prima del mezzo giorno?
- R. Per invocar i Fedeli nell' osservanza del Digiuno, ricordando loro con questo mezzo una parte dell'antica rigorosa Disciplina, la quale non permetteva che quelli, che digiunavano nella Quaresima, si cibassero prima dell' Ufficio della sera, cioè prima che fosse cantato il *Vespero*.

LEZIONE VII.

Della Settimana Santa.

§. I.

Di questa Settimana in generale.

- D. Perchè l'ultima Settimana di Quaresima si dice *Santa*?
- R. Perchè in questi giorni si celebra la memoria de' più grandi Misterj operati da Gesù Cristo per la nostra Redenzione.
- D. Di qual Mistero si fa memoria nella *Domenica delle Palme*?

R. Dell'

R. Dell'entrata trionfante che Gesù Cristo fece in Gerusalemme sei giorni avanti la sua passione.

D. Per qual causa Cristo volle entrar trionfante in Gerusalemme avanti la sua passione?

R. I. per adempier le Profezie. II. per insegnarci che colla sua morte egli trionferebbe del Demonio, del mondo, e della carne, e ci aprirebbe l'entrata nel Paradiso. III. per animare i suoi Discepoli, dando loro in tal maniera una chiara prova, che se andava a partire, v'andava spontaneamente.

D. Nel Giovedì Santo qual Mistero s'onora?

R. L'istituzione del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

D. E nel Venerdì Santo?

R. La passione, e la morte del Salvatore.

D. E nel Sabato Santo?

R. La di lui sepoltura, e discesa all'Inferno.

D. Che dobbiamo noi fare per passar bene questa Settimana secondo la mente della Chiesa?

R. Dobbiamo far tre cose. I. unire al digiuno un maggior raccoglimento interno, e un maggior fervore d'orazione. II. meditar di continuo con ispirito di compunzione i patimenti di Gesù Cristo. III. assistere, se si può, a' Divini Uffici con questo medesimo spirito.

§. II.

D'alcuni Riti in particolare di questa Settimana.

D. Perchè la Domenica di questa Settimana si dice delle Palme?

R. A cagion della Processione che si fa in questo giorno, in cui si porta in mano da' Fedeli un ramo d'olivo, o una palma.

D. Perchè si fa questa Processione?

R. In memoria dell'entrata trionfante di Gesù Cristo in Gerusalemme incontrato dalle turbe con rami di palma in mano.

D. Perchè nel ritorno della Processione si batte tre volte alla porta della Chiesa, prima che s'apra?

R. Per significare ch'il Paradiso era chiuso pel peccato d'Adamo, e che Gesù Cristo ce n'ha meritato l'ingresso colla sua morte.

D. Chi furono quelli ch'andarono incontro a Gesù Cristo?

R. Il popolo semplice e i fanciulli, e non già i Grandi di Gerusalemme, per farci conoscere che la superbia li rese indegni d'aver parte nel trionfo di nostro Signore, ch'ama la semplicità di cuore, l'umiltà, e l'innocenza.

D. Perchè non si suonano le campane dal Giovedì fino al Sabato Santo?

R. In

- R. In segno di grande afflizione per la passione e morte del Salvatore.
- D. Perchè si conserva nel Giovedì Santo un' Ostia grande consecrata?
- R. Per la Comunione del Celebrante nel Venerdì, nel qual giorno non s'offerisce il Sacrificio.
- D. Perchè dopo la Messa si spogliano gli Altari?
- R. Per rappresentarci Gesù Cristo spogliato de' suoi abiti per essere flagellato, e affisso alla Croce; e per insegnarci che per celebrare degnamente la sua passione dobbiamo spogliarci dell' uomo vecchio, cioè d' ogni affetto mondano.
- D. Perchè si fa la lavanda de' piedi in detto giorno?
- R. I. per rinnovar la memoria di quell'atto d'umiliazione, con cui Gesù Cristo s'abbassò a lavarli a' suoi Apostoli. II. perchè egli medesimo esortò gli Apostoli, e in persona di essi i Fedeli, ad imitare il suo esempio. III. per insegnarci che dobbiamo purificare il nostro cuore da ogni macchia, ed esercitare gli uni verso degli altri i doveri della carità ed umiltà Cristiana.
- D. Perchè nel medesimo giorno i Fedeli si portano alla visita di più Chiese, o pubblicamente nelle Processioni, o privatamente?
- R. Ciò si fa in memoria de' dolori sofferti da Gesù

- Gesù Cristo in più luoghi, come nell'orto, nelle case di Caiaffo, di Pilato, e d'Erode, e sul Calvario.
- D. Con quale spirito si debbono fare queste Visite?
- R. Si debbono fare non per curiosità, nè per ispazzo, o per costume, ma con sincera Contrizione dei nostri peccati, che sono la vera cagione della passione e morte del nostro Redentore, e con vero spirito di compassione delle sue pene, meditandone i varj patimenti, per esempio nella prima Visita quei che soffrì nell'orto, nella seconda quei che soffrì nel Pretorio di Pilato, e così dicasi delle altre.
- D. Perchè nel Venerdì Santo la Chiesa in modo particolare prega il Signore per ogni sorta di persone, anche pei Gentili, e pei Giudei?
- R. Per dimostrare che Cristo è morto per tutti gli uomini, e per implorare a beneficio di tutti il frutto della sua passione.
- D. Perchè in questo giorno s'adora solennemente la Croce?
- R. Perchè in questo giorno, essendovi Cristo stato inchiodato e morto, la santificò col suo sangue.
- D. L'adorazione non si deve al solo Dio? Perchè dunque s'adora la Croce?
- R. S'adora la Croce, non già riferendo la nostra adorazione al solo legno, ma a Cristo morto su quel legno.

D. Che si fa di più particolare nel Sabato Santo?

R. La benedizione del *Cere Pasquale*, e del *fonte Battesimale*.

D. Che significa il *Cere Pasquale*?

R. Lo splendore e la gloria, che Cristo risuscitato apportò al mondo.

D. Perchè si benedice nel Sabato Santo il *fonte Battesimale*?

R. Perchè anticamente in questo giorno, siccome ancora nella vigilia di Pentecoste, si conferiva il Battesimo solennemente.

D. Che cosa dobbiamo noi fare, mentre si fa questa benedizione?

R. Dobbiamo ringraziar il Signore d'averci ammessi al Battesimo, e rinnovar le promesse che v'abbiamo fatte.

D. Qual' altra considerazione dobbiamo noi fare in tal tempo?

R. Dobbiamo considerare che per mezzo del Battesimo noi siamo stati sepolti con Gesù Cristo per non più peccare.

LEZIONE VIII.

Della Pasqua di Risurrezione.

D. Qual Mistero si celebra nella Festa di *Pasqua*?

R. Il Mistero della Risurrezione del nostro Signore, in cui la sua santissima anima si riunì

ni

ni al corpo, dal quale era stata separata dalla morte, per farlo risorgere ad una vita gloriosa e immortale.

D. Perchè questa Festa si celebra dalla Chiesa con tanta solennità ed allegrezza, e si continua nei due giorni seguenti?

R. Per l'eccellenza di questo Mistero, che fu il compimento della nostra Redenzione, ed il fondamento della nostra Religione.

D. Come fu il compimento della nostra Redenzione? Non ci aveva Cristo redenti colla sua morte?

R. Colla sua morte ci aveva liberati dal peccato e riconciliati con Dio; per mezzo poi della sua Risurrezione ci aprì l'entrata all'eterna Vita.

D. Perchè dite ancora che la Risurrezione di Cristo è il fondamento di nostra Religione?

R. Perchè essendo egli risuscitato per virtù propria, conforme aveva predetto a' suoi Apostoli, comprovò chiaramente la sua Divinità, e la Verità delle cose che ci aveva insegnate, sulle quali certamente si fonda tutta la Religione Cristiana.

D. Donde è derivato il nome di *Pasqua* che si dà a questa Festa?

R. Da una gran Festa dell'antica Legge istituita in memoria della miracolosa liberazione del popolo di Dio dalla schiavitù di Faraone nell'Egitto, giacchè l'accennata Festa era una figura della nostra liberazione dalla schiavitù

N 2

del

del Demonio; e però laddove solevano celebrarla gli Ebrei con diversi Riti, ma specialmente con sacrificare e mangiare un agnello, noi invece ora la celebriamo soprattutto col ricever sacramentalmente Gesù Cristo, ch'è il vero Agnello sacrificato pei nostri peccati.

D. Che vuol dire la parola *Pasqua*?

R. *Pasqua* vuol dire *passaggio*, e significava nell'antica Legge il passaggio dell'Angelo, che per obbligar Faraone a lasciare partir libero il popolo di Dio uccise i Primogeniti degli Egiziani, e trascorse le case degli Ebrei contrassegnate col sangue dell'agnello santificato il giorno avanti, lasciandole immuni da tal flagello; nella nuova Legge poi significa che Gesù Cristo è passato dalla morte alla vita, e che trionfando del Demonio ci ha trasferiti dalla morte del peccato alla vita della grazia.

D. Che dobbiamo noi fare per celebrar degnamente questa Festa?

R. Dobbiamo fare due cose. I. adorar Gesù Cristo risuscitato con una santa allegrezza, e con una viva riconoscenza. II. risuscitar con esso lui spiritualmente.

D. Che vuol dire *risuscitar con Cristo spiritualmente*?

R. Vuol dire che siccome Gesù Cristo per mezzo della sua Risurrezione ha cominciato una vita nuova, immortale, e celeste, così

dobbiamo anche cominciar una nuova vita secondo lo spirito, rinunciando interamente e per sempre al peccato, e a tutto ciò che ci porta al peccato, e amando Dio solo, e tutto ciò che ci porta a Dio.

D. Qual deve essere pertanto la cura principale del Cristiano dopo aver fatta la sua Pasqua?

R. Di conservar fedelmente la grazia ch'ha ricevuta.

D. Che vuol dire la parola *alleluja*, che si ripete sì spesso in questo santo giorno, e in tutto il tempo Pasquale?

R. Vuol dire *lode al Signore*, ed era anticamente un grido festivo; e per questo appunto lo ripete molte volte la Chiesa in un tempo di tanta allegrezza.

D. Perchè si prega stando in piedi nel tempo Pasquale?

R. Ciò si fa anche in segno d'allegrezza, e per figurar la Risurrezione del Signore.

LEZIONE IX.

Della Processione, che si fa nel giorno di S. Marco, e ne tre giorni delle Rogazioni.

D. Che cosa si fa nella Chiesa il giorno di San Marco, e ne tre giorni delle Rogazioni?

R. Si fanno Processioni, e preghiere solenni che si chiamano *Litanie*.

- D. Che intendete per *Rogazioni*?
- R. La stessa cosa che s' intende per *Litanie*, preghiere, e supplicazioni.
- D. Dite ora più chiaramente che cosa siano queste *Litanie*, e *Rogazioni*?
- R. Sono preghiere pubbliche che si fanno a Dio per placarlo, e renderlo a noi propizio, affinché ci perdoni i peccati, tenga da noi lontani i suoi giusti castighi, benedica i frutti della terra che cominciano a comparire, e provveda a' nostri bisogni sì spirituali che temporali.
- D. Sono elleno antiche queste pubbliche Preghiere?
- R. Sono antichissime, e il popolo solea corrervi a piedi scalzi con un vero spirito di penitenza, e in grandissimo numero, lasciando ogn' altra occupazione per intervenire.
- D. Cosa si fa nelle *Litanie de' Santi*, che si cantano nelle *Rogazioni*, o in altre simili Processioni?
- R. I. imploriamo misericordia dalla Santissima Trinità; e per esser esauditi ci rivolgiamo in particolare a Gesù Cristo con quelle parole: *Christe audi nos, Christe exaudi nos*; cioè *Cristo ascoltateci, Cristo esauditeci*.
- II. invochiamo il Patrocinio di Maria Vergine, degli Angeli, de' Santi, e delle Sante del Cielo, dicendo loro: *Orate pro nobis*; pregate per noi.
- III. ci rivolgiamo nuovamente a Gesù Cristo,

- sto, e lo preghiamo per tutto ciò ch' egli ha fatto per la nostra salute, a liberarci da tutti i mali, e principalmente dal peccato, dicendogli: *libera nos Domine; liberateci, o Signore*.
- IV. gli dimandiamo il dono d'una vera penitenza, e la grazia di perseverare nel suo santo servizio, e preghiamo per tutti gli Ordini della Chiesa, e per l'unione, e felicità di tutto il popolo di Dio dicendo: *te rogamus, audi nos; ascoltateci, o Signore, ve ne preghiamo*.
- V. Si finisce questa Preghiera con quelle parole, con cui s' incominciata, cioè coll' implorar la misericordia di Dio, dicendogli: *Kyrie eleison &c. Signore abbiate pietà di noi ec.*
- D. Come dobbiamo noi intervenire a queste, o altre simili Processioni?
- R. I. con buon ordine, e con vero spirito di penitenza e d'orazione, cantando adagio, e con pietà ciò che canta la Chiesa, o non sapendo, unirsi col cuore, e pregare in particolare. II. con modestia e raccoglimento, non guardando quà e là, né parlando ad alcuno senza necessità. III. con una viva fiducia che Dio sia per esaudire i nostri gemiti e le comuni orazioni, e accordarci ciò ch' è necessario, tanto per l' anima, quanto pel corpo.
- D. Perché nelle Processioni si porta la Croce innanzi?

R. Per insegnarci che dobbiamo aver sempre innanzi agli occhi Gesù Cristo crocifisso per regolare la nostra vita e le nostre azioni secondo le sue, e per imitarlo nella sua passione sofferendo pazientemente le afflizioni che ci vengono.

L E Z I O N E X.

Dell'Ascensione del Signore.

D. Che Festa è l'Ascensione?

R. E' una delle Feste più antiche e più solenni di tutto l'anno, istituita in memoria del giorno glorioso, in cui Gesù Cristo in presenza de' suoi Discepoli per virtù propria salì al Cielo, che fu il quarantesimo giorno dopo la sua Risurrezione.

D. Non era egli già in Cielo?

R. V'era come Dio, ma salì in Cielo come uomo in corpo ed in anima.

D. Perchè v'è salito?

R. I. per prender possesso dell'eterno Regno conquistato colla sua morte. II. per prepararci il nostro luogo, e servirci di Mediatore ed Avvocato appresso al Padre. III. per mandare lo Spirito Santo a' suoi Appostoli.

D. Entrò egli solo nel Cielo?

R. Vi condusse anche seco le anime degli antichi Padri ch'aveva liberate dal Limbo.

D. In quale stato si trova Gesù Cristo in Cielo?

R. Sic.

R. Siede alla destra di Dio suo Padre, cioè come Dio è uguale al Padre nella gloria, come uomo è innalzato sopra tutti gli Angeli e tutti i Santi, e fatto Padrone di tutte le cose.

D. Che dobbiamo noi fare per celebrare degnamente questa Festa?

R. Dobbiamo far tre cose. I. adorare Gesù Cristo nel Cielo come nostro Mediatore ed Avvocato. II. distaccar interamente il nostro cuore da questo mondo come da un luogo d'esilio, e aspirare unicamente al Paradiso come alla nostra vera patria. III. risolvere d'imitar Gesù Cristo nell'umiltà, nella mortificazione, e ne' patimenti, per aver parte nella sua gloria.

D. Che dovrai poi far da' Fedeli dalla Festa dell'Ascensione fino alla Pentecoste?

R. Prepararsi ad esempio degli Appostoli col ritiro, col raccoglimento interno, e con perseverante e servorosa orazione a ricevere lo Spirito Santo.

D. Perchè in questa Festa, letto il Vangelo della Messa solenne, s'estingue, e si leva via il Cereo Pasquale?

R. Per rappresentar la partenza di Cristo dagli Appostoli.

LE.

LEZIONE XI.

Della Festa della Pentecoste.

- D. Qual Mistero s'onora dalla Chiesa nella Solennità della *Pentecoste*?
- R. S'onora il gran Mistero della venuta dello Spirito Santo?
- D. Perchè questa Festa si chiama *Pentecoste*?
- R. Si chiama *Pentecoste*, che vuol dire giorno cinquantesimo dopo la Pasqua, perchè la venuta dello Spirito Santo seguì cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Gesù Cristo.
- D. Non era anche la *Pentecoste* una Festa dell' antica Legge?
- R. Sì, era una Festa solennissima appresso gli Ebrei, ed era una figura di quella che si celebra dai Cristiani.
- D. Per qual fine fu istituita la *Pentecoste* dagli Ebrei?
- R. In memoria della Legge data loro da Dio sul monte Sinai fra tuoni e lampi, scritta su due tavole di pietra cinquanta giorni dopo la prima Pasqua, cioè dopo la loro liberazione dalla schiavitù di Faraone.
- D. In qual maniera s'è adempiuto nella *Pentecoste* de' Cristiani ciò, ch'era figurato in quella degli Ebrei?
- R. Colla discesa dello Spirito Santo sopra gli Appostoli e gli altri Discepoli di Gesù Cristo,

- sto, radunati in un medesimo luogo in compagnia di Maria Vergine, e con avere impressa ne' loro cuori la nuova Legge per mezzo del suo Divino amore.
- D. Come si fece questa discesa dello Spirito Santo?
- R. Si sentì tutto in un colpo un grande strepito che veniva dal Cielo a guisa d'un vento impetuoso, e nel medesimo istante si videro comparire come tante lingue di fuoco, le quali si divisero, e si posarono sopra ciascuno di loro.
- D. Quali effetti produsse negli Appostoli?
- R. Li riempì di lumi, di forza, di carità, e dell'abbondanza di tutti i suoi Doni.
- D. Che cosa si vidde di straordinario negli Appostoli, poichè furono ripieni dello Spirito Santo?
- R. D'ignoranti divennero intelligenti de' più profondi Misterj, e delle sante Scritture; di timidi divennero coraggiosi per predicar le Fede di Gesù Cristo; parlavano diversi Linguaggi; e operavano grandi miracoli.
- D. Quali furono i primi frutti della loro Predicazione?
- R. La conversione di tre mille persone nella predica fatta da S. Pietro in questo medesimo giorno, che fu poi seguita da moltissime altre.
- D. Lo Spirito Santo è egli stato mandato per i soli Appostoli?

R. E'

- R. E' stato mandato anche per la Chiesa, e per tutti i Fedeli.
- D. Cosa opera lo Spirito Santo nella Chiesa?
- R. Egli l'anima, e con una perpetua assistenza la regge; e di qui viene la sua forza invincibile nelle persecuzioni per varj Secoli sofferte, la vittoria de' suoi nemici, la purità della sua Dottrina, e lo spirito di santità, che vi dimora fra una corruzione sì grande di costumi.
- D. Quando i Fedeli ricevono lo Spirito Santo?
- R. Lo ricevono nel Battesimo, e più abbondantemente nella Cresima.
- D. Come si perde questo gran Dono dello Spirito Santo?
- R. Col peccato Mortale.
- D. Come si può riacquistare?
- R. Per mezzo del Sacramento della Penitenza.
- D. E in questa Festa che dobbiamo noi fare per onorare lo Spirito Santo, e per ricevere i suoi Doni?
- R. Dobbiamo far tre cose. I. adorare lo Spirito Santo II. pregarlo a venire in noi, e a darci lume, forza, ed amore per conoscere, ed osservar costantemente la Legge di Dio. III. accostarci degnamente ai santi Sacramenti.
- D. Non dobbiamo noi far altro in questa Festa?
- R. Dobbiamo ancora ringraziar il nostro Salvatore Gesù Cristo, ch'avendoci mandato in questo

questo giorno lo Spirito Santo secondo le sue promesse, ha pienamente compiuti tutti i misterj, e la grand' opera dello stabilimento della Chiesa, ch' ha ricolmata di tutti i suoi Doni.

LEZIONE XII.

Della Festa della SS. Trinità.

- D. Quando si celebra dalla Chiesa la Festa della Santissima Trinità?
- R. In ogni giorno dell'anno, e principalmente nelle Domeniche s' onora dalla Chiesa la Santissima Trinità, ma nella prima Domenica dopo la Pentecoste se ne fa una Festa particolare.
- D. Perchè nella prima Domenica dopo la Pentecoste si celebra dalla Chiesa questa Festa particolare della SS. Trinità?
- R. Affinchè comprendiamo ch' il fine de' Misterj di Gesù Cristo, e dalla discesa dello Spirito Santo, è stato di condurci a conoscere la SS. Trinità, e ad adorarla in ispirito, e verità.
- D. Che cosa è la Santissima Trinità?
- R. E' un Dio solo in tre Persone realmente distinte, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Il Catechista ripeterà qui le istruzioni date su questo Mistero nella lezione III. del Secondo Catechismo.
- D. Per.

D. Perchè suol dipingersi la SS. Trinità dandosele una forma visibile? Non è egli Dio un purissimo Spirito?

R. Sì, Dio è un purissimo Spirito, ma sogliono esprimersi con certe Immagini le tre Divine Persone per dar a conoscere alcune proprietà, o azioni, che s'attribuiscono ad esse, oppure i modi, in cui Dio è apparso qualche volta.

D. Perchè il Padre si dipinge in forma di vecchio?

R. Per far vedere ch'egli è la prima persona, e il Principio delle altre due.

D. Perchè il Figliuolo si dipinge in forma d'uomo?

R. Per far vedere che s'è fatto uomo per la nostra salute.

D. Perchè lo Spirito Santo si dipinge in forma di colomba?

R. Perchè discese in forma di colomba sopra di Gesù Cristo, quando fu battezzato da S. Giovanni.

D. Che dobbiamo noi fare in questa Solennità?

R. Dobbiamo far tre cose. I. adorar questo gran Mistero con una Fede semplice e sommessà, e ringraziar Dio d'avercelo rivelato.

II. consacrar tutti noi stessi alla SS. Trinità, e soggettarci interamente alla sua Divina Provvidenza. III. pensare che nel Battesimo siamo entrati nella Chiesa, e divenuti membri di Gesù Cristo per l'invocazione e per la

la virtù del nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

D. Ch'altro dobbiamo noi fare?

R. Risolvere d'avvezzarci a far con divozione il segno della Croce, che rinchiude questo Mistero, e a recitar quelle parole che ripete così sovente la Chiesa: *Sia gloria al Padre, al Figliuolo, e allo Spirito Santo*, con un sentimento di viva Fede, e con intenzione di glorificare la SS. Trinità.

L E Z I O N E XIII.

Della Festa del Corpo del Signore,

D. Qual Festa si celebra nel Giovedì dopo la Festa della SS. Trinità?

R. La gran Solennità del SS. Sacramento dell'Altare.

D. Non celebra la Chiesa nel Giovedì Santo l'istituzione di questo Sacramento?

R. Sì, la Chiesa celebra nel Giovedì Santo l'istituzione di questo Sacramento, ma perchè allora è occupata principalmente in funzioni di lutto per la passione di Gesù Cristo, ha stimato d'istituire un'altra Festa particolare per onorare questo Mistero con una piena allegrezza.

D. In qual maniera potremo noi onorare questo Mistero?

R. I. con accostarci con particolar divozione e fer-

e fervore alla santa Comunione, e ringraziare con tutto l'affetto del cuore il Signore ch'abbia voluto donarsi a ciascheduno di noi in questo Sacramento. II. con assistere in questa Solemnità e in tutta l'Ottava, se si può, agli Uffici Divini, e particolarmente al santo Sacrificio della Messa, e far frequenti visite a Gesù Cristo velato sotto le specie sacramentali.

D. Perchè in questo giorno si porta solennemente la SS. Eucaristia in Processione?

R. I. per celebrar la vittoria ch'egli ha dato alla Chiesa sopra i nemici di questo Sacramento. II. per ravvivarla Fede e accrescer la devozione de' Fedeli verso di esso. III. per riparare in qualche modo le ingiurie che gli vengono fatte dai nemici della nostra santa Religione.

D. Come bisogna assistere a questa Processione?

R. I. con gran raccoglimento e modestia, non guardando quà e là, nè parlando ad alcuno senza necessità. II. con intenzione d'onorare per mezzo delle nostre adorazioni il trionfo di Gesù Cristo. III. con dimandargli umilmente perdono delle Comunioni indegne, e di tutte le altre profanazioni, che si fanno di questo Divin Sacramento. IV. con sentimenti di Fede, di confidenza, d'amore, e di riconoscenza verso Gesù Cristo presente nell'Ostia consecrata.

PAR.

PARTE SECONDA.

Delle Feste solenni di Maria Vergine, e d'alcune altre Solemnità principali che si celebrano fra l'anno.

Delle Feste solenni di M. V., e in primo luogo della sua Concezione.

D. **F**RA le Feste che si celebrano nella Chiesa in onore di Maria Vergine, Madre di Dio, quali sono le più solenni, e di precetto?

R. La di lei Concezione, la Natività, l'Annunziazione, la Purificazione, e l'Assunzione.

D. In qual giorno si celebra la Festa della di lei Concezione?

R. Nel dì otto di Dicembre.

D. Perchè si celebra questa Festa?

R. Perchè si crede che Maria Vergine per singular privilegio sia stata santificata dalla Divina grazia nella sua Concezione.

D. La Chiesa ha ella definito, che la Concezione di M. V. sia stata immacolata, cioè senza il peccato Originale?

R. Nò; non l'ha ancora mai definito, ma questo è il pio, e più comune sentimento de' Teologi e de' Fedeli.

D. Qual ragione hanno di dire così?

R. Perchè dicono che conveniva alla Santità e
Mac.

e fervore alla santa Comunione, e ringraziare con tutto l'affetto del cuore il Signore ch'abbia voluto donarsi a ciascheduno di noi in questo Sacramento. II. con assistere in questa Solennità e in tutta l'Ottava, se si può, agli Uffici Divini, e particolarmente al santo Sacrificio della Messa, e far frequenti visite a Gesù Cristo velato sotto le specie sacramentali.

D. Perchè in questo giorno si porta solennemente la SS. Eucaristia in Processione?

R. I. per celebrar la vittoria ch'egli ha dato alla Chiesa sopra i nemici di questo Sacramento. II. per ravvivarla Fede e accrescer la devozione de' Fedeli verso di esso. III. per riparare in qualche modo le ingiurie che gli vengono fatte dai nemici della nostra santa Religione.

D. Come bisogna assistere a questa Processione?

R. I. con gran raccoglimento e modestia, non guardando quà e là, nè parlando ad alcuno senza necessità. II. con intenzione d'onorare per mezzo delle nostre adorazioni il trionfo di Gesù Cristo. III. con dimandargli umilmente perdono delle Comunioni indegne, e di tutte le altre profanazioni, che si fanno di questo Divin Sacramento. IV. con sentimenti di Fede, di confidenza, d'amore, e di riconoscenza verso Gesù Cristo presente nell'Ostia consacrata.

PAR.

PARTE SECONDA.

Delle Feste solenni di Maria Vergine, e d'alcune altre Solennità principali che si celebrano fra l'anno.

Delle Feste solenni di M. V., e in primo luogo della sua Concezione.

D. **F**RA le Feste che si celebrano nella Chiesa in onore di Maria Vergine, Madre di Dio, quali sono le più solenni, e di precetto?

R. La di lei Concezione, la Natività, l'Annunziazione, la Purificazione, e l'Assunzione.

D. In qual giorno si celebra la Festa della di lei Concezione?

R. Nel dì otto di Dicembre.

D. Perchè si celebra questa Festa?

R. Perchè si crede che Maria Vergine per singolar privilegio sia stata santificata dalla Divina grazia nella sua Concezione.

D. La Chiesa ha ella definito, che la Concezione di M. V. sia stata immacolata, cioè senza il peccato Originale?

R. Nò; non l'ha ancora mai definito, ma questo è il pio, e più comune sentimento de' Teologi e de' Fedeli.

D. Qual ragione hanno di dire così?

R. Perchè dicono che conveniva alla Santità e
O
Mac-

Maestà di Gesù Cristo, che la Vergine destinata ad essergli Madre non fosse stata neppure un momento schiava del Demonio.

D. Dunque, se è così, Gesù Cristo non ha redento la sua Madre.

R. Sì, l'ha anche redenta con preservarla dal peccato; la qual cosa non poteva farsi senza la di lui virtù, e grazia.

D. Qual'è la mente della Chiesa nella celebrazione di questa Festa?

R. I. d'esercitare in noi una grata riconoscenza verso Dio, che ci ha dato in questo giorno la santa Vergine, da cui è nato Gesù Cristo. II. di favorire il pio sentimento de' Fedeli, che la credono esente dal peccato Originale. III. d'animare, ed accrescere la loro divozione verso di essa.

D. In che principalmente dobbiamo noi far consistere questa divozione?

R. In amar la purità d'anima, e di corpo, e in pregar la Santa Vergine ad ottenercela da Dio.

LEZIONE II.

Della Natività di M. V.

D. Quando celebra la Chiesa la Festa della Natività di Maria Vergine?

R. Il dì otto di Settembre.

D. Qual

D. Qual differenza v'è stata tra la Nascita di M. V., e quella degli altri uomini?

R. Che Maria Vergine nacque in istato di grazia, e gli altri uomini nascono nel peccato.

D. Qual fondamento abbiamo noi per crederlo?

R. Questo, che se Dio santificò fin dall'utero della madre San Gio: Battista destinato ad essere il Precursore di Gesù Cristo, non dobbiamo pensare ch'abbia data minor grazia alla Vergine eletta ad esserne la Madre; anzi dobbiam credere che le avrà conceduti maggiori privilegi.

D. Visse la Santa Vergine sempre in grazia?

R. Sì, visse sempre piena di grazia, e non peccò mai neppure venialmente.

D. Qual vita condusse la Santa Vergine?

R. Condusse, benchè fosse discendente dalla stirpe Reale di David, una vita povera, umile, e nascosta, ma preziosa avanti Dio, occupandosi sempre nell'amarlo, e nell'adempier gli obblighi del suo stato.

D. Che v'è di più ammirabile nelle Virtù di M. V.?

R. Il Voto di Verginità ch'ella fece fin da' suoi più teneri anni; cosa che non aveva ancora esempio.

D. Che dobbiamo noi fare in questa Solennità?

R. Dobbiamo fare quattro cose. I. ringraziar Dio de' doni e delle prerogative singolari, con cui l'ha privilegiata sopra tutte le creature. II. pregarlo per l'intercessione di Maria che

che distrugga in noi il regno del peccato, e ci renda fedeli e costanti nel suo Divin servizio. III. venerare la santità di Maria, e congratularci con essa delle sue grandezze. IV. procurar d'imitarla nel conservar gelosamente la grazia, e nell'accrescerla coll'esercizio delle virtù, principalmente dell'umiltà e della purità, colle quali essa meritò di concepire Gesù Cristo nel suo purissimo seno.

L E Z I O N E III.

Dell' Annunziazione di M. V.

D. Che Festa è l' Annunziazione di M. V.?

R. E' una Festa istituita in memoria del giorno, in cui il Santo Angelo Gabriello annunziò a Maria Vergine ch'ella sarebbe Madre di Dio.

D. Dove si trovava la Ss. Vergine, quando le apparì l'Angelo?

R. In Nazareth Città della Galilea.

D. Come l'Angelo la salutò nell'entrar da lei?

R. Con quelle parole, con cui noi la salutiamo ogni giorno: *ti saluto, o piena di grazia; il Signore è teo; tu sei benedetta fra le donne.*

D. Come si comportò allora la Santa Vergine?

R. Si turbò per modestia alla vista dell'Angelo apparso in sembianza d'uomo, e al sentirsi destinata al grand'onore di Madre di Dio, di cui si stimava indegna.

D. Qua-

D. Quali Virtù fece poi comparire al sentir l'annunzio dell'Angelo?

R. Una Purità ammirabile, una profonda Umiltà, una Fede, e un'Ubbidienza perfetta.

D. Come diede a conoscere il suo grande amore alla Purità?

R. Colla sollecitudine di conservare la sua Verginità, da lei dimostrata nel tempo istesso che si sentiva destinata alla dignità di Madre di Dio.

D. In che spiccò la sua profonda Umiltà?

R. In quelle parole: *ecco la serva del Signore*, dette da lei dopo d'esser stata assicurata che sarebbe rimasta Madre senza lasciar d'essere Vergine, chiamandosi serva, benchè eletta Madre di Dio.

D. In che mostrò la sua Fede, ed Ubbidienza?

R. Nel dir subito all'Angelo dopo d'essere stata certificata del voler di Dio: *s'adempia in me ciò, che voi mi dite.*

D. Che succedette in quel momento?

R. Il Figliuol di Dio s'incarnò nelle di lei viscere prendendo un corpo ed un'anima, come abbiamo noi, per opera dello Spirito Santo.

D. Che c' insegna la Ss. Vergine colle circostanze della sua Annunziazione?

R. I. insegna in particolare alle Vergini a temer la vista, e molto più la familiarità di persone di sesso diverso, e a stimare sopra tutte le altre prerogative il tesoro della Verginità. II. insegna a noi tutti a disporci con una gran purità ed umiltà a ricevere dentro

di noi Gesù Cristo nella SS. Comunione. III. c' insegna a sottometterci prontamente al Divino volere, quando questo ci è manifesto.

D. E in questa Solennità che dobbiamo noi fare per celebrarla degnamente?

R. Dobbiamo far tre cose. I. adorar profondamente il Verbo incarnato per la nostra salute, e ringraziarlo d'un sì gran beneficio. II. congratularci colla Ss. Vergine della dignità ricevuta di Madre di Dio, onorarla, e invocarla come nostra Signora ed Avvocata. III. risolvere di recitar sempre con gran rispetto e divozione la *Salutazione Angelica*, detta comunemente l'*Ave Maria*.

L E Z I O N E IV.

Della Purificazione di M. V.

D. Che Festa è la Purificazione di Maria Vergine?

R. E una Festa istituita in memoria del giorno, nel quale la Ss. Vergine andò al Tempio di Gerusalemme per adempier la Legge della Purificazione, e per presentarvi il suo Divin figliuolo Gesù Cristo.

D. Ch' intendete per la Legge della Purificazione?

R. Quella Legge di Mosè, la quale obbligava tutte le donne a venirsi a purificar nel Tempio coll'oblazione d'un Sacrificio di quaranta

ta giorni dopo il parto, se avevano partorito un maschio, e ottanta, se una femmina.

D. La Ss. Vergine era obbligata a questa Legge?

R. Nò, non era obbligata, perchè questa Legge riguardava le donne ch' avevano concepito e partorito nel modo ordinario, e la Ss. Vergine aveva concepito per opera dello Spirito Santo, ed era rimasta Vergine dopo il parto, come era prima.

D. Perchè dunque si sottomise alla Legge della Purificazione?

R. Per darci un esempio d' umiltà e d' ubbidienza alla Legge di Dio.

D. Che cosa offerì la Ss. Vergine al Tempio?

R. Essa come povera offerì il Sacrificio delle madri povere, ch' era un pajo di tortore, o di colombi.

D. Perchè presentò ella Gesù Cristo al Tempio?

R. Perchè la Legge antica obbligava i Genitori a presentare a Dio i loro Primogeniti, e a ricomprarli poi con una certa somma di danaro.

D. Perchè Dio aveva stabilita questa Legge?

R. In memoria del prodigio operato da Dio a favor del suo popolo, quando per liberarlo dalla schiavitù di Faraone fece uccidere dall' Angelo tutti i Primogeniti degli Egiziani, e salvò quelli degli Ebrei.

D. Che succedette di maraviglioso nella Presentazione di Gesù Cristo?

R. Che fu riconosciuto per vero Messia da un santo vecchio chiamato *Simeone*, e da una santa

santa vedova chiamata Anna.

D. Che fece Simeone?

R. Prese il Divino Fanciullo fra le sue braccia, e ringraziando il Signore disse il Cantico *nunc dimittis*, con cui s'espresse che moriva contento dopo ch'aveva veduto il Salvatore.

D. Che disse di poi?

R. Predisse le contraddizioni che doveva soffrire Gesù Cristo, e le pene che n'avrebbe provato la di lui santa Madre.

D. E Anna che fece?

R. Anna lodava anch'ella, e ringraziava il Signore d'aver mandato il Salvatore del mondo, e ne parlava a tutti quelli che n'aspettavano la venuta.

D. Che dobbiamo noi imparare dal mistero di questo giorno?

R. Dobbiamo imparar tre cose principalmente. I. ad adempiere esattamente la Legge di Dio, e a non cercare pretesti per dispensarci dall'osservarla. II. a desiderare Dio solo, e offerirci a lui per la sua gloria, e per fare la sua Divina volontà. III. a fare grande stima dell'umiltà, e purificarci sempre più colla penitenza.

D. Cosa dovrebbero fare in questo giorno i Padri, e le Madri?

R. Dovrebbero offerire i loro figliuoli a Dio, e dimandargli la grazia d'allevarli cristianamente.

D. Per qual fine si fa in questo giorno una

Pro.

Processione colle candele accese in mano?

R. In memoria del viaggio della Ss. Vergine da Betlemme al Tempio di Gerusalemme col Bambino Gesù fra le braccia, e dell'incontro ch'ad esso fecero i SS. Simeone ed Anna.

D. Come dobbiamo noi assistervi secondo la mente della Chiesa?

R. Con rinnovare la Fede in Gesù Cristo, nostra vera luce, e con pregarlo ad illuminarci colla sua grazia, e a renderci degni d'essere un giorno ammessi nel Tempio della sua gloria per l'intercessione della sua Ss. Madre.

LEZIONE V.

Dell'Assunzione di M. V.

D. Che Festa è l'Assunzione della Ss. Vergine?

R. E una grande Solennità, in cui la Chiesa celebra la memoria della morte preziosa di Maria Vergine Madre di Dio, e della sua gloriosa Assunzione al Cielo.

D. Coll'anima di Maria Vergine fu assunto in Cielo anche il di lei corpo?

R. Questo è il pio e comune sentimento de' Fedeli, quantunque la Chiesa non l'abbia definito.

D. A qual gloria è stata ella esaltata nel Cielo?

R. E stata ella esaltata soprattutto i Cori degli

An-

Angeli, e sopra tutti i Santi del Paradiso, come Regina del Cielo e della terra.

D. Perchè è stata sollevata a tanta gloria?

R. Perchè è la vera Madre di Dio, ed è stata la più umile e la più santa di tutte le creature.

D. Che dobbiamo noi fare in questa Solennità?

R. I. rallegrarci colla Ss. Vergine della sua gloriosa Assunzione, ed esaltazione. II. venerarla come nostra Signora, e nostra Avvocata presso il suo Divin Figliuolo. III. pregarla ad ottenerci da Dio la grazia di menar una vita santa, e di prepararci di tal maniera alla morte che meritiamo d'essere assistiti colla sua Protezione, e d'aver parte nella sua gloria.

D. Come possiamo noi meritarcì la di lei Protezione?

R. Con imitare le sue Virtù, e specialmente la sua Purità, e la sua Umiltà.

D. Possono anche i peccatori confidare nel di lei Patrocinio?

R. Moltissimo, purchè abbiano un vero desiderio di mutar vita, perchè ella è la Madre di misericordia, e il rifugio de' peccatori.

LEZIONE VI.

Delle Feste degli Angeli.

D. **I**N qual giorno la Chiesa celebra la Festa degli Angeli?

R. Nel

R. Nel dì 29. di Settembre celebra la Festa di San Michele, e di tutti gli Angeli, e nel dì due d'Ottobre la Festa degli Angeli Custodi.

D. Perchè nella Festa di tutti gli Angeli la Chiesa onora specialmente S. Michele?

R. Perchè lo riconosce per suo Angelo tutelare, e per Principe di tutti gli Angeli.

D. Cosa dobbiamo noi fare per celebrar la Festa degli Angeli secondo la mente della Chiesa?

R. I. ringraziar Dio della forza loro data d'esser fedeli, e vittoriosi nella ribellione di Lucifero e de' suoi seguaci. II. dimandargli la grazia d'imitare la loro fedeltà, e il loro zelo per la sua gloria. III. venerarli come Principi della Corte celeste, e come nostri protettori e intercessori presso Dio. IV. pregarli di presentare a Dio le nostre suppliche, e d'ottenerci il suo Divino ajuto.

D. Quali sono gli Angeli Custodi che noi onoriamo nel dì due d'Ottobre?

R. Sono gli Angeli che Dio ha destinato per custodirci, e guidarci nella strada del Signore.

D. Dunque ciascuno di noi ha un Angelo Custode. E come lo sappiamo noi?

R. Lo sappiamo per mezzo della Sacra Scrittura, e per insegnamento della Chiesa.

D. Qual' assistenza ci presta l'Angelo Custode?

R. I. con buone ispirazioni e colla memoria de' nostri doveri ci guida nel cammino della salute. II. offerisce a Dio le nostre preghiere, e ci ottiene le sue grazie.

D. Qual

- D. Qual frutto dobbiamo noi ricavare da questa Dottrina?
- R. Dobbiamo essere continuamente riconoscenti alla Divina bontà per averci assegnati gli Angeli Custodi, ed anche a' medesimi Angeli per la cura amorosa che si prendono di noi.
- D. In che dee consistere la nostra riconoscenza verso di loro?
- R. In far queste quattro cose. I. rispettare la loro presenza, e non contristarli con verun peccato. II. seguire prontamente i buonisfamenti che per mezzo loro Iddio eccita ne' nostri cuori. III. far le nostre preghiere colla maggior divozione, affinchè le gradiscano, e le offeriscano volentieri a Dio. IV. invocarli sovente e con fiducia nei nostri bisogni, e specialmente nelle tentazioni.

LEZIONE VII.

Della Festa della Natività di S. Gio: Battista.

- D. Qual Festa si celebra nel dì 24. di Giugno?
- R. La Festa della Natività di S. Gio: Battista.
- D. Chi era S. Gio: Battista?
- R. Il Precursore di Gesù Cristo.
- D. Perchè fu chiamato Precursore di Gesù Cristo?
- R. Perchè fu mandato da Dio per annunziare Gesù Cristo agli Ebrei, e per preparare gli uomini a riceverlo.
- D. Per

- D. Perchè la Chiesa onora con una Festa particolare la di lui Nascita?
- R. Perchè questa fu santa, e apportò al mondo una santa allegrezza.
- D. Non nacque egli in peccato come gli altri uomini?
- R. Nò, perchè fu santificato nell'utero di sua Madre, S. Elisabetta, alla presenza di Gesù Cristo, e alla voce della Ss. Vergine.
- D. Perchè il mondo si rallegrò alla di lui Nascita?
- R. Perchè questa gl'indicava prossima la venuta del Messia.
- D. In qual modo Dio lo fece conoscere al mondo nella sua Nascita per Precursore?
- R. Con varj miracoli, e principalmente con questo, che suo padre Zaccaria, il quale aveva perduta la favella, la ricuperò subitamente per dire quel pio Canto: *Benedictus Dominus Deus Israel*, con cui ringraziò il Signore dell'adempimento della promessa fatta ad Abramo di mandarci il Salvatore, e si rallegrò col proprio figliuolo che ne fosse il Precursore.
- D. Qual fu il tenore della sua vita?
- R. Si ritirò nel deserto fin dalla fanciullezza, dove passò la maggior parte della sua vita, e unì costantemente all'innocenza de' suoi costumi un'austerissima penitenza.
- D. Come morì?
- R. Fu decapitato per ordine d'Erode a cagione

ne della santa libertà, con cui aveva egli ripresa la vita scandalosa di questo Principe.

D. Che dobbiamo noi imitare in S. Gio: Battista?

R. Dobbiamo imitare. I. l'amore alla ritiratezza, all'umiltà, e alla mortificazione. II. lo zelo di far conoscere ed amar Gesù Cristo. III. la fedeltà verso Dio nel preferire agli umani rispetti la sua gloria, e la salute del Prossimo.

LEZIONE VIII.

Della Festa di S. Giuseppe Sposo della Ss. Vergine.

D. **P**erchè tra le Feste de' Santi celebra la Chiesa con una particolare Solennità quella di San Giuseppe, e desidera tanto ch' i suoi figliuoli gli siano divoti?

R. Perchè egli è stato uno de' più gran Santi, ed è stato lo Sposo di Maria Vergine, e il Padre putativo di Gesù Cristo.

D. Che vuol dire Padre putativo di Gesù Cristo?

R. Vuol dire ch'ha fatto verso di lui l'ufficio di Padre, e che comunemente n'era creduto il vero Padre.

D. Dove dimorava egli per ordinario?

R. In Nazareth picciola Città della Galilea.

D. Qual' era la sua Professione?

R. Ben-

R. Benchè fosse della stirpe Reale di David, era povero e ridotto a guadagnarsi il vitto colla fatica delle sue mani.

D. Che c'insegna la povertà della famiglia di Gesù Cristo?

R. A distaccare il nostro cuore dalle ricchezze, e a soffrir volentieri la povertà, se Dio ci vuole in questo stato.

D. A qual gloria crediamo noi ch' Iddio abbia elevato S. Giuseppe nel Cielo?

R. Ad un'altissima gloria, quanto è stato eminente il suo grado, e la sua santità sulla terra.

D. Quanto potente sarà dunque la sua Protezione verso de' suoi Divoti?

R. Potentissima, perchè non è credibile che Gesù Cristo voglia negare alcuna grazia ad un Santo, a cui in terra ha voluto esser soggetto.

D. Che dobbiamo noi fare per meritarcì la sua Protezione?

R. Dobbiamo invocarlo sovente e imitarlo nelle sue Virtù, e sopra tutto nella sua umiltà, e perfetta rassegnazione alla Divina volontà, la quale fu sempre la regola delle sue azioni.



LEZIONE IX.

Delle Feste de' SS. Appostoli, e in particolare de' Santi Pietro e Paolo.

- D. Chi sono gli Appostoli?
- R. Quelli, che sono stati eletti da Gesù Cristo per essere testimonj della sua Predicazione e de' suoi Miracoli, e per annunziare il Vangelo a tutte le genti.
- D. Qual fu il frutto della loro Predicazione?
- R. La distruzione dell' Idolatria, e lo stabilimento della Religione Cristiana.
- D. Con quali mezzi hanno indotto tante Nazioni ad abbracciarla?
- R. Colla forza de' Miracoli; colla Santità della vita; e finalmente colla Costanza ne' patimenti, e nel dare la vita medesima.
- D. Come è stata a noi tramandata la Dottrina da loro insegnata?
- R. Per mezzo de' sacri Pastori, che di mano in mano sono succeduti agli Appostoli.
- D. Perchè si celebra con maggior solennità la Festa de' SS. Pietro e Paolo?
- R. Perchè essi sono i Principi degli Appostoli.
- D. Perchè li chiamate voi Principi degli Appostoli?
- R. Perchè S. Pietro è stato specialmente eletto da Gesù Cristo Capo degli Appostoli e di tutta la Chiesa, e S. Paolo ha faticato più

- più di tutti nella predicazione del Vangelo, e nella conversione de' Gentili.
- D. Dove San Pietro fissò la sua Sede?
- R. Prima in Antiochia, poi la trasferì in Roma ch'era la Capitale dell' Imperio Romano, dove terminò i lunghi e penosi travagli del suo Appostolato con un glorioso martirio.
- D. Che ne segue dall'aver S. Pietro fissata la sua Sede in Roma, e dall'aver ivi terminati i suoi giorni?
- R. Che dobbiamo riconoscere il Romano Pontefice per vero Successor di S. Pietro, e Capo di tutta la Chiesa, e prestargli un'ossequiosa e sincera ubbidienza.
- D. Chi era San Paolo prima della sua conversione?
- R. Era un dotto Fariseo, e un grande persecutore del nome di Gesù Cristo.
- D. Come fu egli chiamato all'Appostolato?
- R. Fu chiamato da Gesù Cristo con uno strepitoso miracolo, mentre andando egli da Gerusalemme in Damasco in traccia de' Cristiani per condurli colà legati, fu d'improvviso circondato da una splendida luce che lo fece cadere stramazzone, e udì insieme una voce che gli diceva: *Saùlo Saùlo, perchè mi perseguiti?* Indi repentinamente cangiò, e d'acerrimo persecutore della Chiesa divenne il più zelante Predicatore del Vangelo.
- D. Perchè Gesù Cristo ha voluto convertirlo

- con un miracolo così strepitoso?
- R. Per far vedere in lui la potenza e l'efficacia della sua grazia, che può ammolliare i cuori più indurati, e convertirli a penitenza; e per rendere il suo testimonio più credibile.
- D. Perché si celebra nel medesimo giorno la Festa di questi due Santi Apostoli?
- R. Perché soffrirono nel medesimo giorno in Roma il loro martirio, essendo stato S. Pietro crocefisso, e S. Paolo decapitato.
- D. Che dobbiamo noi imparare da tutti i SS. Apostoli?
- R. Dobbiamo imparar I. a regolar le azioni della vita colle massime del Vangelo. II. ad istruire con santo zelo, e con costanza nella Dottrina di Gesù Cristo quelli, che n'abbisognano. III. a patir volentieri qualche cosa per amor del suo Nome.
- D. E nelle loro Feste che dobbiamo noi fare?
- R. Dobbiamo I. ringraziar il Signore d'averci chiamati alla Fede per mezzo de' SS. Apostoli. II. chiedergli la grazia di conservarla illibata per la loro intercessione. III. pregarlo a protegger la Chiesa contro de' suoi nemici, e a darle de' Pastori che siano degni Successori de' Santi Apostoli.

LEZIONE XI

Della Festa di tutti i Santi.

- D. Qual Festa si celebra nel primo giorno di Novembre?
- R. La Festa di tutti i Santi.
- D. Perché la Chiesa ha istituita questa Festa?
- R. I. Per lodare e ringraziare il Signore d'aver santificati i suoi servi in terra, e d'averli coronati di gloria in Cielo. II. per onorare in questo giorno anche quei Santi, di cui non si fa una Festa particolare fra l'anno. III. per procurarci maggiori grazie col moltiplicare gl'Intercessori. IV. per riparare in questo giorno i mancamenti che nel corso dell'anno avremo commessi nelle Feste particolari de' Santi. V. per eccitarti maggiormente alla Virtù cogli esempj di tanti Santi d'ogni età, d'ogni condizione, e d'ogni sesso, e colla memoria della ricompensa che godono in Cielo.
- D. Che cosa ci deve animare ad imitarli?
- R. Il considerare ch'essi erano deboli e fragili come noi, e soggetti alle stesse passioni; che confortati dalla Divina grazia si sono fatti Santi con que' mezzi che possiamo usar anche noi; e che per meriti di Gesù Cristo è promessa anche a noi quella stessa gloria ch'ora eglino godono in Cielo.

D. Perchè si celebra questa Festa con tanta Solennità?

R. Perchè abbraccia tutte le altre Feste dell'anno, ed è una figura della Festa Eterna che Dio stesso fa in Cielo con tutti i Santi.

D. Che dobbiamo noi dunque fare per celebrarla degnamente?

R. Dobbiamo I. dar lode e gloria al Signore per le grazie fatte ai suoi servi, e pregarlo a volerle concedere anche a noi. II. onorare tutti i Santi come amici di Dio, e invocare con fiducia la loro Protezione. III. proporre d'imitar il loro esempio per essere un giorno partecipi della medesima gloria.

LEZIONE XI.

Della Commemorazione de' Fedeli Defunti.

D. **P**erchè dopo la Festa di tutti i Santi si fa dalla Chiesa la Commemorazione di tutti i Fedeli defunti che sono nel Purgatorio?

R. Per procurar loro un sollievo generale.

D. Come possiamo noi sollevare quelle anime?

R. Possiamo sollevarle colle preghiere, colle limosine, e con tutte le altre buone opere, ma sopra tutto col Santo Sacrificio della Messa.

D. Per quali anime dobbiamo noi impiegare i nostri suffragi in questo giorno secondo la mente della Chiesa?

R. Non

R. Non solamente per le anime de' nostri parenti, amici, e benefattori, ma anche per tutte le altre che si trovano nel Purgatorio.

D. Qual frutto dobbiamo noi ricavare dal Rito di questo giorno?

R. Dobbiamo I. pensar ch'anche noi dovremo morir presto, e presentarci al tribunal di Dio per rendergli conto di tutta la nostra vita.

II. concepir un grand'orrore al peccato, considerando quanto rigorosamente Iddio lo punisca nell'altra vita; e soddisfare in questa alla sua giustizia colle opere di penitenza pei peccati commessi.

LEZIONE XII.

Delle Feste de' SS. Protettori.

D. **Q**uali Santi chiamiamo noi particolarmente nostri Protettori?

R. I Santi di cui portiamo il nome, i Titolari delle Parrocchie, i Protettori della Diocesi, o del Luogo, o dello Stato, o delle Arti che professiamo.

D. Come dobbiamo noi onorare i nostri Protettori?

R. Con celebrare santamente le loro Feste; con invocarli ne' nostri bisogni; e con imitarli.

D. Che dobbiamo noi fare per celebrare santamente le loro Feste?

R. Dobbiamo astenerci da ogni profano divertimento.

rimento, e applicarci alle opere di pietà e di religione.

D. Quali opere di pietà dobbiamo noi praticare specialmente?

R. Accostarci con gran divozione e purità di cuore ai santi Sacramenti, e assistere agli Uffici Divini.

D. Che dire di quelli, che nelle Feste de' Protettori frequentano le osterie, intervengono ai balli, o ad altri vani Spettacoli?

R. Dico ch'essi in luogo di meritarsi la Protezione de' Santi corrono gran pericolo di tirarsi addosso l'ira di Dio.

LEZIONE ULTIMA.

Della Festa della Dedicazione della Chiesa.

D. Che cosa è la Dedicazione della Chiesa?

R. E' un sacro Rito, con cui il Vescovo consacra solennemente qualche edificio per farne casa d'orazione, e per destinarla al solo culto di Dio.

D. Perchè la Consacrazione delle Chiese si fa con tanta solennità?

R. I. per ispirar ne' Fedeli il dovuto rispetto verso de' luoghi Sacri. II. perchè le Chiese fabbricate di pietra sono una figura della vera Chiesa e della Società de' Santi.

D. Come mai ne sono la figura?

R. Perchè la Chiesa è il vero Tempio, dove Dio

Dio abita, e questo Tempio è composto di Fedeli come di pietre viventi.

D. Perchè si rinnova ogni anno la memoria della Dedicazione della Chiesa?

R. I. per ringraziar Dio del gran beneficio che ci fa col degnarsi d'abitare ne' nostri Tempj, d'esaudirvi le nostre preghiere, di nodrirvi colla sua parola, e farci partecipi de' santi Sacramenti. II. per ricordarci la divozione e il rispetto, con cui dobbiamo stare nella Chiesa, e celebrarvi i Divini Misterj; e anche per rinnovarci la memoria del giorno in cui siamo stati dedicati a Dio.

D. Cosa dobbiamo fare per celebrar questa Festa secondo la mente della Chiesa?

R. I. risolvere d'essere assidui alla Chiesa, ch'è Casa d'orazione, e di starvi sempre con gran modestia e rispetto, adorando Dio in ispirito e in verità. II. dimandargli umilmente perdono delle irriverenze e di tutti li mancamenti ch'v'avremo commesso. III. pensare che noi siamo il Tempio di Dio, e procurare di purificarlo da ogni macchia, e di non far mai niente che possa contaminarlo.

D. In qual giorno siamo stati noi dedicati a Dio?

R. Nel giorno del *Battesimo*, per mezzo del quale noi siamo stati fatti templi vivi del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

D. Che bisogna fare in tal giorno?

P 4

R. Rin-

R. Rinnovare le promesse del Battesimo, protestando di nuovo di credere in Dio e in Gesù Cristo, e di rinunciare alle pompe e alle opere del Demonio, cioè a' peccati, alle vanità, e alle massime corrotte del mondo.

I L F I N E.

IN.

I N D I C E.

C A T E C H I S M O

Da farsi a' teneri fanciulli capaci d'incominciare ad imparare la Dottrina Cristiana.

L E Z I O N E P R I M A.

Della cognizione de' Misterj principali di nostra Fede. pag. 1.

Lez. II. Delle parti della Dottrina Cristiana in generale. 3.

Lez. III. Degli atti di Fede, di Speranza, di Carità, e di Contrizione. 7.

C A T E C H I S M O

da farsi a quelli, che debbono disporfi alla Confessione.

Lez. I. Del Segno della santa Croce. 9.

Lez. II. Della cognizione di Dio, e del nostro fine. 10.

Lez. III. Dell' Unità, e Trinità di Dio. 12.

Lez. IV. Dell' Incarnazione del Figliuol di Dio. 14.

Lez. V. Della venuta di Gesù Cristo alla fine del mondo, e dei due giudizj, particolare e universale. 17.

Lez. VI. Delle principali virtù e obbligazioni del Cristiano. 19.

§. I. Della Fede. ivi.

§. II. Della Speranza. 21.

§. III.

- §. III. Della Carità. 23.
 §. IV. Dell'esercizio degli atti di Fede, di
 Speranza, e di Carità. 24.
 §. V. Del Peccato. 25.
 §. VI. Della Confessione. 26.
 §. VII. Della Santa Messa. 31.

C A T E C H I S M O

da farsi a quelli, che debbono disporfi alla
 Comunione.

- Lez. Preliminare. Che cosa sia Dottrina Cristia-
 na, e quali sieno le sue parti principali. 33

P A R T E P R I M A.

Del Simbolo degli Appostoli, detto volgar-
 mente il Credo.

- Lez. I. Del Credo in generale. 34.
 Lez. II. Del primo Articolo del Simbolo. 36.
 Lez. III. Del secondo Articolo. 38.
 Lez. IV. Del terzo Articolo. 40.
 Lez. V. Del quarto Articolo. 41.
 Lez. VI. Del quinto Articolo. 42.
 Lez. VII. Del sesto Articolo. 44.
 Lez. VIII. Del settimo Articolo. 46.
 Lez. IX. Dell'ottavo Articolo. 47.
 Lez. X. Del nono Articolo. 49.
 Lez. XI. Dei tre ultimi Articoli. 51.

PAR-

P A R T E S E C O N D A.

Dell' Orazione.

- Lez. I. Dell'Orazione in generale. 52.
 Lez. II. Dell'Orazione Dominicale. 54.
 Lez. III. Continua la spiegazione dell'Orazione
 Dominicale. 57.
 Lez. IV. Dell'Ave Maria. 60.
 Lez. V. Dell'invocazione de' Santi. 62.

P A R T E T E R Z A.

De' Comandamenti di Dio, e della Chiesa.

- Lez. I. De' Comandamenti di Dio in genera-
 le. 64.
 Lez. II. De' Comandamenti della prima tavo-
 la. 65.
 Lez. III. De' Comandamenti della seconda tavo-
 la. 68.
 Lez. IV. De' Comandamenti della Chiesa in ge-
 nerale. 71.
 Lez. V. Del primo Comandamento della Chie-
 sa. 72.
 Lez. VI. Del secondo Comandamento della Chie-
 sa. 73.
 Lez. VII. De' tre ultimi Comandamenti della
 Chiesa. 75.
 Lez. VIII. De' Consigli Evangelici. 76.

PAR-

PARTE QUARTA.

De' Sacramenti.

Lez. I. De' Sacramenti in generale.	77.
Lez. II. De' Sacramenti in particolare, e in primo luogo del Battesimo.	80.
Lez. III. Della Cresima, o Confermazione.	82.
Lez. IV. Dell' Eucaristia.	85.
§. I. Della presenza reale di Gesù Cristo in questo Sacramento.	ivi.
§. II. Dell' istituzione, e degli effetti di questo Sacramento.	88.
§. III. Delle disposizioni che si debbono avere per comunicarsi.	90.
§. IV. Della maniera di comunicarsi.	94.
§. V. Del precetto della Comunione.	ivi.
Lez. V. Del Santo Sacrificio della Messa, della sua istituzione, e de' suoi fini.	95.
§. II. Del modo d' assistere alla Santa Messa.	97.
Lez. VI. Della Penitenza.	99.
§. I. Delle sue parti in generale.	ivi.
§. II. Della sua necessità, e delle disposizioni per ben riceverlo.	101.
§. III. Dell' Esame.	103.
§. IV. Del Dolore.	105.
§. V. Del Proponimento.	109.
§. VI. Della Confessione.	111.
§. VII. Del modo di confessarsi.	114.
§. VIII. Del Sacrilegio, e della Confessione generale.	115.
§. IX. Dell' Assoluzione.	116.
§. X. Della Soddisfazione, o sia Penitenza.	118.
§. XI.	

§. XI. Delle Indulgenze.	121.
Lez. VII. Dei Sacramenti dell' Estrema Unzione, dell' Ordine, e del Matrimonio.	122.

ISTRUZIONE

Sopra le Virtù principali, i Peccati, i Doni dello Spirito Santo ec.

Lez. I. Delle Virtù principali.	124.
Lez. II. De' Doni dello Spirito Santo.	128.
Lez. III. Delle Opere di Misericordia.	129.
Lez. IV. De' peccati, e delle sue specie principali.	130.
Lez. V. De' peccati Capitali, e d' alcuni altri più gravi, e de' Novissimi.	132.
Lez. VI. Dell' esercizio del Cristiano da farsi ogni giorno.	134.

ISTRUZIONI

Per l' esercizio degli atti di Fede, di Speranza, di Carità, e di Contrizione.

Istruzione generale.	139.
Istruzione sopra gli atti di Fede.	142.
Istruzione sopra gli atti di Speranza.	145.
Istruzione sopra gli atti d' Amor di Dio.	147.
Istruzione sopra l' atto di Contrizione.	152.

CATECHISMO PER GLI ADULTI

Sopra le principali Solennità della Chiesa.

PARTE PRIMA.

Della celebrazione de' principali Divini Misterj
e delle osservanze Ecclesiastiche che v'
hanno relazione.

- Lez. I. Dell' Avvento. 155.
 Lez. II. Del Santo Natale. 157.
 Lez. III. Della Circoncisione del Signore. 159.
 Lez. IV. Dell' Epifania del Signore. 161.
 Lez. V. Delle Domeniche di Settuagesima, Ses-
 sagesima, e Quinquagesima. 163.
 Lez. VI. Della Quaresima. 165.
 Lez. VII. Della Settimana Santa. 167.
 §. I. Di questa Settimana in generale. ivi.
 §. II. D'alcuni Riti in particolare di que-
 sta Settimana. 169.
 Lez. VIII. Della Pasqua di Risurrezione. 172.
 Lez. IX. Della Processione che si fa nel giorno
 di S. Marco, e ne' tre giorni delle Rogat-
 zioni. 175.
 Lez. X. Dell' Ascensione del Signore. 178.
 Lez. XI. Della Festa della Pentecoste. 180.
 Lez. XII. Della Festa della SS. Trinità. 183.
 Lez. XIII. Della Festa del Corpo del Signore. 185.

PARTE SECONDA

Delle Feste solenni di Maria Vergine, e d'
alcune altre Solennità principali che si
celebrano fra l'anno.

- Lez. I. Delle Feste solenni di M. V. e in primo
 luogo della sua Concezione. 187.
 Lez. II. Della Natività di M. V. 188.
 Lez. III. Dell' Annunziazione di M. V. 190.
 Lez. IV. Della Purificazione di M. V. 192.
 Lez. V. Dell' Assunzione di M. V. 195.
 Lez. VI. Delle Feste degli Angeli. 196.
 Lez. VII. Della Festa della Natività di S. Gio:
 Battista. 198.
 Lez. VIII. Della Festa di S. Giuseppe, Sposo
 della Ss. Vergine. 200.
 Lez. IX. Delle Feste dei SS. Apostoli, e in
 particolare dei SS. Pietro e Paolo. 202.
 Lez. X. Della Festa di tutti i Santi. 205.
 Lez. XI. Della Commemorazione de' Fedeli de-
 funti. 206.
 Lez. XII. Delle Feste de' SS. Protettori. 207.
 Lez. Ultima. Della Festa della Dedicazione
 della Chiesa. 208.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. Francesco Antonio Benussi Inquisitor Generale del Santo Officio di Padova nel Libro intitolato *Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Casati Vescovo di Mondovè &c.* stampato non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi e buoni costumi, concediamo Licenza a Gio: Battista Conzatti Stampator di Padova che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia e di Padova.

Dat. li 12. Agosto 1771.

(Sebastian Zustinian Rif.

(Andrea Tron Kav. Rif.

(Sebastian Foscarini Kav. Rif.

Registrato in Libro a Carte 71. al Num. 592.

Davidde Marchesini Seg.

001601

Bernardini
che a mano
Signon Camilo
parte